Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	26 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Aprile 1923 — ROMA — Domenica 8 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 84

Il gen. Mackensen a Mosca

per un accordo militare russo-tedesco

PARIGI, 7.

L'«Agenzia Havas» ha da Riga: Corre voce che il generale Mackensen si troverebbe attualmente a Mosca e tratterebbe coi Sovièty la conclusione finale di una Convenzione militare.

Oggi Loucheur è giunto a Parigi proveniente da Londra. Ai giornalisti che l'hanno interrogato si è limitato a dichiararsi soddisfattissimo del suo viaggio.

PARIGI, 7.

Secondo il «Petit Parisien» Loucheur, prima di partire per Londra, aveva avuto con Poincaré parecchi colloqui durante i quali la situazione era stata presa in esame.

Il «Journal» ha da Magonza che i francesi hanno occupato la stazione di Sayn.

Ebert conferisce con Krupp
e con gli operai delle officine

BERLINO, 7.

Il Presidente del Reich ha conferito con Krupp, Von Bohlen-Halbak e coi membri del Consiglio degli operai delle officine Krupp sugli incidenti di Essen e sulla situazione che ne è derivata.

Quanto al progetto del «Daily Telegraph» per le riparazioni, alla prima impressione suscitata ieri seguono oggi più meditati commenti dai quali si rileva che se in generale i termini del piano inglese sono dichiarati inaccettabili e non discutibili, vengon però accolti con soddisfazione il fatto stesso della pubblicazione e i sondaggi di Loucheur presso Bonar Law e Lloyd George.

E poichè malgrado le informazioni del Governo inglese, si ritiene che Loucheur sia stato a Londra con l'assentimento di Poincaré, si vuol vedere in ciò la prova che la Francia abbandoni l'intransigenza dimostrata finora e mentre non insiste nel lasciare alla Germania l'iniziativa di presentare proposte precise e serie, come dichiarò recentemente il presidente del Consiglio francese, dimostra d'altra parte che anche l'Inghilterra partecipa allo studio di un nuovo progetto.

Tale mutamento si deve, secondo quello che si dice qui, al fallimento dell'azione nella Ruhr e alla resistenza passiva opposta dal Governo tedesco il quale ora più che mai deve persistere nel proprio atteggiamento od esigere che la capacità di pagamento della Germania venga stabilita da un Comitato internazionale di esperti finanziari ed economici, suggerito a suo tempo dal sottosegretario di Stato americano Hugues.

La somma di 50 miliardi di marchi oro è ritenuta accessiva, ma se alcuni giornali accennano alla possibilità di raggiungere in questo campo l'accordo, mediante discussioni, tutti, anche gli organi socialisti, respingono la parte riguardante la creazione di uno Stato autonomo della Renania e della Sarre.

La stampa nazionalista poi respinge qualsiasi proposta poichè essa vorrebbe che il Governo dichiarasse decaduto il trattato di Versailles.

Da parte socialista si vorrebbe che il cancelliere cogliesse l'occasione per iniziare trattative.

Il «Vorwaerts» scrive che anche in Germania si sarebbe molto felici se la Francia rinunciasse ad un'azione isolata, ma che tuttavia sarebbe assai deplorevole si ripetesse l'errore che gli Stati dell'Intesa concludessero un accordo tra loro per poi imporre l'accordo stesso alla Germania.

Non si tratta — continua il Vorwaerts — di trovare, mediante accordi, una soluzione da imporre alla Germania; è possibile raggiungere una soluzione soltanto d'accordo con la Germania. Occorre che i rappresentanti della Nazione tedesca prendano parte ai negoziati su piede di uguaglianza con i rappresentanti delle altre Nazioni.

La somma che la Germania dovrà pagare a titolo di riparazioni non potrà essere precisata che quando sarà stata assicurata la partecipazione della Germania ai negoziati.

La Conferenza di Losanna
ritardata al 20 aprile

LONDRA, 7.

L'apertura della Conferenza di Losanna avverrebbe qualche giorno dopo il 15 aprile a causa delle elezioni turche e di alcune cerimonie religiose mussulmane.

Telegrammi da Costantinopoli dicono che l'apertura avrà luogo verso il 20 e soggiungono che la risposta turca verrà consegnata domani o dopodomani e sarà in tono conciliante.

Incerta situazione ad Angora

COSTANTINOPOLI, 7.

Risulta oggi che contrariamente ai dispacci venuti da Angora, la risposta turca all'invito degli alleati per la ripresa della Conferenza di Losanna non è ancora stata inviata.

L'indugio è attribuito in parte alla tattica dilatoria dell'opposizione e in parte alla situazione elettorale del Governo che diventa sempre più grave. La forza parlamentare del partito personale di Mustafà Kemal, che si chiama partito della difesa del diritto, e quella degli unionisti, ora si equivalgono e il Governo cerca di coltivare tutti gli elementi che possono accrescere la sua forza.

Sull'attuale situazione ad Angora, la rappresentanza diplomatica della Turchia a Roma comunica:

«*Gli autori dell'orribile assassinio di Chukri Bey, membro della Grande Assemblea Nazionale, sono stati puniti severamente in seguito alle rapide ed energiche misure prese dal Governo e la giustizia è stata applicata in tutto il suo rigore.*

Tali fatti sventuratamente possono accadere in tutti i paesi. L'incidente si è chiuso in pochi giorni, mercè la vigilanza e la sollecitudine della polizia giudiziaria.

La decisione presa ultimamente dalla Grande Assemblea Nazionale per procedere a nuove elezioni al fine di conoscere la volontà nazionale sulla questione della pace, ha fortificato notevolmente la posizione del Governo.

La proposta di ricorrere alla consultazione nazionale è stata fatta dal Ministro degli Affari Esteri che è pure Presidente della Delegazione alla Conferenza e mostra chiaramente il desiderio del Governo di avanzare con passi sicuri sul cammino della pace.

La decisione di fare le nuove elezioni, approvata all'unanimità dalla Grande Assemblea, conferma il punto di vista del Governo.

I risultati delle elezioni faciliteranno il compito del Governo di concludere la pace alle condizioni stabilite nelle controproposte del Governo turco. In tal modo, appoggiandosi sulla fiducia completa dell'Assemblea e sulla buona volontà delle Potenze, egli potrà strenuamente difendere i legittimi diritti del popolo turco.

Il Governo turco spera che le Potenze dell'Intesa vorranno apprezzare i sacrifici che egli è disposto a fare e mostrare una eguale buona volontà per arrivare rapidamente al ristabilimento della pace in Oriente.

Le Potenze dell'Intesa troveranno a Losanna una Delegazione turca che avrà la fiducia completa non solo della Grande Assemblea ma di tutto intero il popolo turco».

Gli accordi „privati" della Francia

PARIGI, 7.

Si assicura che Carlo Laurent, Ambasciatore a Berlino, sarebbe incaricato di recarsi a Costantinopoli allo scopo di negoziare accordi privati circa le garanzie da sostituirsi alle capitolazioni per gli interessi francesi in Turchia.

Riguardo alla ripresa dei negoziati di Losanna, si prevede qui che il Ministero francese degli Esteri manderà solo dei periti. Non è che ad accordo stabilito che un plenipotenziario verrebbe a firmare il trattato elaborato a Losanna.

La Conferenza pan-americana
e la limitazione degli armamenti

PARIGI, 6.

Il «Temps» riceve da Santiago del Cile: Alla Commissione giuridica della Conferenza pan-americana è stato presentato dai delegati della Repubblica di Costarica una proposta di creazione di una Corte di giustizia pan-americana. I giudici sarebbero scelti nelle Corti Supreme degli Stati americani e durererbbero in carica 10 anni.

La Commissione degli armamenti presieduta dal Capo della Delegazione degli Stati Uniti sig. Fletcher ha inteso la esposizione del progetto del Cile sulla limitazione degli armamenti fatta dal sig. Hughes. Tale questione è la più importante della conferenza e le divergenze al riguardo tra grandi repubbliche sud americane sono tali che secondo un dispaccio dal giornale «La Nacion» di Buenos Aires si penserebbe di eliminare questo argomento dall'ordine del giorno e di affidarne lo studio ad una commissione speciale che dovrebbe riunirsi dopo la Conferenza.

Kameneff succederebbe a Lenin

PARIGI, 7.

La cricca ebrea formata da Trotzsky, Kameneff, Stalin, ecc., ha determinato di sostituire Lenin con un ebreo, probabilmente Kameneff, uomo abile e moderato. Dice lo stesso corrispondente:

«Con la elezioni di Kameneff o di Stalin al posto di Lenin, la Russia si troverà interamente nelle grinfie di una piccola oligarchia ebrea».

I giornali sovietistì giunti dal Turkestan segnalano che il Ferghana, che ne è la provincia più ricca e il centro della produzione carbonifera e cotonifera, soffre da più di un anno di una terribile carestia. Più di 400 mila mussulmani sono ridotti all'alimentazione più disparata. I tentativi di soccorso delle organizzazioni americane, sono rimasti vani poichè i soccorsi inviati non sono giunti sui luoghi. La situazione nel Ferghana peggiora di giorno in giorno e le Autorità di Mosca si dichiarano impotenti di lottare contro il flagello.

Intanto a Riga i vagoni merci sovietistì partono carichi di grano asportato e ritornano in Russia carichi di soccorsi americani.

Nuovi processi dei Sovièty
contro sacerdoti cattolici

RIGA, 7.

Il governo dei Sovièty annuncia che il processo contro il patriarca ortodosso Tikken incomincerà l'11 aprile.

Con lui saranno processati il metropolita Nicandro, il vescovo Arsenio e altri prelati. L'atto di accusa incolpa il patriarca di aver mantenuto rapporti coi cattolici stranieri, di aver ostacolato l'applicazione dei decreti dei Sovièty, creando uno spirito di rivolta, per riuscire a rovesciare lo stato bolscevico.

Negli Stati balcanici corre la voce che se i bolscevichi condannassero a morte il patriarca Tikken, tutti i rappresentanti delle grandi potenze lascerebbero immediatamente la Russia.

Dimostrazioni antisemite a Varsavia

VARSAVIA, 7.

Iersera ebbero luogo grandiose manifestazioni di protesta per l'esecuzione di monsignor Butkievitcz. Esse degenerarono assumendo carattere antisemita. In una grande piazza erano state erette quattro tribune dalle quali parlarono 12 oratori. Alla fine del discorso circa 150 persone si recarono in corteo al palazzo della Presidenza del Consiglio per reclamare l'intervento del governo in favore dei sacerdoti cattolici carcerati a Mosca. Contro la Legazione russa furono lanciate grida di protesta.

La riforma elettorale alla Commissione fascista

Sistema maggioritario e vaste circoscrizioni

A Palazzo Viminale, nell'ufficio del commend. Michele Bianchi, Segretario Generale del Ministero dell'Interno, si è adunata iersera la Commissione fascista incaricata del progetto di riforma del sistema elettorale politico. Dei sette componenti la Commissione erano presenti: Michele Bianchi, Cesare Rossi, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini e Maurizio Maraviglia. Assenti: l'on. Farinacci e Massimo Rocca, trattenuto in Sicilia per precedenti impegni di propaganda e di studio.

Il comm. Bianchi, prima che si iniziasse la discussione, diede lettura di una lettera di Massimo Rocca il quale si dichiara favorevole allo scrutinio maggioritario e decisamente contrario alla tesi sostenuta dall'on. Farinacci per il ripristino del collegio uninominale. Dopo ampia discussione la Commissione fascista approvava alla unanimità il seguente ordine del giorno compilato dal comm. Cesare Rossi e che rispecchia i criteri sostenuti tenacemente dal comm. Michele Bianchi:

«*La Commissione eletta dall'ultima sessione del Gran Consiglio Fascista per lo studio della riforma elettorale, delibera di proporre alla prossima tornata dello stesso Gran Consiglio le seguenti conclusioni, frutto di un lungo e particolareggiato esame della situazione generale:*

E' da respingere il ritorno al sistema del collegio uninominale perchè:

a) esso contrasta con le più emergenti caratteristiche del Fascismo, che pur tenendo nel massimo conto gli elementi individuali e qualitativi ed i particolari aspetti della vita locale resta pur sempre un movimento poggiato su vasti ceti sociali il cui massimo e comune obbiettivo è la integrazione e la unificazione di tutte le forze multiformi di ogni classe e di ogni regione di Italia;

b) Perchè nè il Partito nè il Paese, testè usciti dal tumulto vittorioso della riscossa nazionale, sono giunti ancora a quello stato di maturazione e di consapevolezza politica per cui il rappresentante di un singolo collegio possa considerarsi interprete di una precisa e chiara volontà politica collettiva invece che il prodotto di particolari interessi locali e personali;

c) Perchè l'abbandono definitivo e totale della proporzionale creando inevitabili dissensi nel campo delle forze a fondo nazionale mai si concilierebbe con il dovere dell'ora che suggerisce invece una tempra più larga e fattiva collaborazione per assicurare lo sviluppo e il trionfo della Patria rinnovata.

«*La Commissione propone quindi, in perfetta armonia coi voti deliberazione del Consiglio dei Ministri del 15 novembre 1922 e all'altra presa dal Gran Consiglio Fascista in data 12 dicembre, di riconfermare l'inderogabile necessità di modificare fondamentalmente l'attuale legge basata su criteri rigidamente proporzionalistici. Un sommario esame dell'ultimo periodo della nostra vita parlamentare, che ha coinciso con la totale disintegrazione della vita nazionale, dimostra ad usura che detto sistema non garantisce affatto la progressiva esplicazione di un qualunque programma legislativo mentre perturba perennemente e quasi sempre per motivi sproporzionati l'indirizzo politico seguito dai Gabinetti necessariamente basantisi su eterogenee coalizioni parlamentari. E poichè la dura opera del Governo fascista intesa a raggiungere la sistemazione economica del Paese e la valorizzazione delle sue forze morali, non può essere interrotta da nuove infeconde ed anguste lotte di fazione esprime il preciso proposito che la modificazione fondamentale consista nell'adozione del sistema maggioritario a più vaste circoscrizioni elettorali secondo cui la lista che otterrà il maggior numero di voti rispetto alle altre sia dichiarata eletta per intero ed i posti residuali ripartiti proporzionalmente fra le rimanenti liste.*

«*La Commissione ritiene che soltanto questo sistema, perfettamente rispondente alle contingenze e alla temperatura politica dell'ora, sia quello che, pur consentendo la rappresentanza parlamentare a tutti indistintamente i partiti, garantisce la formazione di un Governo di salda maggioranza e la continuità di quell'indirizzo politico che sarà consacrato dal suffragio elettorale*».

L'on. Marchi a Milano

Ieri sera l'on. Marchi, Sottosegretario di Stato alle Colonie, è partito per Milano, ove domani, domenica, interverrà in rappresentanza del Governo, alla inaugurazione del labaro dell'Associazione dei bersaglieri «Luciano Manara» e pronuncierà un discorso.

La riforma dei codici

Oggi alle ore 15 si è riunita a Montecitorio la Commissione nominata dal presidente della Camera, per l'esame del disegno di legge — presentato dall'on. Oviglio — «*delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi Codici di procedura civile, di Commercio e per la Marina mercantile, in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie*».

Stamane è stata distribuita alla Camera la importante relazione del Guardasigilli al disegno di legge; e della relazione parliamo in altra parte del giornale.

Della Commissione parlamentare fanno parte i deputati on. Belotti Bortolo, Cocco-Ortu, Benni, Bartolomei, Ferri E., Janfolla, La Loggia, Lucci, Maiolo, Marracino, Renda, Riccio, Rosadi, Rossi Luigi, Sacchi, Stanger, Savich e Vicini.

La Commissione ha provveduto alla sua costituzione nominando a presidente — con 13 voti — il candidato del Governo on. Meda. L'on. Cocco-Ortu ha riportato soli 3 voti; un voto ha riportato l'on. Sacchi; un altro voto è andato disperso. A segretario è stato eletto l'on. Suvich con voti unanimi.

Quindi ha approvato un ordine del giorno degli on. Rossi Luigi, Ferri Enrico e Marracino col quale si approva in linea di massima la delega dei pieni poteri al Governo per la riforma dei Codici, e si delibera di suddividersi in tre Sottocommissioni che avranno il compito di esaminare, completare e modificare, i criteri direttivi della riforma dei Codici, contenuti nella relazione ministeriale.

Non è stato approvato invece un ordine del giorno Rosadi-Vicini che era redatto nello stesso senso, ma in forma più restrittiva.

La discussione sulla procedura parlamentare, è stata ampia. La Commissione ha riconosciuto che il Parlamento non è l'organo più adatto per la tecnica della riforma.

I progetti di riforma dei 4 Codici saranno presentati al Parlamento che ne discuterà soltanto i principi fondamentali.

Dopo la discussione dei 4 progetti alla Camera ed al Senato, questa stessa Commissione oggi riunita, insieme a quella che sarà nominata dal Senato, redigerà il testo definitivo dei 4 Codici, testo che sarà pubblicato dal Governo per Decreto reale.

Le tre Sottocommissioni sono così costituite:

1.a Sottocommissione per la riforma del Cod. civ.: presidente on. Rossi Luigi; segretario: on. Degni; membri: on. Ferri Enrico, Zampolla, Rosadi, Riccio.

Questa Sottocommissione si adunerà il 22 aprile.

2.a Sottocommissione per la riforma del Cod. di procedura civile. Presidente: onorevole Sacchi; segretario on. Marracino. Membri: on. La Loggia, Maiolo, Vicini e Schanzer.

Essa si adunerà lunedì 9 corr.

3.a Sottocommissione per la riforma del Codice di commercio, della Marina mercantile. Presidente: on. Belotti, segretario, on. Bartolomei; membri: on. Meda, Cocco-Ortu, Suvich, Luppi.

Anche questa Sottocommissione si adunerà prossimamente.

I Commissari politici e il Gran Consiglio.

L'Ufficio stampa del Ministero degli Interni comunica: «Si conferma che la riunione dei Commissari politici del fascismo avrà luogo il giorno 15 alle ore 16 a palazzo Viminale. La convocazione della Sessione di aprile del Gran Consiglio del fascismo si inizierà a palazzo Viminale il giorno 19 alle ore 22».

Alla vigilia delle nozze della Principessa Jolanda

I preparativi - Arrivo di Principi - Le cerimonie

IL PRINCIPE EREDITARIO RICEVE ALLA STAZIONE LA FAMIGLIA CALVI

La principessa Jolanda — Jolanda Margherita Milena Elisabetta Romana Maria di Savoia, allo Stato Civile — ha trascorsa, finora, la sua serena e dolce esistenza come un soave fiore celato nella quiete di un angolo verde e silenzioso: onde chi volesse accingersi a scrivere su di essa e sulla sua vita una pagina di storia, si troverebbe dinanzi alla maggiore delle difficoltà: alla verità immutabile che la felicità non ha storia...

Si può risalire con la mente ai torbidi giorni del 1901, quando ella nacque, e parve un sorriso radioso che squarciasse la nuvolaglia dell'orizzonte politico minaccioso e burrascoso; si può rievocare il sincero grido di gioia del buon popolo italiano, che volse il generoso battito del suo gran cuore alla Reggia allegrata dal primo vagito della neonata rosea e delicata; si può ricordare qualche fugacissima apparizione di un angioletto gaio come una canzone di maggio, sorridente del divino sorriso scarmigliato dell'innocenza, trillante come un fringuello felice di sentirsi nel sole, libero e inconscio d'ogni pericolo e d'ogni amarezza; si possono rievocare due grandi occhioni del colore del giaiazzo, luminosi e buoni, e un volto paffutello e puro, e una piccola bocca aperta al primo riso della vita che è ancora e solamente gioia...

Ma tutto questo non è storia: ma tutto questo è rievocazione della infanzia spensierata e sana d'una bimba sana e spensierata, pur se nata, anzichè in una Reggia, nel più umile abituro sperduto a' margini d'una boscaglia.

La storia, forse, può incominciare quando alla bimba è subentrata la fanciulla, cui la speciale condizione sociale impose l'assillo di studi faticosi, ai quali, del resto, Jolanda si assoggettò con molta diligenza e con piacere! Intelligente e sveglia, comprese subito la bellezza salda e sempre rinnovantesi dello studio, la gioia dell'apprendere, del meditare, dell'intuire sempre nuove cose.

Chi ebbe ed ha la ventura di essere vicino alla giovane fidanzata, afferma che ella è appassionata per la musica e la pittura, ebbe a maestri in ciò il prof. Guida e il maestro Dante Ricci, e dipinge con grazia e con singolare gusto artistico, con una spiccata predilezione per i soggetti di paesaggi. Ella ha svolto scrupolosamente il programma di studi prescritto dallo Stato per le Scuole Normali, e parla perfettamente l'inglese, il francese, l'italiano e il serbo; ed è esperta assai nei lavori di ricamo e di maglia. Anche ama la lettura: ha una biblioteca discreta e scelta con fine discernimento, in cui predominano i suoi poeti favoriti: Carducci, Pascoli e d'Annunzio.

Ma anche questa è storia comune a tante e tante fanciulle che studiano e imparano; e crescono nell'infinita tenerezza della pace familiare, amando e raccogliendo affetto, fidenti, spensierate, vibranti di fede nell'avvenire che un presente luminoso e senza angoscie non può far immaginare che bello e sonante di vita e di luce e di canto.

Una passione sola, forse, distinse presto la bella e buona principessina, che cresceva nobile e forte, sentendo in sè, nel sangue generoso, la millenaria nobiltà degli avi paterni e la forza indomita del suo nonno, fiero sovrano d'un montuoso, aspro paese di prodi indomabili: la passione intensa per ogni genere di *sports* e in particolar modo per l'equitazione. Quando poteva salire in sella, stringere nel piccolo pugno nervoso le redini e lo scudiscio, costringere un giovane cavallo a' suoi voleri, lanciarlo lungo i silenziosi viali verdeggianti, si sentiva veramente felice, e lo diceva, e lo ripeteva, con lo sguardo umido di orgoglio e di soddisfazione.

Si dice che un mattino, quando il principe Umberto era ancora il *principino* che pochi avevano avuto il piacere di vedere da vicino, questi, allorchè il cavallo che la sorella aveva fatto galoppare magistralmente, si fermò con le nari fumanti, bianco di spumeggiante sudore, con i garretti ancora frementi, esclamò, con ingenua, sincera ammirazione:

— Ah! come vorrei esser sicuro che saprò un giorno cavalcare con tanta eleganle sicurezza!

Poi, trascorsero gli anni, la fanciulla divenne giovanetta. E allora ebbe modo di dar prova che nel suo cuore generoso e gentile avean fatto presa gli esempi di squisita bontà che quotidianamente le venivan dalla madre, dalla dolce Regina Elena, che ben a ragione doveva essere definita: «la prima suora di carità d'Italia».

Quando giunse l'ora della riscossa, e l'Italia fu in armi, e alla Reggia salirono le grida entusiastiche d'un popolo che chiedeva di affrettare le sue rivendicazioni secolari, e Vittorio Emanuele partì, primo fra i soldati della Patria in guerra, ed Elena volle trasformato il palazzo del Re in uno Ospedale per accoglierví i feriti sul campo dell'onore, Jolanda sentì di essere una principessa di Savoia, come non lo aveva forse mai sentito prima.

Ed allora, spesso, accanto all'augusta madre, nelle prime ore del mattino, nel meriggio, la sera, la si vide, col bel viso composto ad una sollecita pietà, passare per gli ampi saloni, soffermarsi ai letti dei sofferenti, guardarli con occhio dolce e pietoso come una carezza, ed aiutare Elena nell'opera di carità, nell'opera di conforto e di bontà.

Bella quanto di animo nobile, nelle opere di carità, da allora, trovò ragione di intimo compiacimento, e le parvero ore santamente trascorse quelle che passò visitando ricoveri, e specialmente tra l'infanzia meno favorita dalla fortuna; e imparò l'arte squisitamente femminile di una parola dolce e suadente, di una parola di fede e di speranza, che sono farmaco infallibile per un'anima straziata e insieme rinascita di forza in un corpo ammalato.

E — imitando l'esempio di Margherita e di Elena di Savoia — ella ogni giorno trovava qualche ora da dedicare alla preparazione di oggettini di corredo destinati ai bimbi bisognosi.

Ma, fin qui, in verità non è storia che differisca dalla storia di altre auguste dame di Casa Savoia.

Soltanto allorchè la fiamma di amore doveva scaldare il giovane cuore della principessa ella seppe e volle scrivere una pagina di storia sua, tutta sua. Amò, amò nel senso più divino della parola divina, amò per amare, di null'altro preoccupandosi.

E questa pagina di storia tutta personale, che caratterizza questa discendente di una fra le Case Regnanti più illustri del mondo, è tutta sintetizzata nel telegramma di Milena del Montenegro:

«Avresti potuto essere Regina ed hai preferito vivere di amore. Senza amore è menzogna la vita. Ispirati all'affetto ed alle virtù dei tuoi genitori e procedi ancora sulla via della felicità».

* * *

Amando, dichiarandolo coraggiosamente Jolanda di Savoia, ha sentito di perseguire, di chiedere, di raggiungere la sua felicità. Ed è significante il fatto che nessuno si è opposto al suo ardente e legittimo desiderio.

«Il principe ereditario e le principesse sono lieti ed entusiasti delle nozze di S. A. — raccontava una Dama di Corte in una intervista. — La principessina Maria ha espresso a tutti, grandi e piccini, la sua... festa per la prossima sua qualità di cognata!

Come è noto la principessa Jolanda ha conosciuto il conte Calvi di Bergolo la scorsa estate a Sant'Anna di Valdieri, ove il conte le fu presentato. Da quel giorno — che doveva segnare il destino della primogenita figlia del Re d'Italia — il brillante, se pur molto serio, ufficiale di cavalleria, venne ammesso quasi quotidianamente alle amichevoli conversazioni che allietavano la villeggiatura della famiglia reale. Nella semplice intimità di quei convegni, ai quali partecipava un ristretto numero di amici dei principi, Jolanda ebbe modo di notare le qualità distinte dell'ufficiale e la simpatia fu vivissima, e l'amore nacque, così, naturalmente...

E in ottobre, a Racconigi, fu deciso il fidanzamento.

* * *

Uno studioso ricorda, in un interessante studio, che il nome della augusta fidanzata, Jolanda, non comparve in Italia se non dopo il secolo XIV, e raramente, e solamente nella geneologia dei Savoia.

Aimone il *Pacifico*, duca di Savoia, (nato nel 1291 morto nel 1348) sposò Jolanda di Monferrato.

Nella Chiesa di Altacomba è tuttora il loro monumento funebre. Con la statua, marmorea, del solo duca: giacente, vestito di armatura completa, le mani giunte sul petto.

Filiberto il *Bello*, duca di Savoia (nato nel 1480, morto nel 1504) ebbe in prima moglie Jolanda di Savoia.

Il Litta ne riporta il ritratto da un disegno colorato, posseduto, dal Re Carlo Alberto; e vi comparisce giovine e bella.

Una Jolanda di Savoia nacque in Torino l'11 di luglio nel 1487, e morì in Ginevra il 12 settembre 1500, in età di 13 anni, e già promessa sposa.

La figlia primogenita del nostro Re Vittorio Emanuele III fu la prima principessa della nobilissima stirpe ad avere il nome di Jolanda: perchè le precedenti erano semplicemente duchesse.

E, per concludere, Marino Merello segnala un curiosissimo caso: Jolanda: è un nome che si può considerare un composto di latino-sassone, e suddividerlo, quindi in due voci, così: «*Io-land*».

E significa: Viva la Patria!

Lo sposo

Del capitano Giorgio Calvi conte di Bergolo abbiamo, all'epoca dell'annuncio del fidanzamento, parlato a lungo. Egli, del resto, era ben noto soprattutto nel campo sportivo ippico, come vincitore di primi premi, nel 1922, a Nizza, a Roma, a Torino ed a Londra. Ci piace oggi ricordare quanto di lui ebbe a scrivere il generale Castellazzi, ai cui ordini fu il conte Calvi di Bergolo, quando il generale comandava la Brigata «Torino» — aprile 1916-giugno 1917, — e il capitano apparteneva al 40.o gruppo bombardieri. E' una pagina di storia — scrive il Castellazzi — che deve essere ricordata, perchè torna ad onore alto del fidanzato di Jolanda di Savoia:

«Il nemico, che nei giorni 24 e 25 (giugno 1917) aveva ripetutamente attaccate le nostre posizioni, senza però riuscire a scuoterne la salda difesa, riprendeva all'alba del 26 il tiro delle sue artiglierie e bombarde su tutto il fronte, concentrandolo in special modo sulla destra, nel tratto di saldamento del nostro settore, con quello della 58.a divisione. Il fuoco andò crescendo d'intensità durante la giornata fino ad acquistare, fra le 17 e le 18, la caratteristica di tiro tambureggiante di estrema violenza. Alle 18 venne sferrato l'attacco, ed il nemico, vinte le resistenze della truppe della brigata «Ancona», occupò il Dosso Faiti.

«Venuto meno il collegamento con la 58.a divisione, fu possibile a forti nuclei austriaci di aggirare l'ala destra della difese del Volkoniak, e di irrompere sulle trincee dell'83.o fanteria.

«La notizia dello sfondamento, sparasi fulmineamente su tutto il fronte, aveva provocato nelle truppe un certo tale orgasmo, che non contenuto in tempo, poteva determinare il ripiegamento di tutta la linea. Frattanto il nemico concentrava intenso fuoco di medi e grossi calibri sulle vie di accesso delle posizioni, rendendo difficile l'affluenza dei rincalzi, attraverso gli angusti camminamenti, congestionati da feriti. Areoplani mitragliavano a bassissima quota le retrovie, aumentando lo scompiglio ed il panico.

«Situazione gravissima, ma non disperata; bisognava superar la crisi, ritornare la calma negli animi, arginare l'offensiva nemica.

«Mentre da tergo accorrevano i rincalzi, il capitano Calvi con altri valorosi si portava in linea, dove più accesa era la lotta; raccoglieva sbandati e li riconduceva in trincea, e colla parola e coll'esempio animava i difensori alla resistenza.

«Rinsaldate le truppe all'azione, ripresi gli elementi di trincea perduti, il Calvi tornava alle sue bombarde, dove gli appostamenti sconvolti non offrivano più alcuna copertura, e di qui, sereno, impavido, magnifico, continuò a sparare sul nemico, finchè la situazione generale impose il ripiegamento anche alla invitta Terza Armata.

«Tale resistenza volute rese la ritirata involontaria, e compensa il sacrificio inumano di quella marcia.

«Per la sua condotta avveduta, intelligente, coraggiosa, il capitano Calvi di Bergolo venne proposto per la medaglia d'argento sul campo».

Il conte Giorgio Calvi di Bergolo — che può andare giustamente altero di questa testimonianza del suo generale — è un gentiluomo perfetto, ad unanime giudizio di quanti lo conoscono.

Serio, colto, correttissimo, di illibata condotta, egli seppe acquistare la stima e l'ammirazione di superiori e di colleghi, che unanimi asseriscono delle sue singolari doti di mente e di cuore.

Un suo commilitone ci diceva ieri: Egli ha sempre condotta vita così rigida, che molti di noi gli avevamo affibbiato il nomignolo di... *cenobita*.

E' pertanto naturale che quest'uomo scrupoloso, serio, retto, dovesse colpire la semplicità di Jolanda di Savoia, cresciuta in un ambiente di virtù e di bontà squisite.

Come avverranno le due cerimonie: religiosa e civile.

Ecco alcuni particolari della cerimonia religiosa, al momento proprio, in cui gli sposi si scambieranno il reciproco consenso.

All'*Ite Missa est* mons. Beccaria rivolto nuovamente agli sposi invocherà sopra di essi, la benedizione del Cielo con le preghiere *Deus Abraham, Deus Isac et Deus Iacob sit vobiscum*, e quindi li aspergerà con l'acqua benedetta. Terminata la Messa si recherà al faldistorio, deporrà la Casula, prenderà il Pluviale con la Mitra preziosa. Nel mentre mons. Tizi inviterà i testimoni ad udire il consenso reciproco degli sposi.

Tutto disposto mons. Beccaria, seduto al faldistorio avanti agli sposi, rivolgerà ad essi la domanda di rito e riceverà il reciproco consenso. Alzatosi quindi in piedi pronuncerà la formula: *Ego coniungo vos*... Deposta quindi la mitra e voltosi all'Altare benedirà i due anelli che verranno scambiati dagli sposi mentre i cantori a falsobordone canteranno: *Confirma hoc Deus*. Terminata la funzione e posto il faldistorio nel centro dell'Altare mons. Beccaria rivolgerà un breve discorso agli sposi e impartirà la Benedizione pontificale con la quale sarà chiuso il sacro rito.

Infine si recherà con il suo Clero a *Cornu Epistolae* per attendere e salutare i Sovrani all'uscita dalla Cappella, mentre mons. Tizi si presenterà alla Tribuna Reale per dire che la funzione ha avuto termine. Mentre il Reale Corteo si ordinerà nuovamente per l'uscita i cantori intuoneranno il mottetto del Viadana, *Exultate justi in Domino*.

Domani mattina gli sposi riceveranno la Comunione, e lo sposo verrà anche cresimato.

* * *

Semplice e rapido sarà il rito civile, pel il quale funzionerà da ufficiale di Stato civile l'on. Mussolini, e l'on. Tittoni sarà notaio della Corona.

La funzione civile avrà luogo nella *Sala del Trono*. I numerosissimi invitati, circa settecento, prenderanno posto nelle due sale laterali, la *gialla* e quella *degli ambasciatori*, adornate dagli arazzi rappresentanti le gesta di Giulio Cesare e provenienti da Torino.

Il principe Umberto ha dato personal-

mente le disposizioni perchè queste sale fossero adobbate con gusto artistico, e ha scelto gli arazzi.

L'invito per le nozze è stato limitato alle prime quattro categorie del protocollo, cioè ai Cavalieri dell'Annunziata che costituiscono la prima categoria; ai Presidenti delle due Camare, che formano la seconda; ai ministri, ai ministri di Stato, ai sottosegretari di Stato, ai generali d'esercito e agli ammiragli, che appartengono alla terza categoria; e infine a coloro che formano la quarta categoria, cioè: il Presidente del Consiglio di Stato, i primi presidenti delle Corti di Cassazione, il Presidente della Corte dei Conti, i generali d'armata, il Capo di Stato Maggiore, il Ministro della R. Casa, il Prefetto di Palazzo, il Primo Aiutante di Campo, il Primo Segretario per il Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, i generali comandanti di Corpo d'armata, i vice ammiragli comandanti in capo di dipartimenti marittimi, il Presidente del Consiglio superiore di Marina, i comandanti dell'Arma dei RR. CC., gli ispettori generali d'artiglieria e genio, il Presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, i Governatori delle Colonie.

I Principi Reali presenti

Per questa sera saranno a Roma tutti i Principi Reali. Tra gli arrivi avvenuti ieri mattina e quelli di ieri sera, sono già a Roma il Duca d'Aosta, il Principe di Udine, il Principe Vicq di Danimarca, la principessa Isabella di Baviera duchessa di Genova, i duchi di Pistoia e di Bergamo, la principessa Bona e il principe Conrad di Baviera.

I duchi di Genova sono stati ricevuti alla stazione dal Principe Ereditario che li ha accompagnati a Palazzo Margherita.

Il Duca degli Abruzzi, come abbiamo già pubblicato ieri, ha preso imbarco sul piroscafo «Roma», giungerà a Napoli domani 9, e proseguirà subito per Roma.

Con questi arrivi, oltre il Re, la Regina, il Principe Ereditario, la Regina Madre, la Principessa Mafalda, Giovanna e Maria, saranno presenti alla cerimonia nuziale tutti i Principi di Casa Savoja che si trovano attualmente in Italia e cioè: la Principessa Laetitia, il duca e la duchessa d'Aosta, il conte di Torino, il duca delle Puglie, il duca e la duchessa di Genova con tutti i figli, compresa la principessa Bona col marito Conrad di Baviera. Sarà assente il Duca di Spoleto, che è in viaggio per la Cina.

Della famiglia dei Conti Calvi di Bergolo saranno a Roma, per la circostanza, tredici membri, e cioè: i genitori dello sposo, la zia marchesa Della Valle Cavalchini e altri. La famiglia Calvi è arrivata questa mattina, ricevuta da S. A. R. il Principe Umberto. Essa è alloggiata al palazzo di via della Dataria.

I doni

Ieri un segretario di Gabinetto del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Acerbo si è recato al Quirinale per presentare il dono del Governo d'Italia alla Principessa Jolanda di Savoja in occasione delle sue nozze.

Il dono consiste in un ricco servizio di centro da tavola in argento massiccio lavorato a mano.

La Principessa Jolanda che era assistita dalla Dama di Corte contessa Bruschi Falgari, ha espresso il pieno suo gradimento per il delicato pensiero.

Numerosi affluiscono intanto a Villa Savoja i doni.

La Regina Elena ha regalato alla figliuola un magnifico filo di perle. La Regina Margherita un altro ricco filo di perle e un pianoforte da concerto gran marca.

Lo sposo, conte Calvi, ha offerto alla Principessa Jolanda un anello di platino con un superbo zaffiro: le dame di palazzo un servizio di piatti d'argento, le dame di Corte un servizio da the, le collaresse dell'Annunziata due piatti da portata in argento.

Il viaggio di nozze degli sposi

Fra le voci ci fu quella che Jolanda ed il suo sposo avrebbero intrapreso un viaggio di nozze ad Alessandria d'Egitto. Fantasia, come tante altre.

Subito dopo il pranzo nuziale, il giorno 9, gli sposi partiranno per il Castello Reale di San Rossore, ed in quel profumato, poetico, quieto, romito angolo di paradiso terrestre, trascorreranno una ventina di giorni. E dopo pare accertato che andranno ad abitare la villa che la principessa ha acquistata a Pinerolo.

Perchè la Principessa Jolanda si sposa il 9 aprile.

Si è chiesto perchè, per il matrimonio della Principessa Jolanda, sia stata fissata la data del 9 aprile. C'è, infatti, una ragione, che si riconnette ad una antica pia tradizione di Casa Savoia, e risale al secolo in cui la Santissima Annunziata è stata scelta a patrona del Supremo Ordine cavalleresco che fa cugini del Re coloro che ne sono insigniti.

L'Augusta Casa, che, oltre avere dato alla Storia guerrieri eroici, condottieri insigni, principi saggi, diede alla Chiesa il beato Umberto conte di Savoia, morto nel 1188, il beato Bonifazio, figlio di Tommaso I. e nipote di Umberto, arcivescovo di Cantorbery, il beato Amedeo IX (1435-1472) terzo duca di Savoia, oggi protettore di Torino, santa Margherita, figlia di Amedeo principe di Acaia, vedova di Teodoro Paleologo II., marchese di Monferrato, datasi poi alla religione nell'ordine domenicano e che nel 1446 fondava il Monastero di Santa Maria Maddalena in Alba, Santa Camilla, vergine clarissa, e santa Ludovica, essa pure monaca clarissa; ebbe sempre un culto speciale per la festa dell'Annunziazione della Vergine. A tale ricorrenza Casa Savoia cercò sempre che fu possibile far coincidere le cerimonie di battesimi, cresime, matrimoni di principi sabaudi: e nella festa dell'Annunziata furono battezzate Jolanda, Mafalda, Giovanna e Maria, e nella ricorrenza dell'Annunziata la pricipessa Jolanda fu cresimata e fece la sua prima comunione.

Ora, la solennità dell'Annunziata cade il 25 marzo: ma quest'anno il 25 marzo ricorreva la Domenica delle Palme, onde la festa della annunziazione dell'Arcangelo alla Vergine di Nazareth fu traslata al 9 aprile.

E per questo il 9 aprile fu scelto come giorno destinato a consacrare il trionfo di amore di Jolanda di Savoia, a cui la compianta Regina Milena del Montenegro inviava la squisita frase: «Avresti potuto essere Regina: preferisci vivere di amore».

Una generosa offerta di S. M. il Re

S. M. il Re, in occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Jolanda, si è compiaciuta destinare la somma di lire centomila, in titoli di consolidato italiano, per la costituzione di un fondo perpetuo i cui interessi siano erogati, anno per anno, dal Sindaco di Roma o da chi per esso, in doti a ragazze povere nate in Roma.

Il R. Commissario Cremonesi, appena ricevuta la generosa offerta, ha rivolto preghiera a S. E. Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, di volersi rendere autorevole e cortese interprete presso S. M. il Re dei sentimenti di viva riconoscenza della cittadinanza romana.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi dal Benadir

SIRACUSA, 7. — Proveniente dal Benadir a bordo del piroscafo *Roma* è giunto stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale ha ricevuto calorose accoglienze.

Dopo aver visitato i monumenti ed il museo cittadino, sotto la guida del prof. Orsi il Duca degli Abruzzi è tornato a bordo del *Roma* dove ha ricevuto il prefetto comm. Occelli ed il R. Commissario, comm. Presti, e quindi ha proseguito per Napoli.

Politica estera e problema ferroviario al Consiglio dei Ministri

Il testo della Convenzione con le Lombarde-Emiliane

Oggi alle 15 a Palazzo Viminale si è riunito — sotto la presidenza dell'on. Mussolini — il Consiglio dei Ministri. Ad esso hanno preso parte tutti i componenti il Gabinetto, compreso il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, che era giunto alle 13 da Catania.

Il Consiglio — per il quale questa volta vi è vivissima attesa — aveva all'ordine del giorno oltrechè la *riforma della Scuola Media, la liquidazione dei beni ex nemici* e la *riforma della legge sulle pensioni* e la *assistenza militare* e la riforma del Monte Pensioni per i medici, anche nuovamente il *problema della cessione dei tronchi secondari ferroviari all'industria privata* e particolarmente della famosa *convenzione che il Ministero dei Lavori Pubblici aveva stipulato per alcuni tronchi di Alta Italia con la Società Lombarda-Emiliana.*

Da alcuni giorni si svolgono vivacissime critiche e si muovono violenti attacchi a questa convenzione, che doveva servire come base per tutte le altre che erano in progetto, quali: la rete sicula, la rete che da Alessandria si irradia verso Milano ed il Lago Maggiore, le ferrovie che fanno capo a Livorno, quelle del Friuli ecc. Sarà dunque interessante dare qui il testo di questa che doveva essere la convenzione tipo, ancora ignota al pubblico:

La convenzione colle Lombardo-Emiliane

Art. 1. — *Oggetto del Contratto*: Il Governo cede alla Società ferroviaria Lombardo-Emiliana l'esercizio delle seguenti linee di proprietà dello Stato:

1) Bergamo-Palazzolo-Rovato, chilometri 51.950;
2) Palazzolo-Paratico-Lago d'Iseo, chilometri 10.425;
3) Treviglio-Bergamo, km. 20.834;
4) Cremona-Treviglio, km. 64.207;
5) (Cremona) Olmeneto-Brescia, chilometri 38.214 (il tratto Cremona-Olmeneto è compreso nella linea Cremona-Treviglio;
6) Codogno-Cremona, km. 26.569;
7) Cremona-Mantova, km. 60.595;
8) Parma-S. Zeno (Brescia), km. 83.150 (il tratto Cremona S. Zeno-Brescia è compreso nella linea Cremona-Brescia).
9) Cremona-Borgo S. Donnino, chilometri 33.580;
10) Parma-Fornovo, km. 23.

Totale km. 392,814.

Art. 2. — *Durata della concessione*: Il presente contratto avrà la durata di anni 30 a decorrere dal 1. luglio 1923. Però ciascuno dei contraenti avrà diritto alla rescissione del contratto alla scadenza del quindicesimo anno di esercizio con preavviso di due anni almeno.

Art. 3. — *Piano generale.* La Società concessionaria assume l'esercizio sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti attualmente in vigore in materia di strade ferrate salvo il disposto dell'art. 13 e in base ai patti contenuti nel presente contratto. Seguono in questo articolo altre clausole di indole generale.

Art. 4. — *Consegna delle linee.* La Società riceve in consegna le linee nelle attuali condizioni. Lo stato di consistenza delle linee medesime si farà constatare entro sei mesi dalla data di inizio dell'esercizio in apposito verbale redatto da una Commissione composta di rappresentanti dell'ispettorato generale delle strade ferrate, dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e della Società concessionaria. In detto verbale saranno indicati i lavori in corso e «quelli di cui eventualmente si riconoscesse la necessità per porre le linee in condizioni di sicuro e regolare esercizio. Detti lavori saranno a carico dello Stato.

Art. 5. — *Consegna degli approvvigionamenti.* A mezzo di apposita Commissione, composta come nell'articolo precedente si procederà prima della entrata in vigore del presente contratto:

a) alla consegna e stima delle materie di consumo, delle traverse e delle scorte in genere. Il prezzo relativo sarà pagato dalla Società concessionaria entro tre mesi dalla data della presa di possesso dei materiali suddetti.

La Società potrà rifiutarsi di acquistare materiali e scorte eccedenti ai bisogni di tre mesi di esercizio. Come pure potrà rifiutarsi di acquistare quei materiali ed oggetti che non ritenesse necessari per la sua organizzazione;

b) alla consegna e stima delle parti metalliche dell'armamento di scorta il cui importo verrà accreditato al fondo di riserva di cui all'art. 11, lettera b), del presente contratto.

Art. 6. — *Spese di esercizio.* — L'esercizio è assunto dalla Società a totale sua spesa, rischio e pericolo, salvo il disposto dell'art. 10 circa la garanzia dei prodotti da parte dello Stato. Sono a carico della Società tutte le spese ordinarie e straordinarie per tutti i servizi di amministrazione comprese quindi quelle di manutenzione tanto delle strade quanto degli armamenti, dei fabbricati e del materiale rotabile e di esercizio in quanto non siano di spettanza dei fondi di rinnovamento di cui all'articolo 11.

Art. 7. — *Obbligo di manutenzione e riconsegna delle linee.* — Alla cessazione del contratto per qualunque causa la Società concessionaria consegnerà al Governo le linee e sue dipendenze in buono stato di manutenzione ed in condizioni che se ne possa continuare regolarmente l'esercizio.

Le ricognizioni saranno fatte dai funzionari dell'Ispettorato generale delle ferrovie e del nuovo esercente in contraddittorio con quelli della ditta concessionaria. In base ad esse si indicheranno i lavori eventualmente occorrenti per mettere tutto in stato di regolare manutenzione determinandone le relative spese le quali saranno addebitate alla ditta concessionaria con facoltà al Governo di rivalersene sulla cauzione di cui all'art. 9 e sulla somma di cui fosse in debito verso la medesima.

In caso di disaccordo la definizione della vertenza sarà deferita a tre arbitri da nominarsi come è detto all'art. 36.

Art. 8. — *Materiale rotabile e di esercizio.* — Lo Stato consegnerà alla Società il materiale rotabile nella quantità e nei tipi riconosciuti corrispondenti ai bisogni dell'esercizio come da verbale di consistenza all'atto della consegna.

Alla fine della concessione, dalla Società, dovrà riconsegnarsi il materiale ricevuto in buono stato di manutenzione, tenuto conto della «usura normale».

Il materiale rotabile, del quale durante il periodo di esercizio sociale si riconosca opportuna la demolizione, per ragioni di vetustà, di accordo fra Società e Regio Ispettorato generale delle ferrovie, è escluso dall'obbligo di riconsegna. Dovrà però essere accreditato al fondo di riserva di cui all'art. 11, lettera c), il ricavato della demolizione accertato da apposito verbale redatto in concorso coi rappresentanti del regio ispettorato generale delle strade ferrate.

All'ulteriore dotazione di materiale che occorresse durante l'esercizio per esigenze dello sviluppo del traffico, accertate e riconosciute d'accordo tra il Governo e la Società concessionaria, sarà provveduto a cura della Società e l'onere relativo, previo accertamento del costo reale, sarà a carico dello Stato, salvo una quota di contributo a carico della Società, che verrà costituita e versata nei modi e nelle forme di cui all'art. 16; tale quota corrisponderà al 15 per cento della spesa per la fornitura compiuta nel primo biennio d'esercizio ed andrà decrescendo dell'uno per cento per le forniture di ogni biennio successivo, riducendosi così ad un contributo dell'uno per cento per le forniture eseguite nell'ultimo biennio.

La determinazione della percentuale di contributo sociale sarà fatta con riferimento alla data di approvazione governativa della proposta. Detto materiale dovrà essere fornito secondo i tipi preventivamente approvati dal Governo e sarà collaudato prima di esser posto in esercizio. Il materiale stesso al termine del presente contratto (qualora anche la scadenza avvenga per rescissione anticipata, ai sensi dell'art. 2) ed in caso di decadenza derivante da inadempienza del concessionaro, ai sensi dell'art. 194 del testo unico di leggi approvato con regio decreto 9 maggio 1912, numero 1477, rimarrà in proprietà dello Stato, senza corresponsione di compenso alcuno, e dovrà essere consegnato anch'esso in buono stato di manutenzione, tenuto conto dell'usura normale.

Art 9. — *Cauzione.* A garanzia degli obblighi assunti col presente atto per la conservazione del materiale e degli impianti, la Società ha depositato, a titolo di cauzione, «la somma di L. 400 mila in titoli di Stato», come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 369 rilasciata il 17 marzo 1923 dalla Tesoreria centrale di Roma. Detta cauzione dovrà essere reintegrata qualora durante il corso della concessione il Governo dovesse in tutto o in parte servirsene per provvedere d'ufficio a riparare eventuali gravi inadempienze del concessionario.

Art. 10. — *Garanzia di prodotto lordo.* Per tutta la durata del presente contratto lo Stato garantisce alla Società per ogni chilometro delle linee indicate nell'art. 1. sul quale trovasi regolarmente attuato il servizio dei viaggiatori e delle merci a grande ed a piccola velocità un annuo prodotto lordo corrispondente a quello che si otterrà nella media dell'ultimo anno di esercizio delle ferrovie di Stato e del primo anno di esercizio statale, la garanzia suddetta sarà uguale al prodotto lordo accertato nel primo anno di esercizio sociale. Qualora durante detto periodo intervenissero gravi cause perturbatrici del traffico, tali da portare una notevole diminuzione di prodotti lordi accertati dal Governo, il periodo stesso si protrarrà di un tempo corrispondente alla durata della crisi. Durante il primo semestre di esercizio sociale lo Stato rimborserà alla Società le spese di esercizio in quanto eccedano i prodotti. Nel determinare il prodotto lordo sarà tenuto calcolo di ogni sorta di provento, sia del traffico, sia fuori traffico. Il prodotto lordo chilometrico si determinerà sulla media di tutte el linee in esercizio. La liquidazione delle somme dovute al Governo per detta garanzia sarà fatta per semestre.

Art. 11. — Si stabiliscono in questo articolo le riserve che la Società concessionaria dovrà costituire, e cioè un fondo di riserva per i danni di forza maggiore alle linee e al materiale, un fondo di riserva per la rinnovazione della parte metallica dell'armamento, escluso il materiale minuto d'armamento destinato alla ordinaria manutenzione, ed un fondo di riserva per la rinnovazione del materiale rotabile ed eventuali impianti e condutture elettriche, mediante prelevamenti annui sui fondi lordi dell'esercizio, eventualmente integrati dalla garanzia come all'art. 10, in una quota pari all'1, all'1.50 ed al 2.50 per cento dei prodotti stessi rispettivamente per i fondi di cui ai tre titoli della riserva.

Art. 12. — Vengono stabilite le spese in conto capitale (aumenti patrimoniali).

Art. 13. — *Personale.* Il personale che la Società recluterà per l'esercizio delle linee dovrà essere scelto per i nove decimi tra quello che già vi prestava servizio durante l'esercizio statale, escluso il personale superiore al settimo grado. La nomina del Direttore di esercizio sarà sottoposta all'approvazione del Governo, il quale potrà inoltre chiedere in ogni tempo la sostituzione del direttore stesso per gravi motivi, riconosciuti tali da una Commissione, composta del presidente della prima sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dell'ispettore generale dell'Ispettorato ferroviario e di un alto magistrato.

La Società è obbligata: a) a garantire una durata non minore di cinque anni alle tabelle di paga «da essere fissate nel nuovo contratto di impiego»; b) ad accordare stabilità di impiego alle categorie di personale specializzato nell'esercizio; c) a presentare all'approvazione del Governo il regolamento riguardante la posizione giuridica del personale rispetto al nuovo contratto di impiego e le relative garanzie. La Società riconosce inoltre l'arbitrato obbligatorio, con rappresentanza paritetica, per la risoluzione delle vertenze dipendenti dalla approvazione del trattamento giuridico-economico stabilito dalla Società. La Società verserà alla Cassa pensioni delle ferrovie dello Stato il 15 per cento sui nuovi stipendi e paghe al netto di imposte effettivamente corrisposti al personale riassunto come stabile, per il trattamento di previdenza al personale stesso, salvo rivalsa della quota del 6 per cento a carico del personale. Lo Stato si riserva ampia facoltà circa la conservazione in servizio e il trattamento del personale che troverà in funzione alla cessazione del presente contratto.

Art. 14. — *Pattuizione accessorie.* L'uso delle stazioni comuni e degli impianti promiscui sarà gratuito. Con separate convenzioni saranno regolate le prestazioni di personale nell'esercizio delle stazioni comuni se non fosse possibile e conveniente mantenere lo scambio del materiale rotabile. Solo in caso di mancato accordo deciderà un Collegio arbitrale.

Art. 15. — Contiene il programma di esercizio, cioè il mantenimento dei treni attuali, le norme per gli orari, ecc.

Art. 16. — *Prodotti dell'esercizio - Compartecipazione dello Stato.* La Società concessionaria farà suoi tutti i prodotti diretti e indiretti dell'esercizio. Sono considerati come prodotti diretti i proventi del trasporto dei viaggiatori e bagagli, valori, merci e bestiame, e in genere tutti i prodotti che derivano dalla applicazione delle tariffe. Per prodotti indiretti si intendono gli altri proventi accessori dell'esercizio e del possesso delle strade e sue pertinenze quali sarebbero tasse precepite per trasmissione dei telegrammi privati e dei pacchi postali, tagli delle siepi, falciatura delle erbe sulle scarpe delle strade e zone di terreno attinenti; affitto di terre, di locali, commercio di caffè, di vendite, banchi librari, di pubblicità, canoni, pedaggi ed altro. Non sono compresi tra di essi i corrispettivi assegnati alla concessionaria a titolo di rimborso di spese, nè le riscossioni per conto di terzi. A corrispettivo della concessione dell'esercizio lo Stato si riserva una compartecipazione agli utili netti annuali che rimanessero distribuiti agli azionisti quale dividendo oltre il 7 per cento del capitale azionario effettivamente versato. Agli effetti di tale compartecipazione la società non potrà costituire ulteriori riserve quando la somma delle riserve ordinarie e straordinarie avrà raggiunta la misura del capitale azionario in circolazione. La misura della compartecipazione governativa sarà: a) del 50 per cento per le somme di utili corrispondenti alle quote comprese tra il 7 e il 10 per cento incluso del capitale azionario e in circolazione; b) del 60 per cento per le ulteriori somme di utili corrispondenti alle quote eccedenti il 10 per cento sino al 20 per cento del capitale predetto; c) del 75 per cento oltre il 12 per cento del capitale azionario. La rimanente quota del 15 per cento di spettanza della Società verrà accreditata a un fondo-aumento patrimoniale. Lo Stato preleverà da questo fondo le somme necessarie a coprire la quota che secondo gli articoli 8 e 12 del presente atto, costituisce il contributo statale agli aumenti patrimoniali. Alla scadenza o risoluzione anticipata della presente concessione le eventuali eccedenze sull'ammontare di prelevamento della somma costituita dalla quota di utile di competenza della società di cui al predetto paragrafo saranno devolute alla Società concessionaria, indipendentemente da quanto è disposto dall'ultimo comma del presente articolo e da ogni limitazione relativa all'ammontare massimo delle riserve ordinarie e straordinarie. Nessuna tassa e imposta, nè per ricchezza mobile, nè per altre è dovuta dalla concessionaria sulla quota di utili spettanti allo Stato. Inoltre, quando abbia termine la presente concessione per qualsivoglia motivo, lo Stato compartecipperà nella misura del 50 per cento alla eventuale eccedenza di valore delle attività della concessionaria rispetto al capitale azionario versato, costituito dalle riserve ordinarie e straordinarie esistenti a quella data.

Art. 17. — Stabilisce che le tariffe non debbono mai essere inferiori a quelle delle ferrovie dello Stato.

Art. 18. — Riguarda le riduzioni di tariffa in caso di pubbliche calamità.

Art. 19. — Tratta dei trasporti gratuiti.

Art. 20. — Tratta delle concessioni speciali e dei trasporti militari.

Art. 21. — Riguarda il servizio postale.

Art. 22. — Si occupa dei telegrammi di servizio di Stato e dei privati.

Art. 23. — *Regime fiscale - Tassa erariale sui trasporti - Riscossioni per conto dello Stato.* Le imposte erariali restano a carico dello Stato. Sono a carico della società: a) soltanto le imposte e tasse che gravano sul capitale e sui redditi proprii della società; b) le imposte e contribuzioni statali provinciali e comunali, e di altri Enti che gravano anche sull'esercizio di Stato; c) le tasse erariali sui trasporti, le quali saranno quelle stesse che in ogni tempo gravano sui trasporti effettuati dalle ferrovie dello Stato. La società dovrà riscuotere per conto dello Stato le tasse erariali sui trasporti a grande velocità e a piccola velocità, e quelle di bollo, effettuandone il versamento a termini di legge. La società verserà inoltre direttamente all'Erario le imposte di ricchezza mobile dovute dai propri impiegati ed agenti, salvo rivalsa verso i medesimi a termine delle leggi e decreti attualmente in vigore.

Art. 24. — Riguarda i tronchi di stazioni in comune.

Art. 25. — Riguarda i binari di diramazione.

Art. 26. — Le facilitazioni di interesse militare.

Art. 27. — Riguarda le opere di difesa nazionale.

Art. 28. — Riguarda l'esercizio delle linee in tempo di guerra.

Art. 29. — *Scorta di combustibile.* La concessionaria dovrà sempre tenere lungo la linea una provvista di combustibile almeno per un trimestre. Quando il Governo stimasse di ordinare provviste di combustibile superiori al consumo di un trimestre l'esercente dovrà eseguirle, salvo il diritto agli eventuali compensi. «La società potrà chiedere che le sia fornito il carbone in conto riparazioni di guerra ed allo stesso prezzo a cui lo ricevono le ferrovie dello Stato ai transiti di confine».

Art. 30. — Riguarda le statistiche.

Art. 31. — Riguarda le spese di sorveglianza.

Art. 32. — Tratta delle contravvenzioni.

Art. 33. — Si occupa delle irregolarità di esercizio e della decadenza.

Art. 34. — Riguarda il divieto di cessione e l'assunzione di altre attività industriali.

Art. 35. — *Il capitale sociale.* Il capitale azionario sociale sarà di sei milioni. Nessuna modificazione potrà essere apportata all'atto costitutivo e allo statuto sociale senza la previa autorizzazione governativa. In ogni modo la maggioranza del Consiglio di amministrazione dovrà essere costituita da cittadini italiani. Italiani saranno sempre il presidente e l'amministratore delegato.

Art. 36. — Demanda ad una speciale Commissione di arbitri le risoluzioni delle vertenze.

Articoli 37. e 38. — Stabiliscono che le spese del contratto sono a carico della società concessionaria.

La politica estera

Il Consiglio all'inizio ha ascoltato una ampia relazione dell'on. Mussolini sulla politica estera. Indi ha affrontato la discussione del problema ferroviario.

Il problema ferroviario

Anche l'on. Torre partecipa alla discussione

Sul problema ferroviario vi è stato e continua ancora — un ampio dibattito.

Alle 17.15 è giunto a Palazzo Viminale l'Alto Commissario alle ferrovie on. Torre, che è stato subito introdotto nella sala del Consiglio, per prendere parte alla discussione sulla importante questione.

Al momento in cui il giornale va in macchina il dibattito sul problema ferroviario continua ancora.

Le irregolarità e le frodi

alla Napoli-Piedimonte d'Alife

L'*Agenzia Stefani* comunica: «In relazione alle avvenute pubblicazioni circa gravi irregolarità, sperperi e frodi che si sarebbero compiute a danno dello Stato dalla Direzione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, e più specialmente dal direttore ing. Mattia De Seras, è opportuno precisare come effettivamente stiano le cose.

In seguito ad accuse e denuncie fatte all'on. Sardi, Sottosegretario di Stato ai LL. PP., dal Direttorio del sindacato fascisti ferrovieri alifani, fu nominata una Commissione d'inchiesta composta dall'ing. comm. Luigi Maioli, dall'avv. gr. uff. Antonio Crispo e dal prof. comm. Alessandro Senesi, appartenenti tutti all'Ispettorato Generale delle Ferrovie presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

La Commissione, dopo aver eseguito accurati accertamenti in relazione ai vari capi di accusa, sia mediante numerosi interrogatori, sia mediante esame di atti e documenti contabili, ritenne necessario, onde avere elementi sicuri di giudizio nei riguardi del più grave ma generico addebito, di froda in danno dello Stato, procedere ad un esame particolareggiato delle contabilità inerenti alla gestione della ferrovia (particolarmente per gli anni 1919, 1920 e 1921) e di tutti i documenti originali che ne avrebbero dovuto costituire la base. Senonchè tanto il Direttore ing. De Seras, quanto tutti gli altri funzionari, ebbero a dichiarare nei rispettivi interrogatori, verbalizzati e sotoscritti — che contabilità e documenti si trovano da anni presso la sede della Compagnia, a Parigi. La Commissione allora fece tassativa richiesta di averli a disposizione, e nell'attesa della produzione di essi, sospese i propri lavori, dopo aver proceduto al sequestro dei documenti esistenti presso la Direzione.

Il 28 marzo u. s. essendosi avuta notizia che le predette contabilità si trovano invece negli archivi della Direzione in Napoli, donde si cercava di farle scomparire, uno dei Commissari, il comm. Senesi, in seguito ad ordine dell'on. Sardi, si recò immediatamente a Napoli ed ivi dopo rapide e precise constatazioni, d'accordo coi rappresentanti del Direttorio del sindacato fascisti ferroviari alifani e col delegato regionale del Sindacato nazionale Ferrovieri secondari fascisti signor Ettore Serafini, coadiuvati da un agente investigativo, fu disposta una rigorosa sorveglianza intorno al palazzo dove hanno sede gli uffici della ferrovia, sorveglianza che, integrata da ricerche da parte dei fascisti, negli androni e nei cortili, portò al rinvenimento di sacchi ed involti di registri, giornali, mastri e documenti occultati sotto cumuli di ritagli di latta, e che evidentemente si tentava dagli interessati di far sparire.

Il predetto Commissario comm. Senesi, dopo aver raccolto nuove deposizioni per una prima individuazione delle responsabilità derivanti dalla occultazione ed asportazione dei registri e documenti, tornò subito in Roma per porre gli altri componenti la Commissione al corrente dei gravi fatti rilevati.

La Commissione, riconoscendo la gravità dei fatti, ne riferiva in giornata all'autorità superiore, rassegnandole gli atti della inchiesta fino allora compiuta per gli ulteriori provvedimenti di urgenza e nella stessa giornata del 31 marzo il Ministero fece regolare denunzia al Procuratore del Re allegando gli atti dell'inchiesta.

Sono inesatte le diverse versioni fino ad ora apparse sui giornali e le notizie circa le specifiche conclusioni che in passato avrebbe presentato la Commissione Governativa d'inchiesta o taluno dei suoi membri e se può essere fondato il dubbio che nei registri ed atti che si tentava di far sparire potesse trovarsi la prova delle asserite frodi in danno dello Stato, non si può, almeno per il momento valutare l'ammontare del danno medesimo che verrà ormai valutato dall'autorità giudiziaria».

Il licenziamento del personale delle ferrovie e tramvie.

L'on. Sardelli ha rivolto all'on. Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione in merito al licenziamento da parte delle aziende ferroviarie e tranviarie del personale dipendente che durante la guerra fu condannato per insubordinazione o per codardia.

«Per conoscere se risponde al vero l'asserita autorizzazione ministeriale ottenuta dalle aziende tranviarie e ferroviarie per il licenziamento del personale dipendente che durante la guerra fu condannato per insubordinazione o per codardia.

«Per sapere sotto quale aspetto e con quali norme i noti decreti di amnistia debbano essere invalidati dal nuovo provvedimento nel quale si notano non poche lacune pur senza discuterlo dal punto di vista giuridico.

«Per conoscere esattamente il pensiero del Governo in ordine alla eventuale epurazione del personale dipendente dalle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto».

A tale interrogazione l'on. Sardi, Sottosegretario di Stato pei LL. PP., ha così risposto:

«Non risponde al vero che le aziende esercenti ferrovie e tranvie abbiano chiesto ed ottenuto dal Ministero dei LL. PP. una apposita autorizzazione a licenziare il personale dipendente che, durante la guerra, fu condannato per insubordinazione o per codardia.

«In proposito è bene precisare che l'art. 6 del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916 n. 1126 riconobbe agli agenti delle ferrovie concesse chiamati alle armi il diritto di riprendere il posto di organico alla cessazione del servizio militare, purchè avessero conservato la idoneità fisica necessaria e «avessero riportato dichiarazione di buona condotta durante il servizio stesso».

«Il Governo nazionale intende che il requisito di buona condotta durante il servizio militare importi che gli agenti abbiano servito con onore la Patria in armi, ed esclude che abbiano tenuto buona condotta coloro che abbiano riportato condanne per insubordinazione e per codardia, «anche se tali condanne vennero condonate o commutate in virtù del R. Decreto 2 settembre 1919 n. 1502». Per tali agenti perciò questo Ministero esclude la possibilità di riammissione in servizio.

«Ne è il caso di deferire i detti agenti al Consiglio di disciplina, come da qualche azienda è stato proposto. Non si tratta infatti di «mancanze in servizio» punibili a norma del regolamento; siamo invece di fronte ad agenti che hanno «illegalmente riassunto» la qualità e che perciò non hanno alcun diritto ad essere mantenuti ulteriormente nell'ufficio ricoperto.

«Tali provvedimenti sono dunque in piena osservanza alla precisa disposizione della legge, e rispondono ad un dovere di giustizia, non potendosi nè dovendosi ammettere, specie nei casi di riduzione o soppressione di servizi, che vengano esonerati, per ragioni di anzianità, agenti che abbiano servito con fedeltà ed onore la Patria, e rimangano invece in servizio agenti che siano stati insubordinati o codardi durante il servizio militare.

«Debbo infine aggiungere che, per gli agenti addetti ai servizi di trasporto in concessione, il requisito della buona condotta «tenuta sotto le armi» si richiede non solo per la riammissione come prescrive il citato D. L. n. 1126, ma costituisce condizione indispensabile per l'ammissione al servizio di prova, come è testualmente prescritto dall'art. 14 del Regolamento approvato dal Ministero dei LL. PP. col decreto Ministeriale n. 3176 del 10 marzo 1920».

L'on. Lupi inaugura a Urbino

Il Parco della Rimembranza

URBINO, 7. — Vi completo la cronaca della cerimonia di ieri per la commemorazione di Raffaello e l'inaugurazione del Parco della rimembranza.

Dopo il discorso tenuto dall'on. Lupi nel gran salone del Palazzo ducale si è formato in Piazza Duca Federico un imponente corteo al quale hanno partecipato tutte le associazioni civili e patriottiche, le scuole, le autorità ed i fasci di Urbino, Pesaro, Fossombrone, Urbania, Fano, ecc. con i rispettivi gagliardetti. Il Corteo, preceduto dal concerto cittadino, si è portato alla Casa di Raffaello, dove è stata apposta una corona.

Alle ore 13 ha avuto luogo all'Albergo Italia un banchetto di oltre 160 coperti in onore degli ospiti illustri. Vi hanno preso parte le autorità locali e numerosi fascisti e simpatizzanti.

Alle ore 15 i Sottosegretari di Stato on. Lupi e on. Gai si sono recati con le autorità alla Rocca ove è stato inaugurato il Parco della Rimembranza.

L'ara votiva è stata benedetta dall'Arcivescovo mons. Ghio, assistito dal Capitolo. Dopo la cerimonia della benedizione tutti i presenti sono rimasti in ginocchio per un minuto. Quindi i giovani delle Scuole hanno cantato l'inno del Piave e gli altri inni patriottici.

Poscia il Preside del Liceo prof. Scoccianti ha pronunziato un discorso spiegando l'alto significato della cerimonia.

E' sorto quindi a parlare l'on. Lupi che con parola commossa ha improvvisato una rievocazione e una celebrazione mirabile di tutte le giovinezze italiche sacrificatesi per la Patria.

L'oratore ha iniziato il suo dire affermando che il canto dei fanciulli, di tutta quella primavera già in fiore nei giardini della Patria pareva ricongiungere nel cielo di Urbino lo spirito dei nostri innumerevoli eroi. Dopo aver ricordato come nella esaltazione del Milite Ignoto sia stata santificata con la religione più alta il martirio e l'ardore di tutta la nostra gente, ha affermato che i nostri morti oggi non soffrono più poichè sanno che il patimento che essi offrirono con tanta sincerità di impeto non è stato vano e che la vita ha ripreso il suo ascensionale cammino verso superiori forme di bellezza e di forza, compiutosi finalmente il periodo oscuro nel quale parve che una furia tartarica sommergesse nel buio e nel nulla tutto il nostro incancellabile passato di dominio e di gloria».

Il discorso dell'on. Lupi è stato più volte interrotto da calorosi applausi e accolto alla fine da una imponente ovazione.

Si è formato quindi un grandioso corteo composto di cittadini di tutte le classi che al suono di inni patriottici ha percorso le vie della città imbandierate.

Le novelle de "La Tribuna"

TITELLA

Titella si chiamava Restituta, Restitutella, Titella. Restituta ha allattato nella romana leggenda i gemelli semidei che fondarono Roma. Vi è un paese del Sannio in cui questo nome è ripetuto con singolare compiacenza senza che nessuno evochi il mito di questa transfigurazione storica. Chi sa, chi sa! Certo guardando Restituta, quando aveva sedici anni, c'era da pensare che un legame tra quella remotissima femmina portentosa dalle mammelle lucenti come scudi e lei ci fosse. Ioseppo non lo sapeva e l'amava. I più valenti garzoni del contado s'ingiallivano se essa rideva loro sul muso come se prendessero la malaria col suo fiato caldo e profondo più carnale d'un bacio. Eh no, Titella non baciava. Titella era crudele, d'una crudeltà ricca e felice come quella di certe leguminose tropicali che dànno la morte ridendo, così che nell'urto dell'ultima risata stridula si spezza la vena più rossa del cuore. Accendeva gli uomini come le stoppie perchè li faceva ardere e crepitare inariditi d'amore infecondo senza farsi vincere e dandosi sempre per vinta. Pareva così facile prendere Titella. Titella era di tutti. Così pensavano i valenti garzoni del contado. Così pensava Ioseppo e l'amava. E nulla essa sapeva del suo amore, ma egli respirava e viveva contento al suo paese perchè sapeva che in quel cerchio d'aria e su quella montagnola dentellata di pini romiti e silenziosi respirava e viveva pure Restituta. Un giorno, era il settembre, egli andò a vendemmiare ad una vigna del barone di Fossalto alla tenuta sua di Fontecannella ch'era unta di benedizione come la terra promessa. E lì, tra le vendemmiatrici gaie, trovò Restituta che tagliava colle cesoie l'uva pesante e, nelle pause arroventate dal suo fiato sonoro, sgranava grossi acini azzurri e d'oro coi denti.

Cantava: «La mamma sela non vo che se marita — Pecchè se leva lu sciore a la finestra... ».

Ioseppo la salutò così: «Oh! Titella mi facessi conoscere «mammeta»?» «E chi sei tu, padrone»? rispose la ragazza voltando la sua nuca fiera e proterva.

— Fossi tu Marchetto, il figlio di Colombina della Croce?

— Non sono Marchetto, paesana, sono Ioseppo. Marchetto mi è «frate» e sta all'America...

— Vi conosco, voi siete razza sbetica (bisbetica), vi conosco, siete razze di serpari, vi conosco...

E Titella rise, e ridendo sgracinava coi suoi incisivi ingordi l'uva, e non si sapeva se il dolcissimo nettare che le sgorgava fosse sangue suo, delle sue gengive turgide e smorte o del grappolo. A lui pareva in quel momento che il grappolo reciso godesse l'estrema ora di gioia seviziato dalla bocca distratta di quella femmina bella e generosa. Egli aveva vent'anni, Ioseppo. E si sentì, subitamente, ubriaco di lei come se lo spirito bacchico della vigna gli fosse già penetrato dentro.

I filari delle viti correvano come risa della terra maculati d'azzurro dallo zolfo e l'uva golosa ed intensa appariva e spariva tra le foglie macerate dal sole ardenti e roggie come fiaccole. La terra aspra era rossa e secca, consunta dal godimento che esprimeva. L'aria aveva il sapore acre dei frutti pervertiti di dolcezza e gli balenava d'attorno come se fosse tutta incandescente. Egli si sentì sopraffatto. L'acuta provocazione di Restituta urgeva come un'offesa. L'aveva amata in timidezza, appaurato di lei come d'una temibile sciagura. Ma ora, guardandola, tutte le sue paure ed i suoi palpiti svanirono. Si gettò sul grappolo, così commisto alla sua bocca, lo stroncò, e volle coi denti rubare, alle sue gengive gommose di zucchero tutto ciò che essa stava per inghiottire. Si confuse, non capì che masticava. Essa cacciò un urlo. E quand'egli si distaccò il labbro di Titella era spaccato da una ferita splendida e rorida di rosso. Ah sanguinava ora lei, come prima il bel grappolo angoscioso di piacere, sanguinava lei! «Rinnegato, razza di «serpari» che sia spenta l'ora che ti vide nascere»! Ma Ioseppo non l'amava ora, l'odiava. L'istinto di difesa gli suggeriva di calpestarla. E perciò rise, un riso arido, profondo. La sua faccia, dorata di lanugine bionda, diventò color della terra. «Piglia e porta a casa» gracidò con la voce rauca «e di' a mamma ca so... cerase...» (che sono ciliegie).

* * *

Ogni tanto Ioseppo, che era un bracciante, andava a rassettare qualche tomba al Camposanto del paese. Da qualche tempo non vedeva Restituta. Non più egli l'aveva guardata, nè essa incontrandolo per le strade dei campi faceva mostra di accorgersi di lui. Essa venne quella sera a portare un lumino a un fanciullo morto ch'era della sua gente. Era il Novembre malato di tristezza. Un vespero taciturno, cinto di nubi oltremarine, si disfaceva dietro le montagne brune rigide e sagomate come cripte millenarie. Restituta era ammantellata dalla «mantera» monastica di panno oscuro dei primi freddi. Non lo vide. Ioseppo vide lei. Il custode era nella cappella del Camposanto. Egli si sentì solo e dominato da quella femmina placida e superba che camminava tra le croci, come tra ortaglie indifferenti. Le si parò dinanzi:

— Dove vai, paesana...

— Dove vorrei che ci fossi tu...

— Eh vai «di prescia» commare... — Ed il ragazzo rise beatamente. Altro che morire lui! Aveva vent'anni ed era dentro più fresco ed infocato d'un cocomero rosso. Altro che morire. Anche Titella, suo malgrado, rise. La perversità semplice e balzana delle sue parole l'eccitava. Ed il riso erompeva dalla sua asprezza come la resina odorosa dei boschi dalle ferite della scorza.

— Là dentro ti «volarria», là dentro... — continuò lei voracemente e le sue ciglia, nere come l'inferno, battevano di gioia e di ribrezzo guardando la fossa, fonda sei piedi, ch'egli aveva scavata di fresco come una bara di terra lunga e stretta.

— Ti ci getto io... — disse lui facendo scricchiolare le parole. — Ti ci gettassi io..., — ripetè — se non mi baci... tu prima a me Titella, hai capito? tu a me...

— Io a te? — E Restituta rise sorda e come per sfida veramente stava col piede sull'orlo della fossa essa che intiepidiva l'aria di gennaio solo passando. Egli la piegò indietro e sentì le maglie della sua vita possenti ed elastiche come quelle del rettile che s'inarca per ascoltare la musica che l'addormenta.

Ah! no! non sia mai! Baciare lui per il primo, il più rozzo, il più villano, il più boia.

Ma Titella... ah! no! non sia mai! Baciare lui per il primo, il più rozzo, il più villano, il più boia.

Eppure amori di femmina non avevano contaminato Ioseppo... Era solo il pauroso desiderio che lo soffocava e l'orrore di perdere al primo contatto coll'inconosciuto bene la forza e la vita. Come resisteva, la povera figliola! Come se veramente donasse con un bacio chi sa che cosa, chi sa che cosa! I morti parlottavano sotto voce d'attorno e l'erba bagnata di pioggia brulicava di ricordi postumi taciti e freddi come vermi. Ahi, c'era ancora chi nel vecchio mondo felice perdeva tempo! Ma era una conclusione prematura perchè alla fine... Ah poveri morti! Nessuno quella notte potè più prendere sonno...

Poveri morti!

* * *

E poveri vivi. Ioseppo e Restituta si sposarono velocemente. Ma durò poco la malaccorta felicità. Ioseppo si smagrì, si spaurì come un uccello cacciato dal nido. Essa si rivelò caparbia, violenta e superba. Ignoti istinti di lussuria si risvegliarono in lei. E diventò pertanto un magnifico animale da preda, pervicace e balzano e nessun freno la teneva. Guardava come una ladra, camminava con la concupiscenza delle femmine malate dall'amore come da una piaga e ridendo cogli occhi socchiusi, alonati di nero dalle ciglia pesanti di peccato, nella corona tenebrosa delle sue treccie più nere ancora, attorte intorno al capo come serpi dormenti, pareva la favola sopravvissuta di qualche antica regina di filtri dionisiaci... Invece non era che una povera ragazza che così nata, così campava con la naturalezza della foglia espressa dalla radice. Sposa da tre mesi a Ioseppo lo lasciò senza preavviso e se n'andò a stare con compare Giosafatte che l'installò, come una dragonessa, padrona delle sue pecore, delle sue terre, tra i suoi servi infingardi, nella casa spoglia e senza sole come un immenso granaio.

La madre corse da lei a maledirla con le mani nei capelli grigi e la bocca sdentata grande come una caverna.

— Non me ne importa... — rispose lei ed a stento frenava il riso — ci potevi pensare prima, quando mi hai fatta...

— Io ti ho fatto poverella ma col timore di Dio e l'ostia in bocca...

— L'ostia non frutta pane, mamma mia....

— Ma e Ioseppo? che male ti fece Ioseppo?

— Statti zitta, ognuno campa con la pelle sua... Portagli questo... — E gli dette cento ducati. — Che se n'andasse all'America gli dirai per parte mia.. io ero gramigna sopra la terra sua... Meglio è che mi fossi scarpita colle mie stesse mani...

La vecchia urlò ancora sempre più povera di fiato e d'idee, poi se n'andò intontita.

Ed in testa portava un «cartato» (ceste di legno) gonfio di caci, farine, mele rosse e fichi imbottiti di cedro.

* * *

Ioseppo non la cercò mai una volta. Passava l'intere notti per terra nei campi e gli pareva di sentire crescere l'erba nelle viscere assiderate dal ricordo carnale di quella femmina proibita che l'aveva sgracinato, rotto e succhiato come il grappolo d'uva che aveva quel giorno in bocca alla vigna di Fontecannella. Ma non mai una volta chiese conto di lei e se fosse tornata a casa l'avrebbe cacciata via come una bestia scabbiosa. Aveva pronto il passaporto. Quando mamma Rosalba, la suocera, le portò il denaro egli l'intascò senza riluttanza alcuna.

— Che ti ha detto... — chiese accucciato vicino al focolare spento come un gatto che ha preso il mal della cenere. — Che ti ha detto?...

— Ah figlio... — rispose piangendo la madre ch'era proba e timorata di Dio. — Corpo sazio non crede a digiuno... Mi ha detto che essa era gramigna sopra alla terra tua...

Ioseppo, si alzò, e guardò coi suoi larghi occhi fanciulli in giro. Li fermò sul letto, nuziale truccato ancora d'una coperta d'antico salo verdino, che sghignazzava da solo in un angolo della cucina una risata biliosa di malvagità grottesca.

Gramigna! Gramigna era! Tutto quel verde era lei dentro e fuori. Essa era tutta fatta di quel colore astioso e perverso. E allora strappò via la coperta e la buttò addosso a mamma Rosalba che starnutì di spavento.

— Ariportala alla casa tua, questa coperta oi mà, e sotterrala... E' verderame come l'anima sua, come la carne sua.. Così ho fatto io di lei... Sotterrala...

* * *

Partì in una mattina squallida di marzo colla diligenza slombata dal carico degli emigranti per l'America.

Sparì il suo paesino allegro e bianco come un colombaio e sparì il colle dentellato di pini taciturni e pensierosi. Sparì il camposanto con la fossa del lor primo amore e dentro un morto che non sapeva nulla e non si voltò nemmeno a guardare quell'altro che camminava, su quattro ruote cigolanti, verso un altro mondo solitario di là dal mare senza la gramigna dell'amore e delle male femmine. Arrivò a Pescolanciano, Ioseppo, col cuore asciutto, cogli occhi asciutti quasi contento. Il vento ululava nella stazione del paese montanino con un flauto sinistro, come quello dei gnomi maligni. Sopraggiunse quasi subito il treno. Un piccolo uomo tarchiato venne ad avvertire il gruppo stordito degli emigranti.

— Avanti! avanti, corpo di Giuda Iscariotte, prendete posto! oh che tarpani! che tangheri!

Egli era rimasto un po' sbigottito dal treno. L'aveva già visto sì. Ma montarci su, su quel lungo millepiedi mostruoso ed iracondo, montarci su mentre era così bello premere la terra ferma, grassa di erbe virulenti, della sua contrada... Pronti! Pronti! Egli prese il suo sacco, l'acconciò, salì un po' malfermo aggrappandosi alla maniglia dello sportello sudicio. In quel momento stesso una femmina grande ed imperiosa, ch'era dentro immobile ed ammantellata ad aspettare chi sa chi nella sala d'aspetto, corse verso di lui, si svincolò dallo sciallo come da un mistero, aprì le braccia, aprì smisuratamente gli occhi lunghi di draga... Lo guardò in faccia senza un grido. Le sue ciglia buie, erano orlate di fuoco dalle lagrime che le rigavano di splendore la faccia del peccato pallida e amara come il verderame...

Titella... Titella... Ioseppo si era seduto dentro, vuoto tranquillo, e si legava i calzari sugli scarponi. Ahi Titella... Titella... La gramigna...

«La mamma sela non vo che se marita, pecchè se le leva lu sciore a la fenesta... ».

Il treno, rantolando come un impiccato, con un fischio sottile come uno spago si era già mosso coll'andatura dinoccolata e stupida dell'esule senz'altra patria che la sua miseria... E pareva che lui pure avesse gli scarponi.

Lyna Pietravalle

Sabato sera

C'è chi fa il Sabato inglese, c'è chi lo fa italiano. Ma quando scende la sera tutti sono liberi, più o meno provvisti di quattrini e di allegria, e in fregola di divertirsi.

Si chiudono le botteghe, si sospendono gli affari, si pensa con gioia al riposo del giorno dopo, e si va fra i lumi e le impressioni vaghe della notte alla ricerca del piacere.

Quale può essere il piacere che non sia quello del lavoro e del guadagno? Il piacere della gloria o il piacere dell'amore. Ma la gloria è di troppo pochi, e l'amore che dovrebbe essere di tutti è invece di nessuno.

Non si vedono infatti che gruppi di uomini. Gruppi di uomini sui marciapiedi, gruppi di uomini nei cinematografi, gruppi di uomini nei caffè, nelle trattorie, dappertutto.

Le donne quasi non esistono. Sia perchè mancano (a Roma soltanto, come s'è detto altra volta in questo stesso giornale, ne mancano circa cinquantamila), sia perchè ne restano molte chiuse in casa.

Ora non v'è niente di più triste e di più tragico di questi uomini soli, sempre ostinatamente soli, cui dovrebbe la compagnia soave della donna interrompere l'oppressione di una settimana di lavoro, e che anche durante il riposo sono costretti a restare sotto l'incubo delle proprie abitudini quotidiane, fra gli stessi compagni di mestiere.

Voi forse, amici lettori, avete viaggiato poco e non vi accorgete di certi dettagli. Chi di voi ha soggiornato all'estero, specialmente in Germania, in Inghilterra, e, soprattutto, negli Stati Uniti, sa altrimenti. Avrà visto allora come in simili paesi la donna sia veramente una parte integrante della vita dell'uomo, e come solo la sua presenza valga a determinare il carattere festoso di ogni gruppo o riunione.

Dove c'è festa ci sono donne. La festa fra uomini soli è inconcepibile.

Colà ogni uomo ha la sua donna. Il giovinotto e l'anziano, l'uomo maturo e il vecchietto. Nè i ragazzi restano indietro; ma anche ciascuno di essi ha la sua moccolosetta da condurre a spasso. Per tal modo nella sera festiva non si vedono che coppie; coppie di coppie; gruppi di coppie.

Ma questi nostri assembramenti di uomini soli, pieni di noia e di stanchezza, corrispondono veramente ad una concezione immorale della vita.

Gli uomini debbono restar soli per lavorare, non per riposarsi. L'altro sesso è per essi come uno sfondo luminoso necessario a determinare i caratteri della loro personalità e a rinsaldare il loro valore e il loro orgoglio.

Questi giovani abbandonati nel canto di un'osteria — mentre dattorno tanta primavera fiorisce — diventano necessariamente grossolani e maleducati.

Bevono troppo; discutono di politica; giuocano a carte; si bisticciano; si danno delle pose ridicole; soffrono tremendamente.

Si mettono così fuori del mondo e delle sue leggi senza avvedersene, e mai possono stabilire quell'equilibrio interiore che è la prima condizione per operar bene e superar sè stessi.

Infine incominciano a parlare di oscenità. O perpetuano nei racconti il piacere di qualche meschina fortuna trascorsa; o inventano. Si inventa in genere ciò che si desidererebbe aver o aver fatto. Raccontano a uno alla volta, e gli altri stanno assorti ad ascoltare.

In tal modo nasce la pornografia.

FRA 'SCAR.

Importante scoperta archeologica a Cartagine

TUNISI, 5.

Il conte Bysson De Prorok ha dato notizia della prima scoperta da lui effettuata nella località dove sorgeva l'antica Cartagine. Anzitutto ha scoperto numerosi mosaici del quarto secolo rappresentanti a colori vivaci e bellissimi scene di caccia. I cani appaiono ricoperti da una specie di armatura a punte, destinata a proteggerli contro gli attacchi dei cinghiali. Molti oggetti sono stati trovati nei primi scavi. Fra gli oggetti più curiosi sono varie *toilettes* benissimo conservate di donne cartaginesi, cosmetici, polveri, matite d'avorio, di ebano e di carbone per le ciglia, boccette di profumi ed infine una bottiglia dipinta con una canna d'avorio che pare risalva a 700 anni prima di Cristo.

Attraverso Londra

Un Ottentotto

LONDRA, aprile.

C'incontrammo nella *lounge* di uno dei *Hostels* londinesi della Y.M.C.A. In queste pensioni *sui generis* si possono fare conoscenze..., d'ogni colore.

Mi fu presentato da un amico indiano.

— How do you do ?

— How do you do ?

Lo guardai. Stavo quasi per scoppiare in un risata sgangherata. Era buffo veramente quel pezzo d'umanità. Avevo visto nasi d'ogni foggia e colorazione — ma non quel naso; fronti di varie inclinazioni e varie ampiezze — ma non quella fronte. Soprattutto non avevo mai visto un torace modellato in quel modo e insaccato in quel modo. Portava una giacchetta che gli stringeva addosso esasperatamente e che, chiusa sull'unico bottone che gli si torceva sul davanti con uno spasmo comico, modellava senza una grinza un petto da colombo viaggiatore. Non saprei trovare altra immagine. Senza dubbio la forma del torace mi riusciva nuova ed attirava tutta la mia attenzione.

— Di qual parte del mondo viene ? Chiesi.

— E' un Ottentotto: non ve ne siete accorto ?

— E' qua da molto ?

— Da qualche settimana. Ha fatto gli studi Universitari in America.

— Ed ora ?

— Ed ora pensa di completarli in Inghilterra, nella nazione che egli considera come la naturale nemica del suo popolo. Sentirete anche voi !

M'incuriosii. Non se ne meravigli il lettore perchè quello era il mio primo Ottentotto. In quest'oceano umano di Londra avevo incontrato diversi tipi di africani, ma Ottentotti no, e ciò spiega il mio contegno. Mi ritornavano alla memoria certe parole lette negli anni giovanili in un libro di testo (in una geografia), — un brano nel quale si descrivevano gli Ottentotti come quella razza che occupa l'ultimo gradino nella scala del genere umano.

Ora io avevo stretto la mano, da eguale, secondo le regole di un rigido codice, a un individuo ritenuto a me inferiore.... per definizione. Nè un cinese, nè un indiano, nè un arabo avevano mai suscitato in me i sentimenti che mi agitavano in quel momento.

Se la lingua era inglese, l'accento si proclamava americano. Domandai:

— Vi siete inscritto, o pensate d'inscrivervi, a qualche università inglese?

— No, ho già conseguito in America il mio Ph. D.

(Avevo niente di meno innanzi a me un dottore in filosofia!).

— Forse vi occupa qualche lavoro di ricerca...

— Vi dirò. Sto scrivendo un libro sulla vostra civiltà, su quella che voi chiamate *civiltà europea*. E pronunciò le due ultime parole con ostentato disprezzo). Ho fiducia — continuò — che le mie osservazioni saranno utili alla mia gente, alla quale io faccio da messaggero e da interprete. Il mio metodo è semplice. Viaggio, mi muovo in mezzo a voi, osservo, faccio confronti e poi scrivo. Ne ho viste delle belle, ve l'assicuro io! Eppure gl'inglesi ritengono di avere il diritto — altri dicono il dovere — di immischiarsi nelle cose di casa nostra in nome della civiltà, della *civiltà europea*.

Dopo il primo incontro, ho cercato di non perdere di vista il mio uomo. E' interessante ed istruttivo sentirlo parlare. Quando ci vediamo, gli chiedo sempre a che punto è il suo volume.

Qualche giorno fa arrivò trionfante.

— Ebbene? — gli chiesi notando l'espressione del viso, tutto acceso d'un'intima esaltazione che dava curiose sfumature al giallognolo della faccia pallida.

— Oggi scriverò il mio capitolo migliore sulla civiltà inglese, sulla civiltà di cui vi vantate tanto.

— Che cosa ve ne ha dato il motivo?

— Sono stato a Piccadilly! Ho voluto vivere la vita di Piccadilly per un giorno ed una notte!

Una volta ci fu una festa in un club internazionale. Si era stabilito che gl'invitati vi si recassero in costume nazionale. Un amico inglese disse all'Ottentotto con poco opportuna insistenza:

— Anche voi ci dovete andare in costume nazionale!

L'Ottentotto capì il vero senso dell'invito e perciò guardando l'altro bene in faccia, gli gridò quasi con rabbia:

— Lo sapete qual'è il mio abito nazionale!

E con gesto fulmineo sgusciò dalla giacca, aprì la camicia sul petto e rimboccate le maniche si mise ad agitare le braccia ignude schiaffeggiandosene l'epidermide e battendo le palme aperte sulle curve del torace da colombo... Appariva così adirato che l'uomo civile credette prudente far cadere lo scherzo con la miglior grazia possibile. — *Essere al suo paese, in questo momento (pensavo io) e a tiro della zagaglia barbara!*... Specialmente la lingua mi faceva impressione. La schiacciava in un certo modo!

Un amico indiano

Che differenza nei modi dei miei amici indiani! Anzi sarebbe offesa un ravvicinamento qualsiasi. Se mi vien fatto parlarne qui è perchè gl'indiani sono tanta parte dell'Impero Britannico e, anche, della Londra ove viviamo la vita d'ogni giorno — della qual Londra e della qual vita io cerco di riprodurre alcune note in questa colonna settimanale.

Trovai l'amico Suniti Chatterjee nella stanzetta decorata con gusto schiettamente indiano.

— Cosa leggete?

— Un libro di vecchie storie paesane.

— In che lingua son scritte?

— Nel dialetto di Calcutta.

— Volete tradurmene una? La prima che vi cada sott'occhio. I lettori de *La Tribuna* ve ne saranno grati.

— Volentieri. Questa. E' di una semplicità tipicamente nostrana.

— «C'era una volta un avaro del Sud dell'India. Sua cura maggiore era di raffinare l'arte dell'avarizia. Perciò essendo giunta fino a lui la fama di un celebre avaro del Nord, pensò che gli sarebbe stato utile conoscerlo. Partì dunque e riuscì a trovare l'uomo famoso. L'avaro del Nord gli disse: — *Siate il benvenuto. Oggi mangerete con me.* — E uscirono. Passarono innanzi ad un negozio ove era esposto del burro eccellente. L'avaro del Nord entrò e chiese: — *Avete del burro buono?* — E non *lo vedete? (fu la risposta). E' così bello che sembra olio.* — Allora l'avaro disse: — *Se è così, è meglio ch'io vi offra dell'olio.*

«Passarono innanzi ad un'altra bottega. Colui che invitava fece strada e vi entrò. — *Avete olio buono?* — chiese al venditore. Questi di rimando: — *Vedete?* (E mostrò una bottiglia). E' *così limpido e bello che sembra acqua di polla.*

«*Se è così, seguitemi* — disse l'uomo del Nord.

«I due uscirono.

«Giunsero ad una fonte, ove l'acqua, scendendo da una roccia, si raccoglieva per cento piccole vene.

— «*Amico,* — *disse l'avaro del Nord* — *ecco un nettare delizioso. Non saprei offrirvi nulla di meglio*».

Guido Puccio

Libri ricevuti

Frammenti Gnostici, a cura di Ernesto Buonaiuti (*Scrittori Cristiani Antichi*, vol. n. 4), Roma, Libreria di Cultura, Editr.

Romain Rolland, *Les précurseurs*, (Paris, Editions de «L'Humanité»), fr. 4.50.

Ciro Alvi, *Per lo spirito la carne esaltare*, Casa Editrice «Atanor», Todi, L. 8.

Teatri e Concerti

Maurice Ravel a Santa Cecilia

Maurice Ravel ha aspettato che la sua fama si fosse consolidata in Italia, che la *Rapsodia spagnuola* avesse ottenuto grazia presso coloro che, anni or sono, la consideravano come un crudele emetico, che il *Quartetto per archi* fosse stato deglutito e digerito senza smorfie dai sistematici avversari della musica francese moderna e poi è venuto a cogliere i non caduchi allori che i suoi amici avevano coltivato per lui, annaffiandoli ogni giorno d'acqua lustrale e spesso anche di lacrime cocenti.

L'apparizione dell'autore di *Daphnis et Chloé* nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia ha eccitato al massimo grado la curiosità del nostro pubblico, specialmente di quello femminile. Prima dell'ora fissata per il concerto, la sala era gremita. S'udiva un mormorio confuso nella folla trepidante. Pareva che si attendesse l'esibizione non di un individuo di aspetto abbastanza simile a quello degli altri rappresentanti della famiglia umana, ma di un cercopiteco verde con un fiocco di seta all'apice della coda e una corona da re sulla testa.

— Come è fatto, questo celebre Ravel? E' bello o brutto? E' alto o basso di statura? Somiglia ad Apollo o a Tersite? Veste con l'eleganza estrema di un esteta oscarwildiano o con la trasandatezza di un *bohémien* un po' cafone? [illegible] fotografie girano poco.

— Ma la sua musica gira molto.

— E fa girare... la testa a chi si è nutrito esclusivamente di melodie italiane e perciò non ha lo stomaco abbastanza forte per tollerare i miscugli di *champagne* ed *haschisch*...

I rappresentanti egregi dell'Accademia si mostravano ansiosi, per ragioni di carattere pratico.

— Il povero Ravel è arrivato da Napoli un'ora fa dopo un viaggio atroce. Ha dovuto restare in piedi, tra le valigie, per cinque ore. Dichiara di essere esausto e di aver bisogno non di un'automobile, ma di una barella per farsi trasportare dall'albergo al luogo... del supplizio.

— Cioè al luogo del trionfo.

— Ravel ha persino dichiarato di aver rimpianto i viaggi fatti da lui in tradotta, al fronte francese, durante la guerra. Egli sostiene che si sta più comodi in un carro-bestiame, quando c'è una panca su cui sedersi, che nel corridoio di un sontuoso vagone di prima classe, quando si hanno i bagagli tra le gambe e, ad ogni scossa del treno, si corre il rischio di ruzzolare goffamente...

— Dunque, il grande Maurice Ravel si presenterà a noi in condizioni fisiche disastrose...

— E' quello che temiamo.

Vano timore. Il musicista più rappresentativo della *giovane scuola* di Francia ha una resistenza da atleta, pur essendo un campione dei «pesi piuma». Egli è così piccolo e magro da sembrare un vivente *bibelot*, un omino tascabile. Ma il suo volto è quello di un profondo pensatore *doublé* di un ironista implacabile. Fronte ampia, guance incavate, naso prepotente, labbra sottilissime, occhio penetrante. Guardandolo, ci si avvede di trovarsi dinnanzi ad un artista di tempra ferrea e di superiore spirito, ad un uomo tenace di propositi, guardingo e sferzante: il compositore dell'*Heure espagnole* doveva avere precisamente questo aspetto: grande testa, corpo delicato e torace così ristretto, da poter contenere un cuore grosso, tutt'al più, come una ciliegia...

Per completare il ritratto schematico, diremo che Maurice Ravel veste senza pretese e porta una cravattina nera e gialla come la farfalla di Trilussa. Il resto non conta....

Importa invece notare come il successo dell'insigne musicista, che noi amiamo da tanti anni, sia stato brillante e, in linea generale, assolutamente sincero.

Il programma era costituito in modo da non spaventare nè stancare il pubblico: c'erano, accanto all'acida e sfavillante *Sonata per violino e violoncello* e al bellissimo *trio per pianoforte, violini e violoncello*, tre liriche di finezza prelibata: *Mélodie hébraïque*, *Sainte* e *La flûte enchantée*, cinque «Melodie popolari greche» — già ben note — e la *Sonatina per pianoforte*, anche essa conosciutissima e più volte applaudita nelle nostre sale da concerti. Un insieme di lavori importanti e gradevoli, atti a rivelare tutta intera la singolare personalità del musicista.

Non staremo a ripetere prolissamente quello che almeno dieci volte abbiamo scritto sull'arte di Maurice Ravel, di questo armonista tanto industrioso quanto geniale, di questo poeta-umorista che nelle *Histoires naturelles* e nell'*Heure espagnole* ha mostrato di saper toccare le alte vette, di questo creatore di melodie brevi e frizzanti, spesso incisive e nettamente originali. Maurice Ravel ha saputo scivolare fra Gabriele Fauré, Erik Satie e Claudio Debussy e giungere ad una mèta prestabilita: mai un passo falso, mai una stupida caduta. La lucidità di intelletto del maestro ha qualcosa di miracoloso, sembra che egli conosca sè stesso in modo perfetto e, perciò, rinunzi *a priori* a quelle imprese che potrebbero fiaccarlo. Miniature, acquerelli, lavori di intarsio complicatissimi, sculture in avorio minuscole e straordinariamente folte di figurine e di arabeschi: di rado un quadro di qualche ampiezza — come *Daphnis et Chloé* — mai un affresco imponente con orgie di colori. Tesori di *humour*, prodigi di raffinato impressionismo, ma debole sentimentalità e assenza presso che assoluta di passione. Il più parigino dei musicisti di Parigi sembra preferire al bacio di un'amante procace il motto di spirito, pronunziato da un amico *boulevardier*. A dir il vero, nel *Trio*, si nota qua e là qualche slancio di tenerezza affettuosa; ma la recentissima *Sonata per violoncello e pianoforte*, malgrado le blandizie del terzo tempo — mostra sino all'evidenza che Maurice Ravel, a quarantasette anni, resta quello che abbiamo conosciuto in giovinezza: un cerebrale genialoide, un *causeur* ammaliatore, un armonista fosforescente. Questa *sonata* (della quale parlammo a lungo quando venne eseguita, per la prima volta, all'Accademia Filarmonica) è forse l'opera più caratteristica del maestro. Si può discuterla finchè si vuole: però si deve ammirarla perchè essa costituisce un *tour de force* del quale soltanto un Ravel poteva essere capace. Il violino e il violoncello, spesso azzannandosi con perfidia, talora saltellando gaiamente, tal altra favellando d'amore senza sdolcinature e forse senza convinzione, riescono a interessare di continuo chi assiste ai loro giuochi e alle loro schermaglie dialettiche. L'arte musicale moderna ha pochi prodotti più sapidi e curiosi di questo. Se la *Sonata* in parola resterà durevolmente nel repertorio della musica da camera, il Ravel potrà essere soddisfatto: i posteri avranno modo di valutare a giusto segno il suo solido talento e la sua sbalorditiva abilità di alchimista di timbri e di note.

Ieri il violinista Remy Principe e il violoncellista Crepax hanno dato un saggio superbo di bravura e di vivacità interpretativa, nell'eseguire questo lavoro, pieno di trascendentali difficoltà tecniche. Le loro nobili fatiche sono state ricompensate dal pubblico con applausi assai fragorosi.

La *Sonatina per pianoforte*, eseguita dall'autore ha avuto un successo indiscutibile: tra i pezzi per canto, resi con garbo signorile dalla signorina Doris Dettelbach, hanno riscosso particolari consensi elogiativi la *Mélodie hébraïque* — che, nel suo genere, è un capolavoro — e alcuni dei *Canti popolari greci*: l'ultimo di essi, *Tout gai*, è stato bissato.

Numero conclusivo del programma era il *trio per pianoforte violino e violoncello* che ha momenti di robustezza autentica e di fluida melodia: l'eccellente pianista contessa Maria Macola, il Principe e il Crepax hanno dato nuovo splendore alle ispirate pagine della composizione, che ha conquistato gli schietti suffragi dell'uditorio.

Finito il concerto, Maurice Ravel ha dovuto subire l'assalto di una quantità di persone che volevano festeggiarlo. Chi lo invitava ad un *thè* d'onore, chi ad un pranzo famigliare... Egli sorrideva, protestando.

— Sono stanco morto. Da otto giorni viaggio ininterrottamente. Non so più che cosa sia il dormire. Credetemi: è la prima volta che vengo a Roma, ma mi sento più attratto dal mio letto d'albergo che dal Colosseo o dal Vaticano. Il corpo, anche se piccolo e quasi trasparente come il mio, ha le sue esigenze... Pensate che a Napoli ho avuto soltanto il tempo di visitare l'Acquario!

— Troppo poco!

— Comunque, l'Acquario mi è parso sublime...

— Ebbene, caro Maestro, mettete in musica... l'Acquario e scrivete un grandioso poema sinfonico in lode dei pesci, dei tunicati, dei crostacei e degli infusori! Lasciate soltanto da parte i granchi che sono animali odiosi...

— L'idea mi sembra buona. Chi sa che il mondo sottomarino non riesca a fecondare la mia fantasia?... Ci pensate? Comporre una melodia agile, colorita, capricciosa e resistente come un ramo di coralli, vorrebbe dire assicurarsi l'immortalità...

Alberto Gasco.

Albert Coates all'Augusteo

Un direttore ben conosciuto e ben gradito al pubblico romano tornerà domani, domenica, all'Augusteo: Albert Coates, il capo della *London - Symphony* e della *Società Reale Filarmonica* di Londra. Il programma ch'egli dirigerà comprende, fra lo altro, la *Ballata per due pianoforti ed orchestra* di Leo Sowerby che si esegue per la prima volta e che avrà ad interpreti al piano l'autore stesso ed il giovane valente pianista Carlo Zecchi. Il Sowerby è un pensionato dell'Accademia Americana, lo importante istituto artistico che ha sede al Gianicolo, e la cui sezione musicale, sotto la guida sagace del prof. Lamond, si valorizza ogni giorno più per l'attività intensa e feconda. Ecco ora il programma del concerto:

1. Glinka: *Roussian e Ludmilla* (ouverture). — 2. Sowerby: *Ballata per due pianoforti e orchestra* (dall'antico poema inglese «*Re Estemer*» — primo pianoforte Leo Sowerby, secondo pianoforte Carlo Zecchi). — 3. Wagner: *Idillio di Sigfrido*. — 4. Coates: *L'Aquila* (poema sinfonico, nuovo per l'Italia). — 5. Beetowen: *Eleonora*, ouverture n. 3.

Al VALLE. Anche iersera il nuovo dramma del de Curel: *Terra inumana* fu vivamente applaudito. Stasera replica. Domani, alle 17, *L'avventuriera*, alle 21: *Terra inumana*. Martedì, un'altra novità: *L'attore* di Sacha Guitry.

All'ADRIANO. Si riprenderà stasera *La bella mammina*, la divertente operetta di cui il Riccioli e i suoi compagni offrono una esecuzione perfetta.

Domani alle 17 *La bella mammina* e alle 21 un'altra replica del fortunato *Don Gil dalle calze verdi*.

All'ARGENTINA. La ripresa dell'*Aigrette* di Dario Niccodemi ha riportato iersera un calorosissimo successo. Il Niccodemi stesso dovette presentarsi varie volte alla ribalta insieme a Vera Vergani ed al Cimara che interpretarono mirabilmente i personaggi della sua commedia. Stasera e nelle due recite di domani, repliche di *Aigrette*. Lunedì, a prezzi popolari, *La signora padrona*.

Agli INDIPENDENTI. Stasera si replicheranno: *All'uscita* del Pirandello e *Bianco e Rosso* di Marinetti, con Maria Carmi. Seguiranno un Balletto di Borodine e *Il furioso*, la graziosa pantomima di Scardaoni su musica del Pergolese e con Anita Amari.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione fuori abbonamento della novissima commedia in un atto di Dario Niccodemi: *Lettera smarrita*.

Ne saranno interpreti: Laura Farini Mochini, Olga Malagotti, Enzo Biliotti, Alberto Nipoti.

Seguirà la quarta replica della *Locandiera* che anche iersera ottenne vivo successo.

Domani, domenica, alle ore 16 precise uno spettacolo di eccezionale interesse: si daranno integralmente le due commedie più applaudite della stagione, e cioè la *Locandiera* di Carlo Goldoni e *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello. Un capolavoro classico e una magistrale opera del più moderno teatro.

Si avverte il pubblico che lo spettacolo si inizierà alle ore 16 precise. Alle 21, replica della novissima commedia in un atto di Dario Niccodemi e quinta replica della *Locandiera*.

Lunedì si darà un'ultima rappresentazione di *Così è (se vi pare)* fuori abbonamento a prezzi popolari. Vi potranno intervenire gli abbonati ritardatari di qualsiasi turno, cui fu promesso un altro spettacolo in sostituzione di quello che avevano perduto. Dovranno però passare al botteghino del Teatro onde farsi assegnare i posti.

Al KURSAAL ROMA. Con teatro sempre molto affollato, proseguono le repliche della *Danza delle libellule*. Il Pietromarchi e i suoi bravi compagni sono sempre festeggiatissimi.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta raccoglie sempre più caldi applausi con la brillante commedia *Pe' nu bacio di Zosò*, che si replica anche stasera.

Al NAZIONALE. Molti applausi e molte chiamate iersera a Gastone Monaldi, alla Battiferri e agli altri esecutori de *L'aquila del Vespro* di cui si dava l'ultima replica. Stasera spettacolo in romanesco con *Er più de Trestevere*. Domani, a richiesta, due rappresentazioni del dramma popolare: *Nino er boja*.

Al QUIRINO. Stasera la compagnia Betrone riprenderà il noto dramma *L'onore* del Sudermann.

Domani, alle 17, il *Bufardo*, di cui Annibale Betrone è valoroso interprete, e alle 21: *Papà Lebonnard*.

Prossimamente una nuova commedia del Tumiati: *Il conte Gioia*.

SPETTACOLI del 7 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 7 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune, ultima definitiva serata d'addio del tenore Sullivan

Gli Ugonotti

DOMENICA, 8 — Ore 17: Unica diurna, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, a prezzi ridotti, col tenore Bonci: UN BALLO IN MASCHERA.

LUNEDI', 9 — Ore 21: Grande serata di gala per le fauste nozze di S. A. R. la Principessa Iolanda — Teatro illuminato a giorno: MADAMA BUTTERFLY.

MARTEDI', 10 — Ore 21: (38.a abb.): Prima rappr.: I COMPAGNACCI, di Riccitelli — Nuovissima.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 7 — Ore 21: Prima rappresentazione (fuori abb.) della nuovissima commedia di Niccodemi:

La locandiera - Lettera smarrita

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

SABATO 7 — Ore 21:

L'onore

Dramma di Sudermann

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci «SANTORO»

SABATO, 7 — Ore 17 e 21: Due repliche di: GUARDA, GUARDA LA MOSTARDA.

DOMENICA, 8 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Riccioli — Ore 21: *La bella mammina*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *L'Aigrette*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Pe' nu bacio a Zosò*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *Er più de Trastevere*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *Terra inumana*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Salviamo le zone monumentali

Le costruzioni tra il Palatino e l'Aventino

Abbiamo segnalato ieri l'offesa che si sta recando a quella conca suggestiva, che divide il Palatino dall'Aventino. Mentre esistono zone già bene tracciate nel Piano Regolatore, che attendono di venire a poco a poco coperte dai nuovi edifici (zone che hanno strade, mezzi di comunicazione, impianti di servizi pubblici) alcuni proprietari hanno ottenuto, non si sa come, il permesso di costruire in piena zona monumentale, dove se proprio non dovessero valere le ragioni storiche ci sono sufficienti motivi a mettere in evidenza l'inopportunità di codeste costruzioni, che offendono la prospettiva panoramica della piccola vallata, che sembra assisa incantata nel ricordo delle antiche glorie.

Mancano in tale zona strade, impianti e mezzi di comunicazione. E' un luogo, dove gli appassionati delle cose antiche e belle convengono giornalmente, come in pellegrinaggio d'amore. E' un luogo sacro al culto delle memorie. Eppure esiste chi ha potuto commettere un simile sacrilegio.

Non si costruisce in tutto il quartiere — immenso ancora — che dai Parioli va al Viale della Regina, non si costruisce nei quartiere Appio e Latino, o fuori porta S. Paolo, Maggiore, ecc.: si va invece a costruire proprio *in quei pochi metri quadrati* tra l'Aventino e il Palatino! E enorme, questo.. Sarebbe come se si potesse andare a costruire — espropriando s'intende — o sul Pincio, o sul Gianicolo, o sulla passeggiata archeologica...

E' possibile tutto questo? Noi ricordiamo che ci fu recentemente battaglia vivacissima in Consiglio Comunale, perchè una Cooperativa era riuscita a costruire un lotto di case sulla via Nomentana, buttando a terra una pineta. Si gridò, allora, allo sconcio, invocando la legge che preserva le zone dichiarate monumentali o panoramiche; e si trattava soltanto di pochi pini.. Tutto il Consiglio comunale fu concorde nel biasimare l'atto arbitrario commesso da quella Cooperativa che, contro a ogni disposizione impartita dagli uffici tecnici e dall'amministrazione, nottetempo buttò a terra la piccola pineta. Corrado Ricci si scagliò contro l'arbitrio di pochi, rivendicando l'intangibilità delle zone dichiarate o monumentali o panoramiche.

Dell'estetica cittadina il Municipio si è preoccupato perfino, quando (sotto l'amministrazione Apolloni) un privato gli propose di assumere in fitto per venti anni la banchina del Tevere fra il ponte Margherita e quello del Risorgimento per farci una piantagione di pioppi. Si trattava di creare, là dove il muraglione non è stato costruito e non sarà forse costruito mai una alberata a livello delle acque e si rifiutò l'offerta appunto per considerazioni di estetica. E sapete quale fu l'estetica che non si volle guastare? Quella di una riva che non ha mai saputo che cosa sia manutenzione e di cui giornalmente si valgono gli spazzini municipali per scaricarvi le immondizie raccolte nei dintorni.

Nè meno clamorosa fu la campagna con cui si tentò di impedire che una quindicina di pini fossero sradicati a villa Borghese per la costruzione della sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Ci sarebbe anzi da ritenere che il senso artistico in fatto di panorami si sia, a Roma, localizzato nella tenerezza per le conifere. Si ricordino le molte lacrime sprecate sulla morte di quel vecchio pino che era stato salvato nel gran viale dell'Appia Nuova e che non volle saperne di rimanere solo là in mezzo!...

E' vero che (sciolto il Consiglio Comunale) siamo adesso in periodo eccezionale e transitorio: non c'è possibilità di discutere pubblicamente, ma ciò non significa che il R. Commissario possa disporre come vuole delle cose romane. Noi non sappiamo se la colpa — perchè si tratta di una vera colpa — risalga al R. Commissario o ad altri, ma ci attendiamo appunto dal gr. uff. Filippo Cremonesi, a cui ogni competono tutte le attribuzioni amministrative, quella parola decisiva che serva a salvare da un'indegnità la zona sacra — per quanti hanno sentimento romano — che sta tra il Palatino e l'Aventino. Noi non sappiamo come sia stato possibile dare una concessione simile: certo la concessione è stata data e i lavori sono già ultimati per le fondamenta. Ma non per questo noi taceremo. In questioni simili *i fatti compiuti non si possono, nè si debbono ammettere.*

La meravigliosa conca tra i due colli storici deve essere salvata da ogni sovrapposizione e da ogni deturpamento moderno: deve restare qual'è. Si tratta, come abbiamo detto, di pochi metri quadrati di terreno e a Roma sono già tracciati i quartieri erigendi per migliaia e migliaia di chilometri di superficie: i villini non possono nè debbono sorgere in zona monumentale. Si provveda dunque per un pronto e decisivo intervento oggi che le costruzioni sono appena alle fondamenta. Il R. Commissario Cremonesi, che vanta d'essere un figlio autentico di Roma, non deve restare insensibile a questi nostri richiami, condivisi certamente da chi da Roma ha avuto i suoi natali o per Roma ha quell'amore infinito che le cose romane suscitano universalmente.

L'acqua e la polvere

Si propone il quesito se annaffiare le strade serva a togliere la polvere o piuttosto a sollevarla. L'argomento con i tepori di questo baldo sole primaverile è d'attualità e lo diverrà, purtroppo, molto più fra poco, quando si annuncerà l'estate con tutte le sue folgori e le sue batterie di lanciafiamme. Se poi viene l'estate stiamo freschi diceva quel tale che aveva passato un brutto inverno. E così possiamo dire noi che senza avere avuto occasione di abbandonarci ad un maledetto pessimismo, ci stiamo tuttavia terribilmente preoccupando per i guai imminenti. Molto più grave sarà la protesta che ci verrà su dal cuore quando il nostro povero capo sarà abbandonato come un sughero in quell'oceano di liquide fiamme che è un pomeriggio estivo; e invocheremo un fresco zampillo che traendo la sua gioia dalle condotture delle storiche acque romane si distribuisca dopo aver danzato in argentei fantasmi contro il sole, sul lastrico affocato e polveroso delle strade. —Ahimè! tanta generosa speranza ci viene già distrutta dal pensiero di vedere ancora in uso i vecchi sistemi che ci fecero tanto soffrire negli anni scorsi e che molto più ci faranno soffrire adesso che siamo maggiormente invecchiati. Dappertutto infatti vi si vede la polvere a dune e a monticelli, la quale si solleva graziosamente nel vento primaverile, come fosse il polline fecondo dei fiori e si viene a collocare nei nostri occhi e nelle nostre narici. Ma se la polvere vi appare talvolta in un turbine spaventoso che vi obbliga a fuggir via esterrefatti, non c'è da dubitare; vi trovate in prossimità di un'annaffiatrice in funzione. Questa annaffiatrice ha il compito esclusivo di sollevare la polvere con i suoi spruzzi; la polvere dopo avere affumicati i passanti e le case torna sulla via che nel frattempo s'è asciugata ed è pronta per un nuovo volo.

Qualcuno forse dirà che noi col protestare contro certi inconvenienti pretendiamo la quadratura del circolo. Pure non è vero; piuttosto siamo ingenui; e lo siamo al punto di domandare: se le strade si spazzassero bene e la polvere si togliesse con la ramazza? Qui sorge una grossa discussione in materia di scopatura, nel cui merito non possiamo entrare con sufficiente competenza; se si debba cioè nettare la strada prima o dopo l'annaffiatura. Cose complicate che lasciamo risolvere ad altri; per ora però possiamo dire che una cosa sola non riesce a persuaderci; ed è per l'appunto questa pretesa di togliere il sudiciume dalle strade col sistema di gettarvi sopra un po' d'acqua.

Banchetto ad Amedeo Giannini

Ad iniziativa di un gruppo di colleghi, rappresentanti dei principali giornali italiani, la sera di Domenica 15 corrente sarà offerto un banchetto al Gr. Uff. Dott. Amedeo Giannini, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri per festeggiare la recente sua nomina a consigliere di Stato.

Le adesioni al banchetto si ricevono presso il collega Caselli all'Agenzia Stefani e al Sindacato dei corrispondenti.

Asterischi

«L'Ape»

«L'Ape» — Società femminile italiana di Mutuo Soccorso — si è provveduta di una bottega alla prima Mostra Romana dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Arte Applicata e là esporrà e venderà i lavori delle socie.

L'inaugurazione della Mostra sarà il 30 aprile. Si pregano le socie di venire a ritirare i moduli per gli elenchi in via Velletri 16, dal giorno 9 al giorno 20 aprile.

Verrà comunicato in seguito «quando e dove» si dovranno consegnare i lavori, i quali prima di venire accettati, saranno esaminati da un apposita commissione.

L'artistico addobbo della bottega verrà eseguito da una delle più importanti ditte romane.

Recita alla «Fortitudo»

La Filodrammatica «Fortitudo» domani domenica rappresenterà, sotto l'abile direzione del sig. Alberto Cinquini, *La cieca di Sorrento*. L'attesa per questo magnifico lavoro è vivissima. I biglietti già sono in vendita presso la sede in Borgo S. Angelo, 84.

Settimana Accademica

La P. Accademia dei Nuovi Lincei sta preparando una settimana di lezioni pubbliche di alta sintesi scientifica. Saranno lezioni più che conferenze, tenute da illustri scienziati, in forma facile, sulle questioni più moderne della scienza. Per l'occasione verrà a Roma il prof. C. de la Vallè Poussin dell'Università di Lovanio, che è uno dei più illustri matematici viventi. Egli terrà due lezioni sulle sue più recenti scoperte dell'analisi. Sappiamo anche che una delle giornate sarà dedicata alla commemorazione di Pasteur, per la quale sembra certa una conferenza del prof. Anile. Altri accademici faranno lezioni sui temi di molta attualità in fisica e in scienze naturali.

Certo l'idea di lezioni sintetiche fatte da persone veramente competenti nella scienza non può non essere accolta con plauso tanto dagli studiosi ai quali si offre così il modo di essere informati sui progressi fatti nei rami in cui non sono specializzati, quanto a tutti i cultori di scienza che potranno vedere così riassunti i risultati e le conquiste dei nostri giorni.

Pubblicheremo il programma della settimana appena sarà concretato.

«Africa tenebrosa».

Per iniziativa dell'Associazione dei Padri Cristiani della Parrocchia di Santa Maria delle Fornaci, il cav. Rodolfo Verzichi terrà una conferenza illustrata da oltre cento proiezioni luminose, sul tema: *L'Africa tenebrosa* nella sala annessa alla detta Parrocchia, domenica 8 aprile alle ore 16.

«La Veglia Cremisi» al «Regina»

Questa sera, come già abbiamo annunziato, avrà luogo al «Regina Carlton Hotel», il ballo organizzato a beneficio del Museo dei bersaglieri la «Veglia Cremisi» cui è già assicurato il più lusinghiero successo; si protrarrà fino alle piccole ore.

Per intervenire è obbligatorio per gli uomini la divisa da bersaglieri o il frack. Sarà distribuito a tutti gli intervenuti un caratteristico berrettino rosso da bersagliere. Una deliziosa orchestrina suonerà i ballabili più recenti e permetterà alle coppie di danzare infaticabilmente.

La Direzione dell'Albergo ha tutto predisposto perchè la festa abbia a riuscire una delle più brillanti dell'attuale stagione.

«Vita Morale»

Domani alle ore 15, nella scuola di via dei Sabelli (S. Lorenzo), sotto gli auspici del patronato Carducci, la delegata sig.na Mary Orsolini terrà la conferenza sul tema: «Non basta che il corpo sia sano; la madre deve educare i figli e sapere e volere custodire la propria salute».

Il ballo di Lidel al «Gran Hôtel»

Stanotte ha avuto luogo al Grand Hotel il ballo orientale organizzato dalla Rivista Mondana «Lidel» a beneficio del Gran Premio della Poesia.

Le sale erano state trasformate completamente in un grande «harem» e l'incanto era perfetto.

Bellissimi i costumi orientali di alcune signore fra cui c'erano anche delle belle odalische.

Un ricco «cotillon» ha intramezzato le danze che si sono protratte fino alle tre.

Faceva per così dire gli onori di casa ricevendo gli ospiti Ugo Vigorito.

Sala degli operai

Domenica, alle ore 10 i soci della «Sala», guidati dal prof. Aldo Cadigge, visiteranno i Musei Capitolini. Appuntamento alle ore 9.45 sulla piazza del Campidoglio.

Nel pomeriggio, alle ore 18, sarà tenuto, nella sede sociale (Via dell'Olmata, 5) un grandioso spettacolo cinematografico comprendente la proiezione di un importante film storico.

A detto spettacolo potranno intervenire anche i non soci.

L'inaugurazione della XXII sessione
del Comitato Internazionale Olimpico

Oggi alle ore 14.30, nell'aula consigliare del Campidoglio ha avuto luogo la solenne inaugurazione della 22.a Sessione del Comitato internazionale olimpico, coll'intervento di S. M. il Re, e le rappresentanze dei vari Corpi diplomatici stranieri.

Il R. Commissario Grand. Uff. Cremonesi, per primo, rivolgendosi al Re e a tutti i congressisti, ha dato il benvenuto, ed ha espresso il suo vivo compiacimento di ospitare nell'aula consigliare del Campidoglio, tutte le rappresentanze.

Egli prosegue:

Ieri era il Congresso della Camera di Commercio che radunava fra noi i più formidabili fattori del progresso economico dei popoli; oggi è la ventiduesima sessione del Comitato olimpico che raccoglie i tenaci assertori di quell'ideale di vita che ben fu detto ellenico, e che è basato sull'armonioso equilibrio delle energie fisiche e spirituali.

Ad essi sarà senza dubbio propizia ispiratrice la città nostra, che, nello splendore delle antiche gare ginnastiche e nell'amore degli spettacoli circensi, superò ogni altro popolo, come ne danno testimonianza imperitura i circhi, gli anfiteatri, le terme, che vivono ancora nelle loro superbe ossature.

Con un facile gioco della fantasia, noi li possiamo vedere anche oggi popolati da una folla di uomini gagliardi, meravigliosi campioni, esemplari primi ed insuperati di quell'umanità più salda e vigorosa, ardente ed audace, quale voi non solo la sognate, ma vi adoprate crearla, con tenace opera vittoriosa.

E quando ripenso che ormai il movimento rinnovatore da voi propugnato s'è diffuso non solo nell'Europa e nelle Americhe ma tende a conquistare anche i popoli asiatici ed africani, proponendosi effettivamente il miglioramento della intera razza umana, volentieri riconosco all'ideale olimpico un carattere veramente romano, l'impronta cioè di quella universalità che in ogni romana impresa superbamente si manifesta.

L'Italia, o Signori, ha ripreso con fermo cuore e sicuro respiro il suo inarrestabile slancio. Come il bell'atleta, essa va, cogli occhi pieni di cielo, ebbra di giovinezza e di ardore, verso la sicura meta, sorretta da un ideale che vorrei appunto definire olimpico, perchè non tende a stabilire dominazioni o servaggi, ma vuol semplicemente esaltare in sè e nella giovinezza perenne della Patria e della stirpe, le più alte e nobili doti della razza umana.

Nel nome di Roma che oggi risplende da un capo all'altro della penisola nella fiamma dell'ideale più sacro, l'ideale patriottico, alla presenza augusta del nostro Re, che riassume in sè la nostra Fede, il nostro amore e le nostre speranze, io vi invio un fervido augurio di fecondo lavoro.

Il discorso di Cremonesi è stato accolto da un applauso frenetico.

S'alza quindi a parlare l'on. Carlo Montù, il quale in qualità di delegato anziano per l'Italia nel Comitato internazionale olimpico spiega brevemente i diversi scopi di questa crociata che tende ringagliardire il corpo umano, sperando che ben presto si vedano i frutti di questo lavoro, che oltre il corpo tende d'educare anche lo spirito.

I delegati stranieri Blonay svizzero e Baillet Latour francese, anche loro pronunciano dei discorsi ringraziando tutta l'Italia della sua squisita ospitalità.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: S. M. il Re, le LL. EE. Vassallo Sottosegretario agli Esteri, e Siciliani Sottosegretario per le Belle Arti; il senatore principe Colonna vice Presidente del Senato, l'on. Pietravalle vice Presidente della Camera, l'on. Montù, l'on. Guglielmi, il generale Pugliese comandante la Divisione di Roma, il generale Cittadini; uno stuolo di ufficiali rappresentanti dell'esercito. Moltissime personalità delle varie Legazioni diplomatiche a Roma, e vari ufficiali stranieri, i commissari: Barone Godefroy, dott. Guth Jarkowsky, il marchese de Polignac, della Commissione esecutiva del Comitato Internazionale, tutti i Delegati delle diverse Sezioni straniere del Comitato internazionale.

Un comunicato dell'Impresa Vaselli

L'Impresa Vaselli Romolo assuntrice della manutenzione e spazzatura delle strade sterrate della I, II, III e X delegazione, nel mentre ringrazia delle numerose lettere del servizio, prega di tenere presente che i reclami per spostamenti di vespasiani, di riparazione delle selciate delle strade e dell'innaffiamento pubblico, vanno indirizzati direttamente e rispettivamente ai signori ingegneri Capo servizio idraulico, Capo servizio strade e Capo servizio N. U. non essendo queste opere di competenza dell'Impresa, perchè escluse dall'appalto.

NASCITA E LUNGA VITA

Di questi giorni esce in ottava edizione l'aureo libro di ogni mamma e futura mamma: *Come deve curare ed allevare il mio bambino*, dei dottori C. Valvassori Peroni e V. Lovati. Tutte le delicatissime funzioni della madre, dall'igiene della gravidanza, dal puerperio all'allattamento ed alle norme della medicina infantile; tutte le misure preventive o curative da prendere in caso di malessere o di malattia vi sono descritte o suggerite. Il volume in-8 gr. di pag. 436 (con tabella-grafico di pesatura del bambino) costa L. 12,50 (più L. 1.50 pel porto franco nel Regno) dall'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano. — Presso lo stesso editore ed allo stesso prezzo è uscito di recente un altro prezioso volume, dedicato all'igiene della vecchiaia, che ebbe un successo clamoroso: *Come prolungare la vita*, del prof. dott. G. Galli.

Il Vermouth Cora

domina il mondo colla sua bontà fin dal 1835. Il preferito dei locali di gran lusso, il ricercato delle persone di buon busto. Prodotto dalla Casa G. & L. F.lli Cora, Torino.

L'adunanza del Consiglio Direttivo
della Croce Rossa Italiana

Ieri nella sua sede di Via Toscana, presieduto dal sen. Ciraolo, si è adunato il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana. La seduta assumeva particolare importanza per l'intervento, che avveniva per la prima volta dopo la loro nomina, di S. E. Acerbo, sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio, eletto vice-Presidente generale dell'Associazione, di S. E. Edoardo Torre, Alto Commissario delle Ferrovie, del comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'Interno, dell'on. deputato Luiggi Luigi e dell'on Giuseppe Bottai, eletti consiglieri. Erano anche presenti i vice-presidenti, on. sen. Marchiafava, sen. Lustig e generale Bassi; i consiglieri conte Bruschi Falgari, marchese Cavriani, avv. Fabrizi, conte Macchi, on. Sandrini, marchese Theodoli, prof. Jappelli, presidente del Comitato di Napoli, ing. Venezian del Comitato di Trieste, marchese Pallavicino, del Comitato di Genova; e i delegati dei Ministeri della Guerra generale Della Valle, della Marina, generale Calcagno, degli Interni, comm. Messea e il col. Badusi, segretario del Consiglio.

Apertasi la seduta, il presidente senatore Ciraolo ha rivolto, a nome del Consiglio e della Associazione il saluto riconoscente ai nuovi colleghi rilevando il significato della loro partecipazione alla vita della C. R. I., nella quale ormai, insieme con le antiche rappresentanze, collaboreranno nuove e giovani energie, che saranno anche rappresentative della autorità del Governo e delle direttive che al paese viene conferendo il partito fascista. Nei tre anni seguiti, alla guerra bisogna restaurare la finanza e il materiale, dare all'Associazione scopi di assistenza in tempo di pace, iniziare il ritmo delle riforme interne. Questi risultati sono stati fermamente raggiunti. Ora bisogna proporzionare certi ordinamenti amministrativi allo sviluppo dei servizi. La Presidenza ed il Consiglio Direttivo, all'inizio di questo lavoro, sono lieti della collaborazione autorevole dei nuovi colleghi, ai quali quindi rivolgono l'augurio fidente. È il senatore Ciraolo — promotore presso alti consensi internazionali di un'opera di mutualità degli Stati per il soccorso alle popolazioni colpite da calamità, Opera ammessa in studio presso la Società delle Nazioni — ha pregato S. E. Acerbo di riferire a S. E. Mussolini il suo sentimento di gratitudine per l'invito, che l'oratore definisce «di grande eleganza politica e patriottica», col quale l'on. Presidente del Consiglio ha di recente invitato i rappresentanti dell'Italia all'Estero, a diffondervi questa iniziativa italiana. È lo ha pregato altresì di esprimere all'on. Presidente del Consiglio il sentimento di gratitudine dell'Associazione, per avere egli consentito che diretti suoi collaboratori nel Governo, a lui personalmente cari, attestino con la loro alta collaborazione un riconoscimento e una volontà di S. E. Mussolini e del Governo: il riconoscimento del nobile passato e la volontà del luminoso avvenire della Croce Rossa Italiana.

S. E. Acerbo, ricambiando il saluto del Presidente Ciraolo con parole eloquenti, ha espresso la simpatia e la solidarietà sua e dei suoi colleghi fascisti per i colleghi della Presidenza e del Consiglio Direttivo e per la Croce Rossa Italiana, che egli ha conosciuta da combattente durante la guerra e che ha osservato dal Governo nelle attuali sue opere di assistenza. Con ispirata sintesi, ha quindi tratteggiato le finalità sociali che possono essere assegnate alla Croce Rossa Italiana; e ha dichiarato che il Governo si riserva, nel quadro generale delle proprie direttive e delle riforme da portare nel paese, di stabilire quale maggiore azione la Croce Rossa Italiana possa esercitarvi nel pubblico interesse. A questo proposito, ha soggiunto che, essendo pervenuti al Governo indicazioni e rilievi sugli ordinamenti ed i servizi della Croce Rossa Italiana, egli ed i suoi colleghi li avevano esaminati ed avevano pregato l'on. Bottai di riferirne al Consiglio, per discuterne. E, ricordando che costituitosi il Governo fascista, il senatore Ciraolo aveva messo a disposizione dell'on. Presidente del Consiglio la propria carica aggiunse che S. E. Mussolini aveva voluto che egli la conservasse ed aveva invece ritenuto opportuno che insieme con lui e con gli altri benemeriti antichi reggitori della Associazione entrassero a far parte nella vita della Croce Rossa Italiana rappresentanti del Governo del partito fascista, perchè tutti insieme concorrino al più efficace riordinamento e rinnovamento della gloriosa Istituzione. E, con questa ispirazione, concludendo S. E. Acerbo, io e i miei colleghi ricambiamo anche a nome di S. E. il Presidente del Consiglio Mussolini, l'amichevole saluto di simpatia e solidarietà, ed affermiamo la speranza di sempre più grandi opere e di sempre più nobili destini della Croce Rossa Italiana.

Il discorso di S. E. Acerbo, alto ed eloquente nella sua spontaneità, è stato molto applaudito da tutti i presenti.

Ha quindi preso la parola l'on. Bottai, che ha fatto una esposizione dalla quale è risultato che i nuovi consiglieri fascisti hanno studiato minuziosamente gli ordinamenti ed i servizi dell'Associazione, per rendersi conto se occorra che alcuni di questi siano diversamente ordinati, e se sopra altri deva farsi uno studio più approfondito. L'esposizione dell'on. Bottai ha dimostrato che egli ed i suoi Colleghi saranno collaboratori operosi nella vita dell'Associazione; e ha dato origine ad una intensa discussione, nella quale hanno successivamente partecipato tutti i presenti, e in seguito alla quale con piena concordia di vedute, su proposta del presidente Ciraolo e del vice-presidente Acerbo, si è stabilito di delegare ad una Commissione interna del Consiglio stesso, presieduta dal senatore Lustig, vice-presidente dell'Associazione e composta dagli on. Bianchi, Luiggi, Bottai, Sandrini, dal conte Machi e dal comm. Messea, l'incarico di considerare la relazione dell'on. Bottai e le relative deduzioni della Presidenza sui singoli capitoli; e di presentare alla prossima adunanza di Consiglio proposte concrete di nuovi ordinamenti nei servizi interni del Comitato Centrale, che siano meglio rispondenti al progressivo sviluppo dei servizi dell'Associazione e alle esigenze dei tempi.

Le discussioni e le conclusioni hanno confermato la armonia dei propositi di tutti i presenti e il loro cordiale accordo di cooperare fermamente e con reciproca fiducia ai fini della Croce Rossa Italiana nell'interesse delle popolazioni. Svoltisi poi gli argomenti di ordinaria amministrazione che erano all'ordine del giorno, la seduta, durata tre ore, è stata tolta dopo che il Consiglio ha deliberato fra gli applausi e su proposta del presidente Ciraolo, di assegnare il nome di S. A. R. la principessa Jolanda di Savoia, in occasione delle sue nozze, alla Colonia permanente della Croce Rossa che da un anno è in attività a S. Fiano presso Fara Sabina e che è destinata ad accogliere 80 figliuole di tubercolotici indicate dagli ambulatori antitubercolari di Roma.

La nuova stazione di Avezzano

Come è già stato annunziato, domenica prossima 8 corrente avrà luogo la inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Avezzano. Per le Autorità verrà effettuato un treno speciale in partenza da Roma alle ore 7 e arrivo in Avezzano alle ore 10. Il ritorno avrà luogo con partenza da Avezzano alle 15,30 ed arrivo a Roma alle ore 17,50. Per l'affluenza degli invitati e dei partecipanti si effettueranno tre treni speciali rispettivamente in partenza da Sulmona alle 6,25, da Tivoli alle 6,13, da Sora alle 7, con arrivo in Avezzano rispettivamente alle ore 8,40 - 9,15 - 8,45. Il ritorno di questi treni avrà luogo rispettivamente da Avezzano per Sulmona con il bis del 1886, per Tivoli con il bis 1885 e per Sora con il bis del 3840.

Congresso Internazionale di talassoterapia

A sede del Congresso Internazionale di talassoterapia è stata questa volta prescelta una città italiana e precisamente Venezia dal 9 al 12 Aprile. Il Congresso avrà una particolare importanza per il numero di Nazioni rappresentate, per i Congressisti stranieri, che v'interverranno, per gli argomenti messi all'ordine del giorno.

Il Comitato romano d'organizzazione, presieduto dal Clinico Medico prof. Vittorio Ascoli, invita tutti i medici e quanti altri s'interessano di talassoterapia e di cure marine in genere ad iscriversi al Congresso. Sono state concesse facilitazioni ferroviarie. Venezia prepara degne accoglienze ai Congressisti.

Per istruzioni ed iscrizioni rivolgersi al Segretario del Comitato Romano, Prof. Giuseppe Sabatini, R. Clinica Medica, Policlinico.

Gravissimo incidente automobilistico
Un soldato morto e uno ferito gravemente.

Alle 15.40, il «camion» 55-37434, condotto da Morgagni Domenico, in viale Muro Torto, nel fare una voltata è andato a sbattere contro un muro.

Sopra di esso, si trovavano due soldati: — l'uno, Cesarotti Giuseppe, di Torquato di anni 21 da Messina, soldato nel 59.o fanteria è caduto dal «camion» ed ha riportato grave frattura alla clavicola sinistra ed è stato trasportato a S. Giacomo — l'altro, Mongialni Pietro, non meglio ancora identificato, è stato sbalzato a terra ed è andato a finire sotto le ruote posteriori del pesante veicolo. E' rimasto cadavere. In attesa dell'accesso dell'Autorità giudiziaria, il cadavere è rimasto piantonato dai carabinieri.

L'autopsia di Martino Ponzo

I dottori La Cava e Belluzzi hanno fatto l'autopsia del cavatore siciliano Martino Ponzo, ucciso otto mesi or sono, come narrammo diffusamente, in una grotta della tenuta Lucari sulla via Appia Antica, fuori la porta S. Sebastiano. Il giudice cav. Occhiuto ha presieduto all'operazione dei medici necroscopi, coll'assistenza del cancelliere Valle e del tenente Masina dei carabinieri.

Quantunque i particolari dell'esame necroscopico non siano stati ancora dettagliati, tuttavia è accertato che i due periti settori hanno rilevato due ferite d'arma da fuoco sotto la nuca, le quali furono la causa certa e immediata della morte del Ponzo. E' stata pure riscontrata un'ampia fenditura al cranio. Le ferite sono attribuite in quanto a quelle sotto la nuca, a colpi di fucile; e quanto alla fenditura del cranio, a un fortissimo colpo di ascia.

Prima dell'autopsia, il giudice cav. Occhiuto procedette al riconoscimento e alla identificazione del Ponzo, avvalendosi della testimonianza del capo-guardiano Fornaciari, legionario della M. N.

Il riconoscimento di un suicida sconosciuto

Nel giorno 28 marzo pubblicammo la breve notizia d'uno sconosciuto che dal ponte Margherita si lanciava nel Tevere e vi restava affogato. Il fatto era stato denunziato al Commissariato di Prati dallo scultore Dante Isoppi di Carrara, abitante in via Catania, n. 74.

Oggi si apprende che, fuori di porta Portese, è stato rinvenuto nel Tevere il cadavere di un individuo, che si presume possa essere quel tale rimasto sconosciuto che si era gettato, nel 27 marzo dal ponte Margherita. La presunzione è avvalorata da Nicola e da Elvira Addei, i quali hanno riconosciuto il cadavere del loro fratello Antonio Addei, di anni 23, carrettiere, abitante in via Plauto 70. Secondo la loro attestazione il giovine Antonio Addei si sarebbe risoluto al suicidio per disperazione essendo egli affetto da malattia che riteneva incurabile.

Il cadavere è stato esposto alla Morgue per disposizione del pretore del VI Mandamento.

I pattuglioni all'opera

L'opera veramente efficace e moralmente salutare contro il malcostume prosegue ininterrottamente ogni notte ed ogni giorno e le strade di Roma, si vanno epurando di tutti quegli elementi che prima le infestavano, rendendo al pubblico onesto quella sicurezza morale e fisica.

Questa notte i pattuglioni della squadra mobile disposti dai Commissari Trento e Cadolino hanno proceduto al fermo di 11 pregiudicati che s'aggiravano in attitudine sospetta nel centro della città.

E' stato inoltre tratto in arresto un certo Tamburino Umberto di Telemaco di anni 34 da Roma quale contravventore alla vigilanza speciale.

Perchè

Grandi Magazzini successori Giulio Bondi, via Flavia, Roma, sono sempre affollati? Perchè, vendendo a buon mercato merce di ottima qualità, e a prezzi fissi oltremodo ridotti, hanno saputo accattivarsi e rendersi affezionata la loro numerosa Clientela.

Bagni Castelfidardo

Via Castelfidardo, 32. Ambiente prim'ordine: Bagni igienici, disinfezione assoluta vasche e biancheria. Salone barbiere modernissimo. Gabinetto pedicure diretto signor De Micheli. Manicure.

Attraverso i rioni

IMPROVVISO MALORE. — E' stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, dal sig. Chiappini Eugenio, di anni 58, proprietario dell'osteria sita in Via Giovanni Lanza 100, una certa Carolina Colacci, d'anni 67, perchè colta da improvviso malore. I sanitari giudicando assai grave il suo stato l'hanno trattenuto in osservazione.

UN CADAVERE NEL TEVERE. — Il barcaiolo Battistone Scheranza, abitante in Via Ostiense, 213, nei pressi della Sardina di S. Paolo ha ripescato un cadavere di un uomo di apparente età tra i 55-60 anni, di corporatura grossa, alta statura, capelli bianchi, barba nera, il quale veste una giacca di tela e pantaloni di fustagno verde con gilet nero, camicia di tela e scarpe nere. Il cadavere dell'affogato è stato trasportato alla «Morgue» pel riconoscimento.

L'ARSENALE DI UN PADRONE DI CASA — La donna di casa Virginia Conti aveva preso in subaffitto una camera in via Caltanissetta, 21, nell'abitazione di Claudio Moretti, di anni 63, da Sgurgola Marsicana, carrettiere della Nettezza Urbana.

Essendo nati dissensi d'interesse fra il carrettiere e la sua subinquilina, il Moretti minacciò a mano armata la Conti, perchè questa abbandonasse la camera, dalla quale il Moretti intendeva ritrarre una pigione elevata.

La Conti però, invece d'andarsene dalla camera, denunziò per violenze il suo padrone di casa. Interessatasi la questura dell'incidente, gli agenti andarono in casa del Moretti ed operarono una perquisizione. Ne avevano le loro eccellenti ragioni. Infatti, vi rinvennero un vero arsenale clandestino di armi: tre rivoltelle, un moschetto, una sciabola, una daga, quattro pugnali, una baionetta e una quantità di caricatori e di cartucce per moschetto e per rivoltella.

La violenza privata contro la Conti e la detenzione clandestina di armi furono così due titoli associati, sufficienti per legittimare il pronto invio del Moretti a Regina Coeli.

STANCA DELLA VITA! — Stamattina la cuoca disoccupata Giovanna Germani, di anni 27 da Ceprano abitante in Via Sondrio 1, mentre si trovava in Largo Argentina, preso da vivo sconforto ingoiava due pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportata all'Ospedale di S. Spirito è stata trattenuta in osservazione.

DISGRAZIA. — Verso le ore 10.30 il procaccia postale Fernando Galli, di anni 28, romano, abitante in Via Plinio 28, mentre si trovava nell'ufficio distribuzioni di S. Silvestro cadeva da una scala, riportando contusioni nella regione Epigastrica, per le quali accompagnato a S. Giacomo venne trattenuto in osservazione.

ARRESTI. — Stamani verso le ore 11, i RR. CC. di Porta Metronia hanno arrestato Figurati Pietro, nato nel 1885, abitante in Via Latini 79 e Di Bernardi Antonio, nato a Padova 36 anni fa, abitante nei locali della Società Cooperativa Ferrovieri, per porto abusivo di armi proibite.

Notizie capitoline

Nè Palazzo Caffarelli nè il Tempio di Giove

Questa mattina è stato stipulato tra il Regio Commissario Cremonesi, per il Comune di Roma, ed il barone comm. Carbonelli, Intendente di Finanza, in rappresentanza del Ministero delle Finanze, il contratto di permuta delle aree sul Colle Capitolino con quelle di Valle Giulia.

In virtù di tale contratto il Demanio dello Stato cede e trasferisce in libera proprietà al Comune l'area comprendente l'antico Palazzo Caffarelli col giardino, limitato dalla strada che comunica con la Salita delle Tre Pile, compresi i manufatti su di essa esistenti, ed il Comune, da parte sua, cede e trasferisce in libera proprietà al Demanio dello Stato, 4 aree in Valle Giulia per essere destinate alla costruzione di edifici da adibirsi esclusivamente a sede del R. Istituto di Belle Arti e dell'annesso Pensionato Artistico nazionale.

Siamo alla conclusione della famosa questione di Palazzo Caffarelli. Come si ricorderà, la ex-sede dell'ambasciata germanica fu demolita per cercare l'inesistente platea del Tempio di Giove. Cosicchè, come già noi sostenemmo in una campagna al riguardo, si die' mano al piccone col risultato di non aver più Palazzo Caffarelli, nè gli avanzi del Tempio di Giove.

Ora il Comune, con un gesto quale si addice ai grandi signori, fa il cambio delle aree di Valle Giulia (che costano un occhio d'Iddio) con quelle del parco Caffarelli.

Ora noi non neghiamo davvero il grande valore storico e sentimentale di questa zona dell'arce capitolina, ma non vediamo lo interesse da parte del Comune d'ottenere in cambio dei terreni di Valle Giulia, quelli della Villa Caffarelli, che rappresentano soltanto un onere. Importava se mai di rivendicarli all'Italia...

In conclusione laddove era un palazzo — non diciamo artistico — ma d'un valore cospicuo di qualche milione (che fu gettato a terra per la fantasia di quattro o cinque archeologi) domani non potrà altro che sorgere un giardinetto da mantenere con un certo decoro, se si vorrà evitare che i ragazzi vi facciano la sassaiola.

Come epilogo alla famosa storia della platea del Tempio di Giove non c'è male. Le autorità governative si sono disfatte volentieri d'un peso morto, quando hanno visto realizzare la possibilità d'avere in cambio dei terreni preziosi.

Ma il Comune non se ne preoccupa troppo: già pare di vederlo pregustare la gioia di piantare garofani e palme, andando in giro col secchiello dell'acqua: garofani e palme sul sogno svanito del Tempio di Giove..

Orario dell'Ufficio Mortuario in Via Tiburtina

Il nuovo Ufficio Mortuario municipale in via Tiburtina n. 266, a decorrere da lunedì 9 aprile sarà aperto al pubblico nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e nei festivi dalle 9 alle 12.

Contro l'eccessiva velocità dei veicoli

Le pattuglie di agenti municipali, istituite per la repressione degli abusi commessi dai conducenti di autoveicoli nelle vie della città, continuando il loro lodevole ed apprezzato servizio, hanno compiuto dal 16 al 31 del decorso mese di marzo, le seguenti operazioni.

Art. 2: Abuso mezzi segnalazione n. 19 — Art. 3: Accensione fanali n. 6 — Art. 4: Scappamento libero n. 126 — Art. 10: Eccesso di velocità n. 158 — Art. 12: Limitazione di transito n. 2 — Art. 23: Mancata esibizione licenza di circolazione n. 2 — Art. 24: Mancata variazione passaggio di proprietà n. 13 — Art 25: Irregolarità e mancanza targa di riconoscimento n. 44 — Art. 32: Mancanza certificato d'idoneità n. 4 — Art 41: Mancata esibizione certificato di idoneità n. 31 — Art. 53: Inadempimento all'invito di fermarsi n. 8. — Totale n. 425.

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, *l'artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti, a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11.80; per posta lire 13.30 anticipate alla *Fabbrica dei chimici Nicola Contardi* a Napoli, via Roma 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Il Comitato d'onore per il Gruppo Romano
alla mostra di Monza

Nelle Sale del Sottosegretariato alle Belle Arti, a Palazzo Venezia, si è riunito ieri il Comitato d'onore per la Sezione del Lazio alla I Mostra Internazionale delle Arti Decorative a Monza, presieduto da S. E. Luigi Siciliani, e composto dai signori: baronessa Maria Bianc, on. Giuseppe Bottai, march. Luisa Casati, Filippo Cremonesi, R. Commissario del Comune di Roma, sen. Emilio Faelli, Ettore Ferrari, presidente dell'Istituto di B. A., on. Fortunati, presidente della Camera di Commercio, principe Alberto Giovannelli, on. march. Giorgio Guglielmi, gr. uff. Valentino Leonardi, gr. uff. Franco Liberati, on. march. Luigi Medici del Vascello, contessa Anna Piccolomini, Sen. Corrado Ricci, donna Elisa Ricci, Giorgio Sangiorgi, Ezio Schiff, donna Bice Tittoni.

Udita la relazione dei lavori, fatta da Francesco Sapori, segretario del Comitato esecutivo, fu riconosciuta e affermata la necessità che la Sezione di Roma appaia, nella prossima gara internazionale di Monza, come una nobile e decorosa testimonianza di quanto le arti decorative per la casa siano coltivate nel Lazio, il quale non dovrà essere secondo ad alcuna regione.

S. E. Siciliani rivolse un vigoroso appello ai presenti, affinchè i contributi finanziari a quest'opera d'utilità e di bellezza non siano risparmiati nè dagli Enti nè dalle Banche. Donna Bice Tittoni, la baronessa Bianc, donna Elisa Ricci, la contessa Anna Piccolomini, si mostrarono delle collaboratrici preziose. L'on. Fortunati promise tutto il suo appoggio; così pure il R. Commissario Cremonesi, coadiuvato da Valentino Leonardi.

Dopo aver concretato un ampio programma, diretto a sostenere finanziariamente la opera fattiva e lodevole del Comitato esecutivo, l'illustre assemblea si sciolse.

La Conferenza Selvi sulla Russia

Ieri, con l'intervento di S. E. Vassallo e dei rappresentanti di S. E. il Generale Diaz e di S. E. De Vecchi, e di moltissime autorità del mondo politico, diplomatico e militare e di una enorme folla che hariempito l'Aula Magna del Collegio Romano, il maggiore dott. Selvi, Capo della Missione di soccorso della C. R. I. in Russia, ha tenuta per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale la sua conferenza sull' «Enigma russo». L'autore ha fatto precedere al racconto dell'opera compiuta dagli italiani e delle impressioni di chi attraversa dopo la rivoluzione bolscevica la Russia, una serie di interessantissime considerazioni, frutto appunto del lungo soggiorno e dell'immediato contatto con tutti gli strati della popolazione. L'oratore ha ampiamente documentata la sua convinzione che è necessario distinguere sempre tra la Russia popolo ed il suo governo. Il popolo russo è un popolo ricco di virtù e di capacità, e il fatto stesso che esso ha finito col vincere sul bolscevismo, che come applicazione del comunismo è assolutamente fallito, dimostra quanto l'attuale governo, che si mantiene con la violenza, sia estraneo all'anima e alle tendenze del popolo. Tutta la parte narrativa della conferenza è stata accompagnata da film cinematografico, illustrativo dell'opera mirabilmente compiuta dalla Croce Rossa Italiana, e dei luoghi attraversati e soccorsi. L'oratore che ha saputo tenere avvinta l'attenzione del pubblico per circa due ore fu salutato da vivissimi applausi.

Albergo-Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.*, situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. Ristorante, bar.

All'Ambasciata del Brasile presso la S. Sede

In onore dell'ex-presidente del Brasile Epitacio Pessoa e della sua signora, in quell'ambiente di squisita signorilità e d'arte ch'è l'Ambasciata del Brasile presso la S. Sede, l'ambasciatore e l'ambasciatrice De Azeredo hanno dato un pranzo diplomatico in cui è intervenuto il Segretario di Stato cardinale Gasparri ed i cardinali Ragonesi, Benlloch e Lega; il Principe Chigi, le principesse Lancellotti e Aldobrandini, l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Cile, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania, donna Maria Salviati, don Averardo e donna Igea Salviati, il conte e la contessa Moroni, monsignor Borgoncini, monsignor Pizzardo, il conte Federico Boroni, il signor De Mello Franco segretario dell'ambasciata.

Il progetto e la relazione per la riforma dei Codici

E' stato oggi distribuito alla Camera il disegno di legge del Ministro della Giustizia on. Oviglio per la delega al Governo della facoltà di emendare il codice civile e di pubblicare i nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile, in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. — In occasione dell'unificazione legislativa con le nuove provincie, il Governo è autorizzato a provvedere con regi decreti a:

1.o) Modificare il codice civile, riformando di esso le disposizioni sull'assenza, sulla condizione giuridica dei figli naturali, sull'adozione, sulla tutela, sulla trascrizione e sulla prescrizione, armonizzando e coordinando con le altre leggi in vigore le disposizioni attinenti alle materie da queste regolate e, ove del caso, incorporando nel codice le dette leggi con gli opportuni adattamenti, ed emendando gli articoli col codice stesso che tuttora dànno luogo a questioni tradizionali o che comunque sono riconosciuti tecnicamente imperfetti;

2.o) Compilare e pubblicare nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile;

3.o) Modificare altre leggi dello Stato, allo scopo sopratutto di coordinarle fra loro, tenendo anche presenti le disposizioni attualmente in vigore nelle nuove provincie.

Art. 2. — I progetti dei decreti contenenti il codice civile emendato ed i nuovi codici saranno sottoposti all'esame ed al parere di Commissioni parlamentari composte da cinque senatori e cinque deputati scelti dai Presidenti delle rispettive assemblee.

I decreti saranno presentati alle Camere.

La relazione

Il progetto è preceduto da un'ampia relazione in cui, dopo aver dimostrata la maturità di queste riforme, se ne afferma così l'urgenza:

« La improrogabile urgenza della unificazione legislativa con le nuove provincie, la inopportunità di addivenire a tale unificazione, estendendo, anche solo in via provvisoria, le leggi attualmente in vigore nelle altre provincie con la piena consapevolezza di doverle, a scadenza più o meno breve, cambiare e con la correlativa conseguenza di turbare interessi e di dare una impressione di instabilità legislativa, impongono di rompere gl'indugi e di affrettare quella riforma che, oltre a rendere le disposizioni del diritto privato, del diritto processuale civile e del diritto marittimo rispondenti alla mutata coscienza giuridico-sociale ed ai mutati rapporti di carattere anche internazionale, permetta di addivenire ad una stabile unificazione legislativa ».

Quindi la relazione dimostra la necessità di provvedere a queste riforme di carattere prevalentemente giuridico e tecnico e assai complesse, con delega da parte del Parlamento al Governo, come del resto è sempre avvenuto fin dal 1865. Il Parlamento potrà tuttavia esprimere il proprio pensiero discutendo la relazione ministeriale in cui sono ampiamente esposti i limiti e le direttive delle riforme.

« La Camera, prendendoli in esame, potrà suggerire emendamenti e manifestare tendenze. Le Commissioni parlamentari, cui si propone di sottoporre prima della pubblicazione i singoli progetti, concretando siffatte manifestazioni, sostanzialmente coopereranno allo espletamento del mandato legislativo ».

La relazione espone quindi le intenzioni del Governo in ordine alla riforma dei codici.

Il Codice civile

Per il codice civile la relazione osserva che il Governo non pensa di provvedere ora a radicali modificazioni del codice civile, tanto più che, almeno di parecchie di queste, è molto discutibile che sia avvertito il bisogno. Ma non può dimenticare che, durante la guerra, moltissime innovazioni sono state introdotte per decreto pur nella delicata materia del diritto privato. L'assenza, il matrimonio, la filiazione, la tutela, lo stato civile, l'adozione, la successione, la proprietà, la trascrizione ne sono stati toccati. E non tutte queste innovazioni rispondono ad esigenze, situazioni e rapporti speciali determinati dalle condizioni di guerra e cessati col cessare di questa. D'altra parte, leggi di carattere permanente già prima della guerra hanno modificato più o meno profondamente.

All'infuori di ciò, è noto che vi hanno istituti regolati tutt'ora dal codice civile, i quali non rispondono alle esigenze della vita moderna.

Quindi la relazione passa all'esame specifico e minuto dell'assenza, della condizione giuridica dei figli naturali, dell'adozione. Per la riforma di quest'ultimo istituto la relazione osserva che va tenuto conto di queste recenti elaborazioni legislative, che hanno avuto luogo in Italia ed all'estero. Può forse ritenersi anzitutto come acquisito ormai alla nostra legislazione il principio, già accolto dal decreto-legge del 1919, dell'abolizione di ogni limite di età per l'adottando. E' invece da esaminare e decidere se le altre innovazioni introdotte col detto decreto-legge ed i nuovi diversi principii della legislazione austriaca siano da accogliere in tutto od in parte nel nostro codice. Meritano, fra l'altro, speciale esame il principio della revocabilità dell'adozione, che dà luogo a questioni solo in parte regolate nel nostro decreto-legge e nel codice austriaco; la determinazione del momento in cui si perfeziona l'adozione, quella delle norme aventi carattere più schiettamente procedurale e quella degli effetti dell'inosservanza delle disposizioni accolte. Occorre insomma una nuova disciplina completa ed organica dell'istituto, la quale piuttosto che alla tradizione, sia ispirata all'esempio delle legislazioni moderne ed alle beninteso esigenze d'ordine sociale che l'adozione deve soddisfare.

A criterii non diversi ci si deve ispirare nella riforma dell'istituto della tutela, della trascrizione, della prescrizione i cui termini debbono essere abbreviati.

Il Codice di commercio

Passando alla riforma del Codice di commercio la relazione afferma:

Quantunque il nostro codice di commercio rimonti al 1882 e sia per ciò relativamente recente, ha non meno degli altri necessità di essere modificato in relazione alle mutate condizioni economiche ed alle esigenze sempre più vive del credito e della circolazione. Dall'epoca della sua promulgazione, quasi tutti gli altri paesi hanno, più o meno completamente, rinnovate le loro leggi commerciali, e per ciò il nostro codice è rimasto in arretrato.

Il bisogno della riforma fu presto avvertito anche da noi. Risale al 1894 la nomina di una prima « commissione per la revisione del codice di commercio » (decreto 12 aprile del Ministro Guardasigilli Calenda). Di poi, gli studi per una riforma furono ripresi ripetutamente. Formò sopratutto oggetto di studi il regime delle società commerciali.

Di recente, un'autorevole Commissione presieduta dal prof. Vivante, che era stata istituita con decreto ministeriale 8 novembre 1919, ha ultimato i suoi lavori per la revisione di tutto il 1.o libro del codice di commercio, e ne ha concretato le conclusioni in un progetto preliminare illustrato da relazioni. Questo progetto naturalmente non ha potuto tener conto delle modificazioni, che sono da apportare al codice civile e non è quindi alle medesime coordinato.

Inoltre non abbraccia che una sola parte del codice di commercio. Anche il II libro riguardante il commercio marittimo e la navigazione, quantunque esteso già alle nuove provincie, il Governo non può fare a meno di sottoporre a revisione. E' infine meritevole di accurati studi il III libro, che tratta « Del fallimento ».

E la relazione esamina e studia partitamente il regime delle autorità commerciali, la enunciazione degli atti di commercio, il commercio marittimo e la navigazione, il fallimento.

Il Codice per la marina mercantile

Questo codice — osserva la relazione — non ostante la riforma del 1877 e le posteriori modificazioni, ormai più non risponde, in alcuna delle sue parti, ai nuovi atteggiamenti ed alle mutate esigenze dell'industria, della navigazione. Le sue disposizioni mancano, fra l'altro, di coordinamento con quelle del secondo libro del codice di commercio dirette a disciplinare rapporti di diritto marittimo. Non poche disposizioni di questo dovrebbero avere sede nel codice per la marina mercantile e non poche ve ne sono che, come quelle relative alla forma del contratto d'arruolamento, ai doveri del capitano, ecc., trovansi ripetute e nell'uno e nell'altro codice.

Non parlo poi del regolamento per l'esecuzione del codice per la marina mercantile, il quale, non ostante le ripetute varianti e modificazioni in esso introdotte dopo la sua pubblicazione, è, quanto mai, inorganico e frammentario.

Aggiungasi che non tutte le norme relative alla marina mercantile sono contenute nel codice marittimo e nel relativo regolamento; molte si trovano sparse in altri provvedimenti legislativi. E ciò non contribuisce certamente ad agevolare lo studio e la pratica applicazione di esse. Nè, per quanto riguarda specialmente il diritto marittimo, amministrativo, migliori sono le condizioni della legislazione della Venezia adriatica, la quale ha per sue precipue basi l'Editto politico di navigazione mercantile di Maria Teresa del 25 aprile 1774 e la legge 7 maggio 1879, n. 65. Il primo contiene disposizioni di polizia marittima e tratta specialmente dei rapporti fra l'armatore, il capitano e lo equipaggio, e la seconda si occupa della registrazione, del diritto di bandiera delle navi mercantili e dei limiti della navigazione di piccolo e grande cabotaggio.

La relazione discende poi ad un esame particolareggiato della giurisdizione civile dei capitani di porto, delle navi dei gradi marittimi, del capitano al comando della nave, del contratto di arruolamento, della forza minima dell'equipaggio, del demanio marittimo, del diritto marittimo in tempo di guerra, dei reati marittimi e della legislazione sulla pesca.

La procedura civile

La relazione espone e dimostra come il codice civile in vigore nelle vecchie provincie non risponda nelle attuali esigenze dei rapporti giuridici, al loro crescente sviluppo ed alla maggiore rapidità con cui tali rapporti nascono, si svolgono e debbono essere definiti. Le sue vecchie disposizioni, contornate da una soverchia rigidità formalistica, che consente la possibilità di tutti gli espedienti dilatori, inducono, in chi è costretto ad adire le vie giudiziali per la tutela dei propri diritti, un'impressione di conforto che si risolve bene spesso in un senso di sfiducia nell'amministrazione della giustizia.

Il nostro procedimento sommario può ancora costituire lo scheletro della procedura purchè, beninteso, profonde modificazioni siano apportate per rompere l'eccessivo formalismo che ora domina, per sveltire lo svolgimento del processo, per facilitare il contatto diretto fra il giudice e le parti, consentendo sopratutto al giudice di prendere parte diretta nello svolgimento dell'istruzione. E' proprio questo punto che merita di essere modificato più ampiamente, accogliendo quelle riforme che possano allargare il concetto della oralità, senza per giungere a prescrivere che tutte le prove si raccolgano sempre in udienza durante lo svolgimento della causa. Ciò sarebbe, per la natura stessa dei giudizi civili, difficilmente attuabile e in moltissimi casi anche impossibile. Del resto non deve tacersi che se, teoricamente, questo sistema viene lodato in quanto permette al giudice di formarsi un convincimento diretto immediato e diretta esecuzione della prova, tale risultato in pratica subisce necessarie limitazioni sia perchè negli ulteriori studi del giudizio, che sono poi quelli in cui la causa viene definitivamente decisa, il giudice dovrebbe di solito pronunciare sulle risultanze scritte.

Questo peraltro non esclude che, quando le parti lo richiedano o la natura del mezzo istruttorio lo consenta, la prova possa essere raccolta in udienza davanti al collegio della decisione. Ciò potrebbe avere particolare importanza nel caso di ispezione di cosa mobile facilmente trasportabile in udienza, e di altri mezzi istruttori.

Per rendere più celere il giudizio, troncando la lunga serie di controversie preliminari che ora spesso sorgono nel corso della causa e si moltiplicano procrastinando o addirittura sostituendosi all'originaria contestazione sul merito della lite, potrà valere la regola fondamentale che tutte le controversie sull'ammissibilità dei mezzi istruttori e, in generale, sulle questioni pregiudiziali sono congiunte di diritto alla discussione del merito, dichiarandosi provvisoriamente esecutivi i provvedimenti emessi in corso di istruzione.

Nello stesso intento può essere utile la regola che fa divieto di impugnare le sentenze interlocutorie o qualsiasi altro provvedimento separatamente dalla sentenza definitiva o disgiuntamente dal merito. Nello stabilire questa regola, deve però procedersi cautamente per non ricadere nei gravi inconvenienti cui essa ha dato luogo per il passato, a causa della difficoltà di stabilire criteri che distinguono sicuramente l'una dall'altra categoria di sentenze e non diano luogo a controversie dirette all'unico scopo di decidere se una sentenza sia o non sia appellabile.

Conviene poi, come si accennò, conferire al giudice più ampi poteri per quanto si riferisce all'istruzione della causa. Gl'istituti dell'interrogatorio e del giuramento meritano di essere, a questo scopo, modificati: il magistrato che procedere all'interrogatorio non può limitarsi, come ora è prescritto, a ascoltare le risposte che la parte dà a domande precisamente formulate in particolari articoli separati e specificamente dedotti. Il giudice potrà rivolgere le domande che creda utili al fine di chiarire i fatti controversi. Nè il giuramento decisorio potrà essere mantenuto nel suo attuale aspetto, ma potrà essere permesso al giudice di apprezzare liberamente così il giuramento prestato dalla parte in favore come il rifiuto di prestarlo.

L'interrogatorio inoltre e il giuramento, come anche altri mezzi di prova potranno essere ordinati di ufficio dal giudice, il quale, anche quando il disponga ad istanza di parte, stabilirà le modalità ed i termini per l'esecuzione, non rimanendo così estraneo allo svolgimento dell'istruzione, con facoltà pur anche, di limitare il numero dei testimoni. E, pur dopo che la discussione della causa sia chiusa, potrà essere data facoltà al giudice di completare l'istruzione con lo ordinare la comparizione delle parti, che potranno essere interrogate ed eventualmente invitate a giurare su determinate circostanze. Questa integrazione di istruzione, disposta ed eseguita senza formalità ingombranti prima della pronunzia della sentenza, potrà, in determinati casi, riuscire assai proficua per la sollecita definizione della controversia.

Il "caso elettorale,, di Venezia

in un'intervista col Ministro Giuriati

Le dimissioni del Consiglio Comunale di Venezia e la questione sorta in seno al Consiglio provinciale di quella città, dopo il rifiuto di S. E. Giuriati di farne parte, hanno avuto un'eco inattesa anche nei giornali romani, quali il *Mondo* e il *Nuovo Paese*. Così il « caso elettorale » di Venezia, come è stato ieri chiamato, ha avuto una ripercussione che oltrepassa i limiti della cronaca locale della città lagunare ed investe l'attenzione e l'interesse pubblico della Nazione.

Perciò abbiamo pensato che la cosa più logica fosse quella di intervistare direttamente il ministro Giuriati. Egli ci ha cortesemente ricevuti nel suo gabinetto a Palazzo Viminale ed ha consentito a rispondere alle nostre domande.

Gli abbiamo chiesto:

— Vorrebbe dirmi le ragioni per cui ha deciso di non accettare la carica di consigliere provinciale a Venezia?

— Volentieri. Mentre nel contado veneziano, dove alle elezioni provinciali si accoppiavano quelle comunali si sono avute percentuali altissime di votanti, a Venezia, dove si votava soltanto per il Consiglio provinciale, andò alle urne appena il 19 per cento degli iscritti. Tale risultato poteva spiegarsi facilmente. Anzitutto le nostre masse, con intuito preciso della realtà, sentono che l'Amministrazione della Provincia è una creazione sbagliata e se ne disinteressano. Poi si sapeva che lotta non ci era, e gli elettori hanno evidentemente pensato che non era il caso di uccidere partiti morti. Ciò non ostante è sembrato a me che un membro, anche « in partibus » del Governo non potesse accettare la carica nelle condizioni suesposte. E' stato uno scrupolo forse esagerato: ma io sono molto lieto di poter dire che il mio grande Capo, a cui ho ricorso per consiglio, lo ha pienamente approvato.

— In che rapporto stanno le dimissioni del Consiglio Comunale con la non accettazione della carica di consigliere provinciale?

— Il rapporto è stato puramente occasionale. Il non brillante risultato delle elezioni provinciali ci permise di riconsiderare tutta la situazione politica veneziana. La riassumo. Nel luglio 1920, per concentrare gli sforzi degli elementi nazionali contro il dissolvimento favorito dal Governo nittiano, ho promosso la costituzione di una associazione politica, che si chiamò « Alleanza Nazionale », e che si propose compiti e idealità assolutamente identiche a quelle che animavano i Fasci. L'Associazione prosperò rapidamente: in pochi mesi contò oltre quattromila soci e sulla fine del 1920, nelle elezioni comunali, riuscì a costituire un blocco che sconfisse i socialisti e i socialdemocratici. Fervida fu anche la sua azione durante la campagna elettorale politica del maggio 1921. Ma poi, a mano a mano che il Fascismo, divenuto partito, andava conquistando nuove posizioni, diventava sempre più evidente la inutilità dell'Alleanza: anzi si può dire che essa ormai esisteva soltanto in quanto il suo scioglimento avrebbe inevitabilmente provocato la caduta dell'Amministrazione comunale. Ultimamente, specie dopo la rivoluzione dell'ottobre e dopo la fusione dei nazionalisti nel Fascismo, la sopravvivenza dell'Alleanza, oltre che assurda era divenuta pericolosa, perchè nelle sue pieghe nazionali poteva celarsi qualche insidia antifascista. E perciò, in pieno accordo col mio valoroso amico Iginio Magrini, alto commissario politico, deliberai di chiarire la situazione, anche a costo di provocare la caduta dell'Amministrazione comunale.

— E come si spiega che i consiglieri liberali e quelli popolari abbiano rassegnato le dimissioni prima che venisse la rinuncia degli iscritti all'Alleanza?

— Quando furono presentate le dimissioni dei liberali e dei popolari, il Consiglio dell'Alleanza si era già riunito e aveva preso la determinazione di fusione col partito nazionale fascista. Le dimissioni erano già diventate inevitabili con la deliberazione dell'Alleanza, l'Amministrazione era virtualmente caduta.

— Ha visto i commenti di certi giornali? Che cosa ne pensa?

— Penso alla favola del mugnaio e dell'asino. Il Partito Fascista, per quei fogli, ha sempre torto, sia che vinca con la unanimità dei suffragi o con una scarsa votazione. La verità è che esso suscita, nei due casi, amarissime invidie.

Tribuna giudiziaria

L'Amnistia per "Fine Nazionale,, dei giudizii di Corte d'Assise - Un'altra sentenza della Cassazione.

Innanzi la prima Sezione della Corte di Cassazione si sono discussi oggi due ricorsi prodotti dal Procuratore del Re di Lucera avverso due sentenze pronunziate dal Presidente di quella Corte d'Assise, che dichiarò estinta per amnistia l'azione penale nei noti processi per omicidii e mancati omicidii commessi a Trinitapoli, in occasione di un conflitto svoltosi fra socialisti e fascisti durante le elezioni politiche del 1921, ed a San Marco in Lamis nell'agosto successivo.

Il Procuratore del Re eccepiva l'incompetenza del Presidente della Corte a giudicare della esistenza o meno del «fine nazionale» sostenendo che tale pronunzia spetta esclusivamente ai giurati.

La Corte, dopo una lunga discussione, ha respinto i due ricorsi del Procuratore del Re di Lucera confermando l'applicazione dell'amnistia e ritenendo che, nella specie, il Presidente della Corte di Assise non avesse ecceduto dai suoi poteri piochè dalla Sentenza della Sezione di Accusa e dagli atti istruttori risultavano evidenti i motivi del delitto.

Presiedeva l'on. Vaccaro e relatore dei due ricorsi era il comm. Facchinetti. Alla discussione hanno partecipato il Procuratore Generale comm. Ratti e per la difesa degli imputati amnistiati l'on. avv. Ungaro.

Una nuova grande Rivista giudiziaria

Gli annali della Cassazione del Regno

In seguito alla unificazione della Cassazione, deliberata dal Consiglio dei Ministri e che sarà un fatto compiuto entro il corrente anno, sappiamo che si costituisce una Società Anonima per l'esercizio e la pubblicazione di una grande Rivista, sul tipo di quelle esistenti in Germania, in Francia e in Inghilterra, che raccoglierà tutta la Giurisprudenza civile, commerciale, amministrativa e penale della Cassazione del Regno, compresa quella delle Sezioni Unite, con la collaborazione dei più insigni Magistrati e Giuristi d'Italia, costituiti in Comitato di redazione e di vigilanza, sotto la presidenza di S. E. Raffaele De Notari Stefani, Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Roma.

La Rivista sarà diretta dall'avv. Vittorio Vaturi e ne sarà redattore capo l'avv. Antonio Russo, Direttore della «Eloquenza».

Salutiamo questa iniziativa che dovrà raccogliere in Roma tutto il patrimonio giudiziario della nuova Italia e che non dubitiamo sarà degna della tradizioni del nostro diritto.

La morte del Senatore Foscari

VENEZIA, 7. — Stamane alle ore 11.20, per attacco cardiaco, è morto il senatore conte Piero Foscari.

La morte l'ha ghermito all'improvviso, in età ancor giovane era nato il 25-8-1865 mentre, con rinnovata attività e con costante fervore, si accingeva a dare, in questo periodo di ricostruzione delle forze nazionali, il contributo della sua nobile intelligenza e della sua alacre attività.

Il conte Piero Foscari — nobile di Novenia e di Zellarino — discendeva dall'illustre famiglia dogale. Entrò giovanissimo nella R. Marina, raggiungendo rapidamente il grado di capitano di corvetta. Da questo grado, pur avendo dinanzi a sè una carriera brillantissima, si dimise per dedicarsi alla vita politica. Fu eletto deputato a Mirano la prima volta nel 1909, battendo il radicale uscente on. Zabbeo.

Nel 1911-12 prese parte alla campagna libica. Fu tra i primi a seguire il movimento nazionalista, di cui divenne presto uno degli esponenti più autorevoli. Fervente irredentista, caldeggiò vivamente l'entrata in guerra dell'Italia; e della guerra fu assertore convinto. Nel Gabinetto Orlando, fu Sottosegretario alle Colonie con l'on. Colosimo.

Era stato nominato senatore di recente.

Il giro del mondo a piedi

FIRENZE, 7. — Si trova di passaggio per la nostra città, ed oggi ha visitato il Sindaco, il Prefetto, il Direttorio del Fascio e il cardinale Mistrangelo l'atesimo Fritz Hauptmann nativo di Branico, il quale partì il 21 settembre del 1921 da S. Francesco in California dove era domiciliato, e, traversata l'America, si imbarcò a New Yorck, sbarcando ad Amburgo. Continuò il suo viaggio visitando l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Baviera ed il Tirolo. Questo fenomenale camminatore è provvisto di un *album* sul quale raccoglie gli autografi dei presonaggi più celebri dei nostri tempi che Egli appositamente visita durante le sue tappe. Egli ha detto che, proseguendo il giro del mondo a piedi, si recherà a Roma per visitare il Papa e Benito Mussolini del quale si è dichiarato un fervido ammiratore tantochè non intende attraversare la Russia non volendo aver alcun contatto coi bolscevichi.

Attentati politici a Barcellona

BARCELLONA, 7.

Ieri sono stati commessi attentati. Un operaio è stato ucciso e cinque feriti. Le vittime appartengono al sindacato libero.

L'Illustrazione

Mentre l'« Illustrazione Italiana » di Milano, la gloriosa rivista cinquantenaria celebra il suo aureo giubileo, a Roma inizierà le sue pubblicazioni una nuova « Illustrazione», anzi semplicemente «L'Illustrazione»: iniziativa che ha avuto l'incoraggiamento e il plauso del Presidente del Consiglio.

Con la rapidità dei suoi servizi fotografici, assicurati con carattere di esclusività da ogni parte del mondo, e con la geniale collaborazione che, per la parte artistica, sarà affidata ai più bravi disegnatori italiani e stranieri, e per la parte letteraria ai nostri più originali scrittori, la grande Rivista presenterà in ogni suo fascicolo un interesse che non verrà mai meno.

Alla squisita eleganza della sua veste tipografica, alla severa grazia decorativa, alla bellezza artistica dei disegni, al pregio ed alla interessante varietà degli articoli, l'« Illustrazione » unirà una vivace freschezza di notiziari e di documentazioni fotografiche degli avvenimenti di ogni paese, si da dare ai lettori la palpitante sensazione della vita universale.

E quando avremo soggiunto che la creazione di questa nuova grande effemeride della vita moderna è dovuta all'audace iniziativa di Aldo Molinari, che fu uno dei più valorosi disegnatori della nostra « Tribuna Illustrata » e del quale tutti ricordano le sue suggestive impressioni di guerra già concesse alla « Illustrazione Italiana » e di Cesare Musacchio, la cui fama ormai non ha più bisogno di qualificativi; e che i due nobili artisti han chiamato a loro cooperatore un geniale organizzatore di pubblicazioni, romanziere ammirato, giornalista del vecchio stampo, cara e antica conoscenza dei nostri lettori, Giuseppe De Rossi; è tutto detto perchè il pubblico possa essere garantito che nella « Illustrazione » — il cui primo fascicolo uscirà il 27 del mese corrente — esso avrà il suo vero, il suo grande, il suo solo giornale illustrato.

A questo grande giornale che nasce sotto gli auspici del Governo nel più interessante momento del nostro periodo ricostruttivo, e che ispirerà la sua azione alle idealità più alte della coscienza nazionale, diamo il nostro augurio affettuoso.

Un devastatore di cimiteri

BOLOGNA, 7 — A S. Ruffilo ieri un disgraziato colto improvvisamente da pazzia si armava di un tridente e recavasi al vicino cimitero, ove giunto distruggeva croci, statue ed emblemi sacri e religiosi. Poi, salito improvvisamente sul campanile della vicina chiesa, si dava a suonare la campana a stormo.

Il sacerdote chiamò telefonicamente i carabinieri. Il brigadiere dei carabinieri che li comandava nella vivace lotta che dovette sostenere contro il pazzo rimase ferito al braccio; ma il pazzo potè essere domato

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Domani, diciassettesima giornata di corse al galoppo. Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14.30 — PREMIO CESANO (Hunters — G. B.) — Lire 4500. Distanza metri 2000:
Sant'Angelo (70), Conte Giannelli Viscardi.
Ocriculum (66), Dott. G. Lorenzini.
Claudilla (64), Fratelli Massicci.
Valentinum (66), Scuderia Tiberina.
Basilius (64), Cap. E. Cerboneschi.
Dorian Grey (66), P. A. Guazzone.

SECONDA CORSA ore 15. — PREMIO ORBEND (vendere). L. 6000. Distanza m. 1600.
Guadagnoli (45), conte Giannelli Viscardi.
Orazio (51 1/2), cav. G. Massicci.
Vana (51), Razza Padana.
Bramante (60 1/2), cav. R. Ruggiero.
Foxlope (54), cav. G. Coccia.
Purley (53 1/2), Alfonso Deleuze.
Thorwaldsen (49 1/2), Alcibiade Drisaldi.

TERZA CORSA ore 15.30. — PREMIO SABINA. L. 6000. Distanza m. 1200.
Kabolla (53), cav. Giuseppe Massicci.
Regolo (60), Vittorio Morelli.
Moina (51), Razza Giaione.
Marpesia (51), Razza Padana.
Caino (53), Razza Villa Verde.
Pero (65), cav. R. Ruggiero.
Nerone (62), Scuderia Cisalpina.
Ricciolina (50), Panfilo Salvatori.
Verbena (55), Natale Amici.
Siy Deuce (62), cav. Giulio Coccia.
Volumnia (53), Giuseppe Cecchini.

QUARTA CORSA ore 16. — PREMIO GARRIK (Handicap Ascendente). L. 6000 Distanza m. 2100.
Scarpia (50), Natale Amici.
Malcandro (49), Razza Padana.
Miss Cherry (47), Panfilo Salvatori.
Rubiera (45), Alfonso Menichetti.
Vodice (60), Razza Villa Verde.
Marisus (58), Razza Bellotta.
Pertosa (58), Scuderia Tiberina.
Indomita (51), Luigi Zuelli.

QUINTA CORSA ore 16.30. — PREMIO CONTE FELICE SCHEIBLER. L. 25.000 Distanza m. 2100.
Tout Beau (60), Razza Villa Verde.
Sigfrido (59), Scuderia Cisalpina.
Zagreo (57), Scuderia Partenopea.
Pompea (60), cap. Pietro Bessero.
Ellera (61 1/2), G. De Montel.
Delfone (58), Razza Padana.

SESTA CORSA ore 17. — PREMIO VIMINALE. L. 10.000. Distanza m. 2200.
Claustidium (51), Razza Bellotta.
Fromelles (56 1/2), Razza Villa Verde.
Hesperia (51), Scuderia Olona.
Zagreo (57), Scuderia Partenopea.
Agrippa (53 1/2), cap. F. Amalfi.
Pompea (53), cap. P. Bessero.
Florindo (57 1/2), Razza Padana.

SETTIMA CORSA ore 17.30. PREMIO GUNNER. L. 6000. Distanza m. 1400.
Caino (56), Razza Villa Verde.
Malcandro (53), Razza Padana.
Nerone (63 1/2), Scuderia Cisalpina.
Miss Cherry (54 1/2), Panfilo Salvatori.
Verbena (54 1/2), Natale Amici.
Guadagnolo (53), conte Giannelli Viscardi.
Faveria (51 1/2), Emanuele Lombardi.
Purley (58 1/2), Alfonso Deleuze.
Verri (46), dott. G. Lorenzini.
Danuvius (53), Razza Bellotta.
Sciati (52), Razza Giaione.

I nostri pronostici:
Premio Cesano: *Basilius, Valentinum.*
Premio Orbend: *Bramante, Orazio, Vana.*
Premio Sabina: *Pero, Regolo, Ricciolina.*
Premio Garrick: *Vodice, Marisus, Macra.*
Premio conte Felice Scheibler: *Ellera, Sigfrido.*
Premio Viminale: *Florindo, Zagreo.*
Premio Gunner: *Sciati, Danuvius, Malcandro.*

La Targa Florio

Ferve il lavoro d'organizzazione per l'imminente grande gara automobilistica per la targa Florio.

Si sono iscritti in questi ultimi giorni: Masetti su «Alfa Romeo», vincitore nell'anno 1921-22; Boillot vincitore della Targa 1919 e della coppa 1922; Maserati su «Diatto».

La gara fra le case italiane e francesi sarà assai emozionante ed avrà così delle fasi interessantissime.

Stante l'eccezionali riduzioni ferroviarie accordate per l'occasione si prevede un numeroso concorso di pubblico.

Un grande concorso ginnastico

La Società Ginnastica « Pro-Chiavari », nella ricorrenza del 30.o anno di vita sociale, organizza per i giorni 9 e 10 del prossimo giugno, sotto la Direzione del cav. prof. Andrea Raffo, un grande Concorso Ginnastico maschile e femminile, federale, scolastico e premilitare.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha accettato che il Concorso si svolga sotto il suo patronato. Nel Comitato d'Onore figurano le più alte personalità politiche, militari e sportive d'Italia. Data l'importanza del Concorso, la ricchezza dei premi e delle gare, numerosissime sono già le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, si prevede che moltissime saranno quelle che ancora perveranno.

Il programma comprende gare di squadra maschili e femminili individuali, artistiche, atletiche, speciali, gara del pentation, gara reale con ostacoli, torneo di palla al cesto, etc.

Questa grande manifestazione ginnastica costituirà certamente, dato il gran numero dei partecipanti, una delle più importanti del corrente anno.

La squadra della Lega Sud che giuocherà contro quella del Nord

La Commissione tecnica della Lega Sud ha comunicato la formazione definitiva della squadra rappresentativa che è la seguente:

Vittori, Saraceni, Pirandello, Faccani, Ferraris IV, Sansoni III, Corbyons, Rovida, Degni, Parodi, Sacchi.

Riserve: Clementi, Mattei, Vacca, Canestrelli.

Domenica prossima, alle ore 16 sul campo dello Stadio Nazionale, la squadra rappresentativa della Lega del Sud si incontrerà in una partita di allenamento con la leggera e tecnica squadra dell'Audace.

La gara di marcia per la targa Saliola

Domenica avrà luogo la gara di marcia di km. 6.800 circa, libera a tutti i tesserati della F.I.S.A., denominata « La Targa Saliola », organizzata dal Veloce Club Trastevere.

E' questa la prima gara del vasto programma che la giovane Società farà svolgere quest'anno per l'incremento dello sport e del podismo in special modo.

La Targa Saliola, che potrebbe definirsi un criterium d'apertura, servirà a mettere di fronte i migliori marciatori laziali e costituirà una vera prova di selezione per coloro che si allenano per il classico Giro di Roma.

Così avremo agio di vedere senza dubbio, allineati allo « starter », i Del Sole, Diorio, Parella, Di Salvo, Altobelli, Martou ed altri che ci faranno assistere ad una lotta emozionante, degna della loro classe.

I premi ricchissimi, per 20 piazzati, consistono in medaglie, oggetti artistici, diplomi e liquori, donati in parte da alcuni negozianti del rione Trastevere.

Ma quello che maggiormente rende la gara importante è la targa «Saliola», la magnifica targa di bronzo, che andrà alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo; e certamente tutte le società faranno scendere in lizza i loro marciatori per la conquista dell'ambito trofeo.

La corsa ciclistica dei Primi Passi

Domenica avrà luogo la corsa dei «Primi passi», indetta dall'Audace Club Sportivo. Caratteristica speciale di questa prima corsa della stagione è l'uso della ruota fissa. Non verranno fatti partire quei corridori che avranno sulla macchina il rocchetto libero.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Roma, Ponte del Grillo, Passo Corese, Torrita Tiberina, Fiano, Prima Porta, Roma, km. 100. Controllo a timbro a Torrita Tiberina.

Partenza alle ore 7 precise da Ponte Salario. Appuntamento per i concorrenti ore 6.30. L'arrivo avverrà sul viale dello Stadio.

Società Volsinia di Elettricità

Avviso Pagamento Dividendo

Il giorno 30 marzo ha avuto luogo l'Assemblea annuale della Società Volsinia, nella quale si sono approvate alla unanimità le Relazioni del Consiglio, dei Sindaci ed il Bilancio.

Furono confermati a consiglieri di Amministrazione gli on. avv. Antonio Scialoja e ing. Icilio Manzi, ed a Sindaci i signori Cantoni rag. Raffaele, Pizzocri cav. Adolfo e Rinaldi rag. Ernesto.

Il Dividendo, stabilito in L. 40 per le Azioni Nominative, sarà pagabile presso la Sede della Società; mentre per le Azioni al Portatore presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e la Banca Commerciale Triestina, al netto dell'imposta governativa del 15 % e cioè in Lire Trentaquattro.

Il pagamento avrà luogo a decorrere dal 15 aprile 1923.

Roma, 7 aprile 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Il Congresso del Partito Popolare a Torino

Nostra intervista con l'on. Meda

MILANO, 7. — I popolari milanesi — alla vigilia del congresso di Torino — si presentano tra i più irrequieti e rumorosi. L'espulsione dell'avv. Cesare Degli Occhi ha inasprito l'ambiente e ha approfondito gli urti e le divisioni.

Ieri sera l'on. Filippo Meda si è inspirato a questo stato di cose nel chiedere la sospensiva e nel sostenere che qualunque voto sarebbe superfluo provocando nuovi dissensi locali che il congresso potrebbe invece sanare.

L'on. Meda non aveva tutti i torti. Perchè mai, egli deve aver pensato, precipitare la situazione con un voto che potrebbe anche creare la incompatibilità di certe tendenze e di certi uomini quando è investito dello stesso dibattito l'imminente congresso? Si stabilisca prima il pensiero definitivo del potere centrale, si abbia una norma ed una direttiva e poi ci si uniformi.

La proposta dell'on. Meda, diplomatica e astuta, non ebbe, come vi dissi, molta fortuna. Il proponente in vista della burrasca che stava per scatenarsi ritenne più opportuno, ritirarla.

Pertanto oggi, poco prima che partisse per Roma, ho avuto con l'on. Filippo Meda un breve colloquio. Ho interrogato rapidamente l'ex-Ministro su tutti i temi di maggiore attualità per il suo partito.

— Che ne pensa, onorevole, del Congresso di Torino? Quale corrente, secondo il suo giudizio, potrà avere la prevalenza?

— Io ho sempre creduto inopportuno di convocare il congresso. Fui di parere che convenisse attendere alcuni mesi per poter deliberare con maggior copia di dati sperimentali; ma poichè il Congresso si fa, si faccia. Tutto quello che posso fare è di... non parteciparvi.

— A quale causa Ella attribuisce l'attuale disgregamento del Partito?

— Non può parlarsi di disgregamento del Partito, ma solo di accentuazione di differenze che già vi esistevano, differenze dovute ad una somma di elementi che sono gli stessi da cui nascono le divisioni in tutti gli altri partiti. L'avvento fascista era naturale che provocasse in un partito come il nostro giudizi diversissimi, sia in linea tecnica che in linea pratica. Non c'è in ciò nulla che non sia perfettamente umano e storico.

— Quale ritiene debba essere l'atteggiamento dei popolari nei confronti del Governo fascista?

L'atteggiamento migliore dei popolari di fronte al Governo fascista credo sia quello adottato dalla Direzione del Partito, e l'ho detto e spiegato nella mia lettera del 30 dicembre ultimo scorso. A norma dello svolgimento che avranno i fatti, si vedrà se convenga modificare tale atteggiamento sia nel senso di più esplicita adesione o nel senso di maggiore riserva; io mi auguro che l'opera del Governo attuale dia tali risultati per il Paese da meritare tutto il nostro consenso.

— Quale potrebbe essere l'indirizzo di centro che a Torino dovrebbe salvare il Partito da eventuali divisioni?

— Non potrei definire il contenuto e i limiti di un indirizzo centrista e unitario da far prevalere nel partito: emergeranno dalle discussioni di Torino. Io sono sempre stato e sarò sempre un « medio » per indole, per tradizione, per l'abito mentale, che mi hanno fatto gli studi e l'esperienza.

— Su quali forze possono contare i sinistri?

— Lo ignoro perchè non partecipo direttamente al lavoro di nessuna frazione.

— Crede che il Partito possa e debba rinunciare al sistema elettorale della proporzionale?

— Non lo so; sarà questione di opportunità. Teoricamente io fui, sono e sarò proporzionalista perchè nella proporzionale vedo la giustizia. In pratica come sempre accade « je prends mon bien où je le trouve ».

Del resto, quello che a me preme sempre sopra ogni altra cosa è l'utile pubblico; e all'utile pubblico sarebbe ridicolo non sacrificare, se occorre, anche le proprie opinioni, le preferenze dottrinarie e di partito.

Le tre tendenze della sezione di Milano.

MILANO, 7. — Ieri sera i popolari milanesi si sono nuovamente riuniti per riprendere e concludere la discussione sui temi iscritti all'ordine del giorno del prossimo Congresso del Partito. Gli oratori furono molti e anche iersera vi furono i contrari e i favorevoli alla collaborazione con l'attuale Governo. Furono presentati tre ordini del giorno esponenti delle tre tendenze delineantesi al riguardo in seno alla Sezione. L'ordine del giorno della tendenza dei destri presentato dall'avv. Verga mentre approva la partecipazione del partito all'attuale Governo e afferma la necessità che essa venga lealmente continuata, auspica che il prossimo Congresso del partito abbia a deliberare in merito, con assoluta chiarezza respingendo qualunque formula equivoca indegna, dice l'ordine del giorno, di un partito di forza e di onestà.

La tendenza centrista a sua volta ha presentato un ordine del giorno nel quale si esalta ed approva la direttiva seguita dagli organi del Partito nella certezza di cooperare alla pacificazione e alla ricostruzione nazionale.

Infine è stato presentato dalla tendenza di sinistra un terzo ordine del giorno il quale è così concepito: « L'assemblea afferma che mentre il Partito popolare in conformità al pensiero e alla prassi cattolica ha posto a base del suo programma e della sua azione i principii di libertà e di democrazia sui quali si fonda la concezione cattolica dello Stato; e il suo proposito di perfezionarne l'applicazione secondo gli insegnamenti della filosofia e della sociologia cristiana alla luce dei quali solamente si armonizzano libertà, ordine, autorità e sovranità popolare, nazione e umanità; la corrente politica dominante si è invece dichiarata e dimostrata alla antitesi della concezione democratica dello Stato, e ha nel campo dei rapporti tra Chiesa e Stato una visione che non risponde alla natura di esso e alla posizione universale della Chiesa;

considerato che i cattolici italiani nella loro espressione politica hanno assunto i principii di libertà e di democrazia nella sintesi ideale e reale della democrazia cristiana;

fa voti che il Partito popolare fedele ai principii democratici cristiani da cui trae diretta origine e ragione di esistenza, svolga, opponendosi ad ogni forma di sindacalismo antidemocratico, quella opera di tutela dei diritti dei lavoratori che è indispensabile per un sano avvenire della Nazione, per lo stabilirsi di fraterni rapporti tra le diverse classi sociali e per il sorgere di sincere e pacifiche intese internazionali.

Nel campo politico parlamentare l'ordine del giorno, ritenuto che per collaborazione del partito al Governo si deve intendere la collaborazione totale e pratica della organizzazione del Partito attraverso i poteri responsabili e in conformità alle direttive e ai limiti sanciti dal supremo organo deliberativo che è il Congresso nazionale; che la collaborazione così intesa porta alla formazione del Governo di coalizione e non già, come l'attuale, di partito, e implica l'aperta e piena responsabilità nell'indirizzo della politica di esso:

l'assemblea afferma che il Partito popolare deve tenersi assolutamente libero da ogni vincolo che significhi sanzione di un diritto politico nel quale per la sistemazione e i metodi che lo hanno originato e per le finalità illiberali e antidemocratiche, il partito non può e non deve assumere alcuna corresponsabilità; che il Partito popolare deve combattere strenuamente la sua battaglia per il mantenimento della rappresentanza proporzionale, impegnando gli organi direttivi e il Gruppo parlamentare a difendere questa conquista popolare e democratica di fronte ai Partiti e al Governo, contro ogni tentativo di soppressione e di adulterazione; che prima del ritorno ad un regime di piena libertà nelle manifestazioni del suffragio elettorale non è possibile addivenire alla consultazione del Paese e che in ogni caso qualunque abbia ad essere il sistema elettorale, il Partito popolare non potrà partecipare alla formazione di alcun blocco intendendo mantenere integra ed autonomo nel campo politico come nel campo amministrativo la propria individualità senza consentire alcuna deroga a tale principio ».

Questo ordine del giorno, tra i presentatori del quale è l'avv. Gerolamo Meda, figlio dell'on. Filippo, ha riportato la maggioranza dei suffragi dell'assemblea.

E' però opportuno tener presente che mentre i tre ordini del giorno costituiscono la chiarificazione delle tre tendenze delineatesi in seno alla Sezione e serviranno di base per la nomina dei Delegati al Congresso, nomina che si effettuerà attraverso il « referendum » già indetto, non rappresentano per ora l'ultima parola, poichè è più che probabile che l'esito del « referendum » invii a Torino quali rappresentanti della Sezione di Milano Delegati di destra che precisamente non rappresentano la tendenza affermata dall'ordine del giorno vittorioso.

Intanto apprendo che nella giornata di domani un gruppo di popolari di destra si riunirà nello studio dell'on. Pestalozza per trattare sull'atteggiamento da assumere al Congresso di Torino. Questa riunione è stata promossa dall'on. Tovini vice-Presidente della Camera, dall'on. Pestalozza e dal presentatore dell'ordine del giorno di destra, avv. Verga.

L'on. Di Cesarò e la Democrazia

L'on Di Cesarò commentando negli *Echi e Commenti* il congresso torinese della democrazia sociale, si occupa delle recenti iniziative parlamentari sia per lo scioglimento dei vecchi gruppi sia per la formazione di nuovi. L'on. Di Cesarò sostiene che la democrazia sociale deve mantenersi rigida nelle posizioni tracciate.

«Da una parte — scrive l'on. Di Cesarò — taluni elementi di Destra mal tollerano che una formazione di Sinistra, per quanto ricca d'ineccepibili tradizioni patriottiche, rientri nella coalizione nazionale che è base del Governo attuale; dall'altra le correnti democratiche che non hanno inquadramento di partito, e che alla Camera sono rappresentate dai vari gruppi democratici più o meno anodini, aspirano a confondersi con essi per aver titolo a figurare per esse nell'orbita della maggioranza governativa. Ondeggianti fra Sinistra e Destra, dopo avere per ben due volte tentato la fusione delle Democrazie Parlamentari nel 1922 ed essere stati respinti dai Demosociali, e dopo avere ultimamente tentato la fusione con i Liberali ed essere stati da questi parimenti respinti, i deputati democratici pensano nuovamente a volgersi verso i primi: si parla, ancora una volta, a Montecitorio, della necessità di costituire un grande partito democratico che fiancheggi il Fascismo, a unificare le Sinistre per il bene del Paese, a compaginare le forze nazionali. Sono bei concetti, espressi da uomini dai quali molto hanno indiscutibili benemerenze al loro attivo; ma aleggia sempre su questo movimento fusionistico quello spirito apolitico di opportunismo, che è la negazione di ogni principio di programma, di disciplina e di partito politico. Il partito demosociale può vedere con piacere altre formazioni democratiche orientarsi definitivamente verso la sua medesima meta, ma non può accoglierle nella propria organizzazione e perdere, per amor di esse, la propria fisionomia, o rinnegare il proprio passato.

Le deliberazioni della Giunta del Partito Liberale per la propaganda e il gruppo parlamentare

MILANO, 7. — La Giunta esecutiva del Partito liberale italiano si è riunita ieri ed ha concretato il concetto già elaborato dalla Direzione del partito della costituzione di un ufficio stampa, composto della segreteria politica del partito e dei membri della Giunta esecutiva.

Si sono pure riuniti i diversi deputati iscritti al Partito cui il presidente gr. uff. Emilio Borzino, ha dichiarato che, in seguito all'ordine del giorno del 9 marzo della Direzione del partito, la Giunta esecutiva aveva indetto questa adunanza allo scopo di preparare la costituzione del gruppo parlamentare liberale e di nominare i rappresentanti dei deputati al Consiglio nazionale.

La discussione, ampia e cordiale, è stata iniziata da una chiara ed esauriente relazione del segretario politico prof. Alberto Giovannini. Gli intervenuti hanno dimostrato di approvare l'azione della Direzione del partito per la costituzione del gruppo e hanno dato mandato di fiducia alla Direzione stessa perchè continui la sua opera per il raggiungimento dello scopo precisato nell'ordine del giorno.

Un duello per questioni politiche a Grosseto

FIRENZE, 7. — Telefonano da Grosseto che settimane or sono l'avv. Rodolfo Pacciardi di Roma, collaboratore de « La Voce Repubblicana » doveva tenere all'Università popolare una conferenza; senonchè trovò qualche opposizione nel campo fascista, tantochè la presidenza dell'Università ritenne prudente sospendere la serata.

Il fatto ebbe uno strascico giornalistico fra lo stesso avv. Pacciardi e l'avv. Umberto Pallini, segretario politico del Fascio grossetano. In seguito al quale si è avuto un duello alla sciabola fra i due. Erano padrini dell'avv. Pacciardi il capitano Marino Fabbri e l'avv. Pietro Martinelli; del Pallini l'avv. Gino Pastorelli e Dino Castellani. Ha diretto lo scontro Dino Pellegrinetti.

Il duello è durato due ore, sette minuti con 34 assalti. Al primo e al secondo l'avvocato Pallini riportava due leggere ferite all'avambraccio destro, mentre egualmente ferito di taglio al braccio rimaneva successivamente l'avv. Pacciardi. Lo scontro è cessato su conforme parere dei medici dottori Luigi Vivario e Guido Conforti.

I duellanti si sono conciliati.

Un capitano accusato di truffa
assolto da ogni imputazione

FIRENZE, 7. — Dinanzi al Tribunale militare speciale è comparso il capitano Gerolamo Basile per rispondere di truffa, falso ed uso sciente di documenti falsi, reati commessi all'estero, in danno di certo Savino Samuele. Il Tribunale lo ha assolto da ogni imputazione ordinandone l'immediata scarcerazione.

La Commissione per le antichità e Belle Arti

Nei giorni scorsi, in una sala di Palazzo Venezia, ha tenuto la sua prima seduta la Commissione centrale per le antichità e belle arti, istituita con R. D. 21 dicembre 1922, n. 1726.

La Commissione era presieduta dal Sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti, on. Siciliani. Assisteva il Direttore Generale per le belle arti, gr. uff. dott. Arduino Colasanti. Dei Commissari erano presenti il prof. Adolfo De Carolis, il commend. Gustavo Giovannoni, il comm. Roberto Paribeni e l'on. sen. Corrado Ricci; assente per giustificati motivi il prof. Pietro Canonica.

L'on. Siciliani, nell'aprire la seduta, ha rivolto il suo vivo saluto agli illustri componenti della Commissione, augurando il più proficuo lavoro. La Commissione ha quindi esaminato le varie questioni iscritte nell'ordine del giorno.

Essa ha espresso parere contrario: sui ricorsi che contro il vincolo di importante interesse artistico hanno presentato la proprietaria della Casa già Curioni, in Orta Novarese ed il Comune di Brescia per il Palazzo Tosio, e sulla richiesta di sopraelevazione di uno stabile in via Alessandrina in Roma. Ha dato parere favorevole: per la vendita di alcuni tappeti antichi della Fabbriceria della Chiesa dei SS. Faustino e Giovita di Brescia al Municipio della stessa città; per la permuta di un dipinto della Pinacoteca Martinengo di Brescia con altro della Fabbriceria predetta; per la vendita del Castello di Lucera, ora di proprietà dell'orfanotrofio militare di Napoli, al Comune di Lucera; per l'esportazione di un vaso moresco di proprietà Burzio, in Mazzara, e per la nomina di alcuni conservatori onorari dei monumenti.

La Commissione ha espresso, poi, parere interlocutorio per l'esportazione di un quadro di scuola senese e per la rimozione di un soffitto artistico di una casa di Verona per adattarsi in altro palazzo artistico di Venezia.

La delegazione italiana al Consiglio dell'Ufficio internazionale del Lavoro

In occasione della diciottesima sessione del Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, il Ministro del Lavoro, on. Cavazzoni, ha oggi esaminato insieme al comm. De Michelis, Commissario Generale dell'emigrazione, che rappresenta in quel Consiglio il nostro Governo, l'ordine del giorno che dovrà essere discusso.

Il Ministro del Lavoro ha dato al nostro delegato le necessarie istruzioni tecniche, informate alle direttive generali che erano già state impartite al comm. De Michelis dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini.

Il Delegato governativo, durante le sedute del Consiglio dell'Ufficio Internazionale, avrà come supplente il comm. Solinas, direttore generale del Lavoro. Ad esse prenderà parte anche l'on. Olivetti, delegato di parte industriale, che sarà assistito, come supplente, dall'ing. Marchesi.

La settimana nazionale del vino

I Ministri De Capitani e Teofilo Rossi e l'Alto Commissario delle Ferrovie hanno accettata la presidenza onoraria delle importanti riunioni che avranno luogo in Milano dal 16 al 21 aprile sotto la presidenza effettiva dell'on. Marescalchi. E' stato pubblicato il programma completo delle riunioni che certamente riusciranno grandemente interessanti. I temi principali sono: il proibizionismo e il modo di contrastarne gli effetti; i pesi fiscali sulla vite e sul vino; l'economia vinicola nazionale; la legislazione sulle frodi e sui vini tipici; i modi di abbassare il costo di produzione dell'uva e del vino; il problema fillosserico; le uve da tavola e gli sciroppi d'uva; l'industria dei vini speciali (vermouth, marsala, filtrati, ecc.); i trasporti; l'organizzazione del commercio d'esportazione; l'ordinamento di uffici informativi sui mercati vinicoli; il vino nel turismo; le industrie della utilizzazione della vinaccia e dell'aceto di vino, ecc. ecc.

I congressisti profitteranno dei ribassi ferroviari concessi per la Fiera di Milano: l'ufficio del Comitato ordinatore è presso l'Unione Italiana Vini di Milano.

La condanna di un parricida
alle Assise di Alessandria

ALESSANDRIA, 7. — Ieri sera ebbe termine alla nostra Corte d'assise un drammatico processo, a carico di certo Vaniglia Libero, diciottenne, e di sua madre Luisa Caselli.

Nel luglio dello scorso anno, a Viguzzolo, il Vaniglia uccideva a colpi di scure il proprio padre mentre dormiva.

Il grave delitto, che commosse profondamente tutta la popolazione del paese è l'epilogo di una lotta familiare, provocata dal carattere violento e brutale dell'ucciso verso la moglie.

I giurati hanno assolta la madre, imputata di istigazione, ed hanno condannato il Vaniglia a tre anni ed un mese di reclusione, da scontarsi in una Casa di correzione.

Macabro e strano suicidio
di un bracciante toscano squilibrato

FIRENZE, 7. — In località Castiglione nel comune di Scarperia il bracciante Angelo Chiavacci di anni 49, uno squilibrato di mente, ha tentato di recidersi la gola con un coltello producendosi una ferita assai grave, poi si è recato ad un fosso nel punto in cui l'acqua forma una piccola cascata e si è posto sotto di questa a bocca aperta, rimanendo asfissiato.

Dato lo stranissimo modo in cui egli si è suicidato, si era pensato dapprima ad un delitto; ma le indagini dei carabinieri hanno accertato che effettivamente si tratta di un suicidio.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3.50 per cento Cont. 81.80 — Fine 82.07 — Consol. 5 per cento 1918 cont. 88.30 — Fine 65.

Azioni: Banca d'Italia 1508 — Banca Commerciale Italiana 911 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 95 — Meridionali 392 — Rubattino 584 — Tramways Roma 127.50 — S. N. I. A. 68.50 — Acqua Marcia 1655 — Gas Roma 612 — Condotte d'Acqua 277 — Acciaierie Terni 482.50 — Miniere Elba 62 — Ansaldo 7 — Metallurgica 131 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 1/4 — Miniere Antimonio 27 — Miniere Montecatini 176 — Immobiliari 528 — Beni Stabili 467 — Imprese Fondiarie 135.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 15.50 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 187 — Eridania 452 — Fondi Rustici 250.50 — Marconi 247 — Cotoniere Meridionali 86 — F. I. A. T. 322.50 — Risanamento 580 — Kerka 335 — Banca Commerciale Triestina 550 — Cosulich 305 — Mediterranea 284 — Viscosa di Pavia 107.

Cambi. Parigi 133.55, 60 — Londra 94.05, 15 — New York telegr. 20.30, 20.18 — Berlino 0.09, 0.09,3.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.70 — Consolidato 5 0/0 88.60 — Banca d'Italia 1502 — Banca Commerciale Italiana 909 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 95 — Banca d'America e d'Italia 105.50 — Risanamento di Napoli 579 — Navigazione generale 584 — Ansaldo 8.50 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 86.

CAMBI: Francia 133 — Inghilterra 93.85 — Germania 0.09,25 — Stati Uniti d'America 20.10.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 82.35 — Consolidato 5 0/0 88.70 — Banca d'Italia 1506 — Banca Commerciale Italiana 911.50 — Credito Italiano 735.50 — Banco di Roma 95.50 — Meridionali 392.50 — Mediterranea 285 — Rubattino 585 — S.I.N.A. 68.50 — Fondiaria Vita 478 — Fondiaria Incendio 336 — Immobiliari 531 — Ansaldo 6 1/8 — Ilva 12 — Elba 63 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 104 — Miniere Lignitifere 110 — Marconi 246 — Fiat 322.50 — Eridania 455 — Zuccheri Romani 73 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 209 — Birra Paszkowski 30.75 — Conserve Torrigiani 26.25 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 126.50 — Scia 105.

CAMBI: Parigi 133.25 — Londra 94 — Svizzera 369.50 — New York 20.05 — Berlino 0.09,75.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 82.05 — Consolidato 5 0/0 L. 88.70 — Banca d'Italia 1504 — Banca Commerciale Italiana 915 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 96 — Aedes 10.90 — Meridionali 394 — Mediterranea 278.50 — Rubattino 582.50 — Lloyd Sabaudo 231 — S.N.I.A. 68.75 — Eridania 452 — Raffineria L. L. 333 — Industrie 942 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 513 — Officine Elettriche Genovesi 345 — Acciaierie di Terni 483.50 — Ansaldo 7.25 — « Ilva » 12.10 — Miniere Elba 61.50 — Ferriere Voltri 396 — Metalli 129.50 — Molini Alta Italia 513 — Semoleria 965 — Silos 295 — Itala 12.50 — Spa 85 — Gulinelli 117.75 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 133.80 — Londra 94 — New York 20.125 — Svizzera 370 — Spagna 305 — Germania 0.09.75.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 82.23 — Consolidato 5 0/0 L. 88.80 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale Italiana 914 — Credito Italiano 736 — Banco di Roma 95 — Meridionali 393 — Mediterranee 276 — Rubattino 582 — Costruzioni Venete 188 — S.N.I.A. 68.75 — Cascami Seta 767 — Tessuti Stampati 755 — Lanificio Canap. Nazionale 596 — Man. Coton. Meridionali 86.50 — Man. Tosi 316 — Unione Manifatture 273 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 7 — « Ilva » 12 — Metalli Italiana 130 — Miniere Elba 63 — Miniere Montecatini 177 — Automobili Fiat 323 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 71 — Officine Meccaniche Breda 280 — Id. id. Miani 106 — Id. id. Reggiane 6.50 — Adriatica di Elettricità 125.50 — Edison 476 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 695 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 245 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri ex 23.80, 490 — Raffineria L. L. 335 — Molini Alta Italia 505 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 606 — Fondi Rustici 292 — Beni Stabili, Roma 468 — Eridania 455 — Esp. Italo-Americana 698 — Brasital 335.

CAMBI: Parigi 133.60 — Londra 94.20 — New York 20.25 — Belgio 114.75 — Olanda 791 — Pesos oro 1560 — Svizzera 360 — Berlino 0.096 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03 — Praga 61.5.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 82.12.50 — Consolidato 5 0/0 L. 88.70 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 734 — Ferrovie Mediterranee 280 — Meridionali 395.75 — Rubattino 578 — Navigazione Alta Italia 301 — S.N.I.A. 67.50 — Ansaldo 7.50 — Automobili Fiat 321.50 — Spa 86 — Montecatini 178 ex — Eridania 350 — Beni Stabili 468 — Marconi 245 — Valle di Lanzo 50.30.

— CAMBI: Parigi 133.50 — Londra 94.10 — Svizzera 371.50 — New York 20.12.25 — Belgio 114.25 — Germania 0.09,6 — Vienna 0.03,25.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 Aprile

Bari	37	73	52	43	70
Firenze	43	76	18	53	67
Milano	79	33	28	19	80
Napoli	81	01	17	76	00
Palermo	27	21	4	78	30
Roma	89	75	18	33	7
Torino	61	24	40	77	88
Venezia	49	08	11	37	33

Martedì 10 aprile, nella chiesa Parrocchiale di S. Gioacchino ai Prati vi sarà una Messa solenne di Requie in suffragio di

S. E. il Cav. di Gr. Croce

LUIGI MERCATELLI

Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso gli Stati Uniti del Brasile

A questo scopo saranno applicate tutte le Messe del detto giorno dalle ore 5 1/2 alle 9. La Vedova sarà grata a quanti interverranno al sacro Rito e ringrazia anticipatamente.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.